

Editoriale

Una giornata particolare

MASSIMO D'ALEMA

Sembra dunque che stamattina alle 10 l'on. De Mita riceva l'incarico di formare il nuovo governo. Questo è l'esito di una giornata convulsa che segna una nuova svolta nella crisi politica e di governo. Quanto al fatto che poi De Mita possa formare davvero un governo, questo sembra in realtà del tutto improbabile. Avversato da Craxi, contestato nel suo stesso partito, il presidente del Consiglio appare solo incaricato a tenere occupato il campo fino alle elezioni. Poi dovrebbe scattare il patto di potere tra Forlani, Andreotti e Craxi.

Ma ora facciamo un passo indietro e rivediamo i passaggi essenziali di una giornata davvero cruciale.

1) Il capo dello Stato e il sen. Spadolini decidono che non sarebbe decoroso un nuovo rinvio e Cossiga informa della sua intenzione di conferire l'incarico. È una decisione ineccepibile, finalmente un gesto di coraggio. La segreteria della Dc reagisce impetrita e Forlani attacca il presidente della Repubblica. Evidente che si avvia una procedura che intralcerà i piani concordati tra Forlani e Craxi. Diventa infatti impossibile trascinare fino al 18 giugno l'indagine ballottata della fine esplorazione. A questo punto comincia un vero e proprio braccio di ferro tra il Quirinale e la Dc. Il gruppo dirigente della Dc è in imbarazzo. La candidatura di De Mita è stata avanzata, subito dopo gli uomini della segreteria avevano iniziato a demoralizzarsi. Ma ora l'iniziativa del Quirinale fa precipitare le cose. Che fare? Forlani si orienta a confermare il nome del presidente uscente. Ma è evidente che si tratta di una scelta per mandare De Mita allo sbaraglio. De Mita resiste. Il capo dello Stato non sa che fare. I dirigenti della Dc vanno e vengono dal Quirinale; mentre sfilta nel tempo la decisione annunciata. Alla fine, ormai in serata, un lungo colloquio tra Forlani e De Mita sblocca la situazione.

2) Mai come oggi, forse, è apparso in modo chiaro il contenuto e il senso di questa crisi. Ed anche i pericoli di degrado e compromesso della democrazia che essa mette in luce in modo inquietante. Tutta la vicenda risulterebbe incomprensibile se non si tiene conto che la crisi è stata evidentemente orchestrata sulla base di un patto riservato tra i vincitori del congresso della Dc e Craxi. Un patto che scavalca le istituzioni e i partiti, che schiaccia ogni esigenza di trasparenza di fronte agli elettori e ogni regola di correttezza democratica. Le pressioni intimidatorie verso la presidenza della Repubblica, il tentativo arrogante di avocare alla segreteria democristiana le prerogative costituzionali del capo dello Stato sono già il frutto avvelenato di questo patto. Lo scopo del gruppo dirigente della Dc è abbastanza evidente: sistemare a palazzo Chigi uno dei vincitori del congresso, con ogni probabilità Giulio Andreotti; consolidare la maggioranza conservatrice nel partito e dare un nuovo colpo alla sinistra interna.

Si comincia ormai a capire anche quale convenienza possa avere Craxi. Forlani e Andreotti gli garantiscono una solida alleanza anticomunista. Soprattutto per quel che riguarda il nodo della riforma delle istituzioni. Inoltre il segretario del Psi, ancora ieri, non ha fatto mistero della intenzione di «punire» i partiti laici e di mettere in quarantena quei socialdemocratici che non vogliono confluire sotto le sue bandiere. Chissà che Forlani non gli abbia promesso di accontentarlo anche su questo.

Mentre scorrevano le ore di questa intricata giornata politica si scrutavano le schede del voto regionale in Sardegna. Chi scrive non ha ancora sotto gli occhi i risultati definitivi. Certo non si profila per il Pci un risultato che inverte la ormai lunga tendenza al calo. Ma i comunisti hanno retto, malgrado l'aggressione subita in questi giorni così amari. Si confermano forze fondamentali della sinistra ben al di là delle previsioni di chi li voleva in retta di chi - Romiti in testa - vagheggia ormai una Italia senza il Pci. Se si pensa alla giornata di ieri e agli uomini che ne sono stati protagonisti ci si rende conto di quanto la nostra democrazia e il nostro paese pagherebbero cara un crollo della opposizione comunista il 18 giugno. C'è ancora una settimana di tempo per discutere con milioni di cittadini, per fare chiarezza, senza lasciarsi intimidire.

Gorbaciov a Kohl: «Ora dalla Nato risposte serie»

DAI NOSTRI INVIATI
GIULIETTO CHIESA - PAOLO SOLDINI

■ BONN. Colloqui «positivi, costruttivi, amichevoli». Si è cominciato all'insegna del successo. Di cui, per altro, nessuno dubitava. Tutto si può dire - procede perché la visita di Gorbaciov si conclude come le due parti l'hanno voluta e preparata. Cioè - lo hanno detto sia Kohl che Gorbaciov - come l'apertura di una «pagina nuova delle relazioni tra Unione Sovietica e Repubblica federale di Germania». Il leader sovietico, nel discorso tenuto al banchetto in suo onore, ha subito voluto eliminare ogni possibile malinteso. «Nuovi rapporti, tra paesi appartenenti ad alleanze e sistemi sociali diversi, sono possibili solo nel rispetto

A PAGINA 9

ELEZIONI IN SARDEGNA

Contro le previsioni i comunisti resistono al 23,1%
Il polo laico fermo al 4%, il Psd'Az perde due seggi

Avanzano Dc, Psi e Psdi il Pci cala ma non crolla

IL VOTO SARDO

Liste	RISULTATI DEFINITIVI			
	Reg. '88 % Seggi	Reg. '84 % Seggi	Pol. '87 %	Pol. '87 %
DC	34,9	29	32,2	27
PCI	23,1	19	28,7	24
PSI	13,9	12	10,1	8
MSI-DN	3,5	3	3,9	3
PRI				2,3
PSDI	4,6	4	4,3	4
P. RAD.			1,4	—
PLI				0,9
PLI-PRI	3,9	3	4,0	3
DP			1,0	—
Psd'Az	12,4	10	13,8	12
P.ind.sar. (Paris)			0,8	—
LISTA VERDE	1,8			—
Partidu ind.	0,5			0,7
Altri	0,9			1,5

Il Pci cala ma non crolla. Nonostante i durissimi attacchi ottiene il 23,1%, perdendo il 2,2 sulle politiche e il 5,6 sulle regionali dell'84 (un top dopo la morte di Berlinguer). Avanza la Dc (dello 0,7% sulle politiche, del 2,7 sulle regionali), il Psi è al 13,9% (2,5 in più sulle politiche e 3,8 sulle regionali) e il Partito sardo d'azione tiene il 12% delle politiche. Insuccesso dei laici.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ CAGLIARI. Non è andata come volevano Craxi e Forlani. Il Pci resiste ai durissimi attacchi subito dopo la strage di Tian An Men e ottiene nel voto per le regionali il 23,1%, cioè il 2,2 in meno sulle politiche e il 5,6 sulle regionali dell'84 quando però si registrò il piccolo nella storia elettorale comunista subito dopo la scomparsa di Enrico Berlinguer. Va avanti la Dc ottenendo il 34,9%, i socialisti riscendono al 14 per cento. Da segnalare la tenuta del Partito sardo d'azione, che si ferma al 12,4%, uno 0,4 in più rispetto alle politiche ma 11,6 in meno sulle regionali. Per il polo laico un vistoso insuccesso: la lista dei re-

pubblicani e liberali aveva nell'84 il 4,4%; scende al 3,9 (senza contare il contributo dei radicali che avevano il 2,6 alle politiche e l'1,4 alle regionali). Tiene bene invece il Psdi che guadagna sia sulle politiche (più 1,5) che sulle regionali (più 0,3). Il Msi perde lo 0,4 rispetto alle regionali e l'1,2 rispetto alle politiche fermandosi al 3,5%. La lista verde infine aveva l'1,6 alle regionali, conquista lo 0,2 e si ferma all'1,8.

«A questo momento il dato più rilevante di queste elezioni è che il tracollo del Pci, prevenivato e auspicato da molti dirigenti del pentapartito, non si è realizzato». Così commenta quando ancora non tutti i seggi sono stati scrutinati Walter Veltroni, della segreteria del Pci. «La campagna di aggressione e di strumentalizzazione del dramma cinese - prosegue - non ha prodotto l'effetto sperato. Il Pci, in queste condizioni difficili, si conferma il secondo partito della Sardegna e il primo della sinistra. Soddisfatto e prudente il segretario della Dc Arnaldo Forlani. «È un buon risultato - dice - ma non so se sia un test così probante. Bettino Craxi, a scrutinio non ancora concluso, commenta: «Sono state confermate le previsioni di un'avanzata certa, consistente e di dimensioni ancora non definite». E Ugo Intini aggiunge che il voto sardo è la conferma di un «trend positivo fortissimo e generalizzato». La segreteria del Pli, infine, nonostante l'insuccesso del polo laico parla di un «buon andamento».

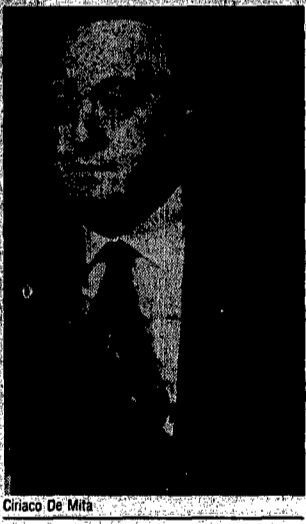
PAOLO BRANCA A PAGINA 3

Dopo una giornata di convulse trattative Cossiga convoca De Mita per dargli l'incarico
Il presidente del Consiglio non voleva accettare, poi Forlani lo ha convinto

Scontro Dc-Cossiga, e rispunta De Mita



Giovanni Spadolini



Ciriaco De Mita

Solo a tarda sera, dopo fortissime tensioni tra Cossiga ed il capo dello Stato, De Mita si è convinto ad accettare l'incarico di formare il nuovo governo. Il presidente del Consiglio dimissionario salirà stamane al Quirinale. Ma sulla caotica giornata resta il segno dell'attacco del segretario Dc al capo dello Stato: «Capisco poco perché l'esplorazione è stata interrotta mentre eravamo nelle piazze per la vicenda elettorale».

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA. Forlani da una parte, a chiedere che non venisse conferito alcun incarico, Cossiga dall'altra, a sostenere che non si poteva più temporeggiare e che una cosa sono le richieste dei partiti e un'altra i doveri dei massimi rappresentanti delle istituzioni. Un braccio di ferro durato tutto il giorno e complicato dall'iniziale «no» di De Mita ad accettare un incarico che pare già destinato al fallimento. Alla fine, quando Cossiga ha rotto gli indugi e si è detto deciso a conferire comunque un incarico (a Spadolini o allo

stesso segretario Dc) è stato proprio Forlani a premere su De Mita perché accettasse l'incarico di formare un nuovo governo: «Mi chiedo - è stato il lapidario commento di Craxi - se era il caso di attendere così tanto per una decisione che poteva essere presa già alcune settimane fa».

Ciriaco De Mita salirà stamane al Quirinale avendo dunque alle spalle una giornata, quella di ieri, che ha visto la polemica tra il vertice Dc ed il capo dello Stato raggiungere punte e toni mai toccati prima. Forlani non ha fatto nulla per nascondere l'irritazione verso quella che considera una «saccerazione» dei tempi della crisi. «Sentiremo quali sono state le ragioni - ha detto minacciosamente - che hanno portato il presidente del Senato a richiedere, se ha richiesto, l'istituzione delle esplorazioni». E per tutto il giorno - un giorno che ha visto salire al Quirinale per conciliati colloqui con Cossiga prima Spadolini, poi Forlani e quindi lo stesso De Mita - ha premuto sul capo dello Stato perché la crisi restasse «congelata». L'incarico di formare un governo, invece, da stamane torna a De Mita. «Forlani gli ha assicurato la solidarietà di tutta la Dc», annunciano i suoi collaboratori. Ma il tentativo nasce sotto i peggiori auspici.

A PAGINA 5

Capitalismo trionfante? Attenzione dice De Rita

■ ROMA. La cultura vincente, fatta di un intreccio tra razionalità capitalista occidentale e esaltazione del virilismo proliferante targata Censis, non è in grado di affrontare e risolvere problemi come il degrado ambientale, la droga, il disagio urbano, la solitudine degli anziani, la depressione psichica... La spinta dello spontaneismo è finita. La società rischia di diventare inerte di fronte alle oligarchie. Chi lo dice? Il Censis stesso che, con questo ripensamento, celebra la fine di un'epoca e vola la pagina: basta con le rappresentazioni costose su micro-fatti e amplificate dai media, bisogna rilanciare la ricerca interpretativa, capace di dare letture d'insieme. De Rita: «So che adesso passerò per un tanto anticapitalista, mentre fino a ieri mi guardavano come un neolibertista fottuto».

ALLE PAGINE 2-3-9

Il coraggio di una donna sola

■ Perché è andata in Calabria la signora Angela Casella? A cercare la liberazione di suo figlio Cesare rapito un anno e mezzo fa, certamente. Ma pure a ricercare le vestigia di uno Stato scomparso, le tracce di una solidarietà civile.

Occuperà la piazza di Locri, ripetendo il gesto delle madri che in un'altra piazza invocavano il ritorno dei loro figli «desaparecidos».

STEFANO RODOTA

Che cosa troverà? Non lo sappiamo. I rapitori non sono protetti soltanto da un'organizzazione criminale, ma dall'assenza di uno Stato che, per questo solo fatto, ha trasferito ad altri i suoi poteri; ha abdicato ad una delle funzioni fondative dello stesso stato moderno, il monopolio della forza. Il gesto della signora Casella assume così un significato antico, quello del singolo che non si arrende. È un esempio che può sollecitare energie dormienti, suscitare la ricostituzione di un ordine civile. Chi le risponderà? Non certo l'autorità ufficiale, quel ministro dell'Interno verso il quale già la signora Casella ha

avuto sacrosante parole di indignazione, per aver affermato che in quelle terre lo Stato «ha fatto per intero il proprio dovere».

In quelle terre, come in tante altre zone del Mezzogiorno, la metafora dei poteri palesi e dei poteri occulti si è rovesciata. Sono andati, tempo fa, a Peiloro, un quartiere di Reggio Calabria, per discutere una ricerca sulla «situazione locale preparata da un gruppo di studenti medi. Nei pressi della scuola notai una grossa camionetta. A chi mi accompa-

gnava dissi che mi sembrava un buon segno, e un fatto del tutto inconsueto, che la polizia avesse ritenuto opportuna una sua presenza, visto che quelli sono luoghi di una geografia che ci dà quel primato europeo di un morto ammazzato ogni 38 ore. I miei accompagnatori mi guardarono ironicamente, e tristemente. E mi dissero che quella camionetta era del boss mafioso locale, mandata a prender nota di chi osava partecipare ad una iniziativa fuori dalle «regole». Il potere visibile era solo

quello mafioso. Occulto restava, e resta, quello dello Stato.

La signora Casella salirà verso l'Aspromonte. E lì incontrerà i paesi che si sanno «sanitari» dei sequestri. Ma lì sono pure i paesi dove il Pci neppure riesce a presentare la propria lista per le elezioni comunali. Libertà dell'uomo e libertà della politica sono sequestrati insieme.

Quella donna venuta da lontano, allora, non conduce una «guerra personale», come ha scritto qualcuno. Compie un gesto di straordinario coraggio nel cuore di una società che ha bisogno proprio di ritrovare coraggio. Sono lontani i tempi in cui si diceva che «il personale è politico». Ma la via scelta dalla signora Casella - quella dell'impegno pubblico, del rischio, della trasparenza, della ricerca della solidarietà delle altre donne e di tutti i cittadini - è davvero nobilitazione della politica, proprio dove questa è degradata al maneggio clientelare se non a violenza vera e propria.

La ricerca di suo figlio è la ricerca di qualcosa che tutti abbiamo perduto.

ALDO VARANO A PAGINA 7

I medici prudenti sulle condizioni del figlio Era in coma profondo partorisce un bimbo



Il piccolo Andrea, figlio di Grazia Rolino, 32 anni, la donna in coma irreversibile dal 4 maggio scorso

PAOLA RIZZI A PAGINA 6

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'Italia del Censis

ANIS ACCORNERO

I «nuovo corso» del Censis ha il carattere di una autocritica della maturità, non certo dell'errore...

Il primo problema evocato ieri da Giuseppe De Rita è quello ben presente alla sociologia più impegnata, cioè il rapporto che deve esserci...

Per capire la società italiana, cioè l'Italia, ci vogliono appunto un'analisi meno ravvicinata e un'interpretazione più solida...

qui viene il secondo problema, anch'esso di metodo e di sostanza. Occorrono non soltanto categorie per definire i tratti della realtà sociale...

De Rita ha insistito soprattutto sugli elementi forti della cultura nazionale, non curandosi di intellettuali flagellanti e ipocandri come Pietro Citati...

Non so se il nuovo corso del Censis sarà fecondo come le sue premesse. Ed è questo un altro caso della circostanza che, con questo viatico...

Intervista con Antonio Giolitti «La novità? Aver detto che il vizio d'origine è nel sistema La campagna anti-Pci? Ottusità culturale»

Budapest '56-Pechino '89: la lunga marcia del Pci

Ungheria '56-Cina '89. Il '56 segnò la tua rottura con il Pci, l'89 il vede invece concorde con l'anzillo del Pci. Ti pongo due questioni...

La differenza è evidenzissima, ma il confronto è lecito e può servire a mettere in luce un elemento comune che investe appunto il comunismo come sistema...

Lo stesso, in dimensioni ingigantite, è accaduto ora in Cina...

Appunto, e al nocciolo la questione è sempre quella: il sistema che si blocca davanti ad una crisi e che è incapace di offrire (o magari solo di subire) soluzioni non violente...

Stanno già dentro la seconda questione: la valutazione dell'atteggiamento del Pci, allora e oggi...

C'è una differenza profonda, epocale direi. Oggi il Pci non esonera il sistema ed anzi chiama in causa senza esitazioni proprio il sistema...

È un tema che fu centrale nella polemica del '56-'57 che ti portò a lasciare il



Il senatore indipendente Antonio Giolitti

«Con la loro evoluzione teorica i comunisti italiani erano già attrezzati ad esprimere la più risoluta condanna dalla repressione cinese»

Partito comunista...

Beh, ricordo le appassionante discussioni in particolare con Alicata e Longo che mi rimproveravano: «Ma allora tu accetti le regole e i vincoli del sistema democratico borghese»...

Insomma, il Pci non ha aspettato il maggio cinese per questi approcci teorici...

Appunto, e a tragedia consumata nella piazza di Tian An Men il Pci era dunque già attrezzato ad esprimere senza esitazioni una protesta coerente e senza riserve...

tro il Pci? «Allarmante ottusità culturale: che l'Italia possa contare su questo Pci dovrebbe essere un fatto molto positivo per l'interesse generale della democrazia»

tempi, o è imbarazzante dover fare i conti con le novità costituite dal Pci. Comunista questa canea è segno di una allarmante ottusità culturale

Perché questa ottusità ti colpisce tanto?

A questo di passare per un ingenuo voglio dire che l'interesse generale della democrazia dovrebbe portare a considerare un fatto estremamente positivo, come viene considerato dappertutto in Europa e anche negli Usa...

Intervento Capolavori d'arte? Meglio non farli conoscere ai giovani

GIULIO CARLO ARGAN

L'Italia è piena di monumenti e di capolavori d'arte, ma è meglio che i ragazzi non lo sappiano...

Naturalmente ci diranno che solo per striminzite strettezze d'orario la storia dell'arte è stata esclusa dai programmi del biennio della scuola secondaria...

Il pregiudizio dell'inerferità della storia dell'arte, come accessori e ausiliari, è tuttora prospero. E un pregiudizio classico: il politico compatto, il letterato rigido, il filosofo pasticcato e ielibrato con chetani e copripagina tecniche manuali...

Non che la storia dell'arte sia socialmente pericolosa, ma intrinseca e fastidiosa. La conoscenza del patrimonio artistico e dell'ambiente porta all'idea che si tratta di beni di interesse pubblico anche quando sono di proprietà privata...

L'indifferenza o l'assenza della scuola non preoccupa soltanto per il destino della civiltà storica italiana nel prossimo, poco promettente futuro...

società è arcinato che molte peccati e nevosi dell'uomo moderno dipendono dalla difficoltà della sua integrazione nell'ambiente...

Il valore estetico, o il giudizio di esteticità che si dà dei fenomeni, è il diretto prodotto dell'arte: l'insegnamento della storia dell'arte è, oltre che cultura storica, educazione estetica...

Se queste cose il ministero della Pubblica Istruzione avesse non avrebbe escluso lo studio della storia dell'arte dai nuovi programmi scolastici. Purtroppo quel ministero ha la deformazione innata e cronica del conformismo, e il conformismo del modernismo obbligatorio è peggio del conformismo alla tradizione...

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole refuso tipografico l'articolo apparso in questa pagina sullo scienziato e filosofo Mario Maurizio Landi, autore di un libro...

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Vizi capitali pubbliche virtù



Assume le tinte della violenza: un male considerato endemico di una società che non offre spazio ai deboli di una qualità di animo mite...

spiegato la psicanalista Glida De Simone Gabutti). Quindi tutte le battaglie per i diritti civili è di lì che vengono?

come una molla positiva quando è vissuta da chi è libero di pensare e fare, e non solo di apparire, servire, sedurre...

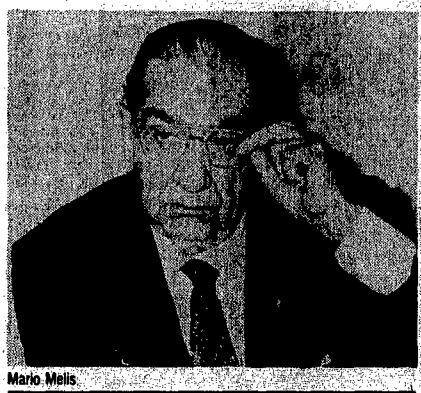
L'Unità advertisement with contact information for Massimo D'Alema, Renzo Foa, Giancarlo Bossi, Piero Sansonetti, Armando Sarti, Diego Bassini, Alessandro Carrà, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini.

Le urne della Sardegna

Calo comunista bloccato al 23,1% La Dc al 34,9, il Psi al 13,9, tengono i sardisti

A scrutinio ultimato il Pci perde due punti sulle politiche dell'87 e 5,6 sul record dell'84. Lista verde sotto il 2 per cento, il Psdi al 4,6

Il test sardo segna un'avanzata di Psi e Dc, ma il crollo del Pci non c'è stato. Esso si attesta al 23,1 (meno 2 sulle politiche dell'87 e meno 5,6 sulla cifra record del 1984).



Mario Melis

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

CAGLIARI. La Dc avanza, ma non c'è quello «sordamento» in cui speravano Forlani e Andreotti. Il Pci arretra, ma non è il crollo che i partiti della maggioranza governativa hanno cercato in tutti i modi di ottenere...

di due punti e mezzo anche sulle politiche: il partito del garofano sembra aver beneficiato di un certo travaso di voti...

I dati finali delle 2.420 sezioni danno il Pci al 23,1 per cento, perde 12,2 sulle politiche dell'87 e il 5,6 sulle regionali del 1984. Si tratta di un arretramento netto, ma bisogna considerare che il risultato delle precedenti regionali era stato il massimo storico del comunista in questo tipo di elezioni...

Tendenze diverse anche nei maggiori centri urbani. Al Comune di Cagliari (251 sezioni su 302) il Pci è al 17,53 rispetto al 22,4 delle regionali e al 18,6 delle politiche. Piuttosto pronunciata è qui la rimonta della Dc: più 3,8 sull'84, più 2 sull'87. Il Psi arretra di poco rispetto all'84 (11,5) e alle politiche. A Nuoro - nel Comune, risultato definitivo - Pci al 23,3, con quasi 7 punti in meno rispetto alle regionali, e 2 e mezzo sulle politiche. Qui anche la Dc avanza, perdendo col 34,2 quasi due punti sull'84. Notevole invece - quasi 6 punti percentuali - l'avanzata socialista. A Sassari (tutte le sezioni) Pci al 20,1, con un calo più contenuto sia sulle politiche (-1,9) che sulle regionali (-2,9). A Oristano il partito arretra di circa 2 punti su entrambi i risultati, attestandosi al 12,7%. Il Psd'Az cala, mentre avanza Dc (dal 35,4 all'45,7) e il Psi regionale. Il Pci resta al 10,3 dell'87. Sempre il Psi fa l'exploit ad Olbia: primo partito col 35,7 (più 20 sulle regionali, più 14 sulle politiche). Ne fanno le spese Dc (meno 3,5 sull'87), il Psdi (meno 4,8), laici e socialdemocratici, dimezzati.

Pci sardo non insoddisfatto «La giunta può andare avanti»

Viste le condizioni di partenza non possiamo dirci insoddisfatti, così a tarda sera il segretario regionale comunista Pier Sandro Scano commenta il voto, uscito dalle urne sardine. Esultano i socialisti, e si mostrano soddisfatti pure i democristiani, anche se sul loro futuro incombe una nuova stagione di opposizione. Melis: «Hanno pesato le vicende nazionali e internazionali»



Pier Sandro Scano

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il telefono dell'Unità squilla di continuo dalle primissime ore del pomeriggio. Chiamano da Roma e dalla Sicilia, federazioni di partito, emittenti radiofoniche, semplici iscritti che chiedono di sapere come è andata. La stessa attesa, un po' nervosa un po' di speranza, si vive nel salone del comitato regionale comunista, dove decine di militanti sono in piedi davanti alla tv. Com'è andata, dunque? Mica facile rispondere. I primi dati trasmessi per tv dalla sala stampa della Regione sembrano buoni, addirittura quasi sullo stesso risultato delle politiche dell'87, ma le proiezioni elaborate dalla federazione comunista di Cagliari prefigurano un dato meno ottimistico. La «contraddizione» si protrarrà fino a tarda sera. Alle 20 e 30, quando il segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano riceve per la prima volta i giornalisti, si ragiona ancora sulla metà dello scrutinio. Il Pci oscilla tra il 23 e il 24 per cento, meno di due punti sotto, dunque, del voto delle politiche. «Stando

coste le cose - esordisce Scano - il giudizio che ne possiamo trarre non è negativo. È evidente infatti il carattere assolutamente particolare di questo voto, nel pieno della campagna forsennata che si è sviluppata prendendo a pretesto la tragedia cinese e di una crisi di governo fasulla. Non credo di esagerare dicendo che senza le strumentalizzazioni dell'ultima settimana saremmo stati addirittura al di sopra del voto politico, non lontani insomma dal massimo storico dell'84. Una premessa che sottintende l'insoddisfazione per il risultato delle urne? «No, assolutamente», risponde Scano - non dimentichiamo che il Pci continua ad essere largamente (con circa dieci punti di scarto) il primo partito della sinistra in Sardegna e che il suo ruolo di governo esce confermato dalla consultazione. La maggioranza di sinistra sardista è laica, infatti, ha fatto registrare una chiara tenuta nel suo complesso, pur con una redistribuzione interna che però era largamente prevista. E fallisce l'operazione di rinvicina della Dc che a quanto pare recupera rispetto

IL VOTO SARDO

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI CAGLIARI

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI SASSARI

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI NUORO

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI ORISTANO

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

Craxi: «Avanzata prevista» Dc soddisfatta senza enfasi

Veltroni: «Deluso chi si augurava un nostro crollo»

«La campagna di aggressione e la strumentalizzazione elettorale del dramma cinese non hanno prodotto l'effetto sperato», commenta a caldo Walter Veltroni, della segreteria del Pci. Per Forlani è «un buon risultato», ma il segretario dc dubita che si tratti di «un test così probante».

ROMA. «A questo momento il dato più rilevante di queste elezioni è che il tracollo del Pci, preventivato e auspicato da molti dirigenti del pentapartito, non si è realizzato. Sono passate da poco le 20 quando Walter Veltroni, della segreteria del Pci, fa uscire da Botteghe Oscure la prima dichiarazione ufficiale sul voto sardo. Craxi dice: «Sono state confermate le previsioni di un'avanzata certa, consistente e di dimensioni ancora non definite».

oggi l'unico modo per salvaguardare il ruolo di una opposizione libera, autonoma, di sinistra, e mantiene aperta la prospettiva dell'alternativa. Il segretario della Dc, intanto, esprime una prima valutazione, improntata alla soddisfazione, ma anche alla prudenza. «Se la Dc guadagna poco sulle politiche vuol dire che guadagna molto sulle regionali», dice Forlani per dritta, ma implicitamente l'attenzione su un termine di paragone più favorevole allo Scudocrociato, e aggiunge: «Non so se sia poi un test così probante. I risultati sono pressappoco nell'ordine delle previsioni, a quanto mi pare di capire da queste prime indicazioni. Poco più tardi aggiungerò: «È un buon risultato», per Luigi Baruffi, responsabile del dipartimento elettorale dc, il risultato è invece «pregevole». Ora la Dc aggiunge, si candida a pieno titolo per guidare la nuova giunta alla Regione sarda. «Quanto al Pci - osserva Baruffi - continua la sua discesa, ma non dimostra interessanti cedimenti».

Il Psi affida il suo primo commento a Ugo Intini, il quale parla di «grande entusiasmo per il risultato raggiunto». Il Psi, aggiunge Intini, «guadagna più di ogni altro partito e consegue il suo massimo storico nell'isola. Il risultato storico è esattamente dello stesso segno - sostiene ancora - il portavoce di Craxi - di quello registrato nel voto amministrativo di maggio. Ciò sembra indicare un trend positivo fortissimo e generalizzato su tutto il territorio nazionale».

La segreteria del Pci, infine, intravede un «buon andamento» delle forze laiche e liberal-democratiche e sostiene che anche nel voto sardo trova conferma la tendenza al rafforzamento dei partiti che fanno parte della discolta maggioranza. Secondo i liberali quindi, ci sarebbe un implicito invito a riprendere il lavoro interrotto dal pentapartito.

Book advertisements including 'Margaret Allie L'EREDITA DI IPAZIA', 'Northrop Frye MITO METAFORA SIMBOLO', 'Giuseppe Visco ENRICO GIRARDI AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO?', 'Stephen Jay Gould IL POLLICE DELLA PANDA', 'Ivan S. Turgenov PRIMO AMORE E ALTRI RACCONTI Opere 1°', 'Sibilla Aleramo LETTERE A ELIO', 'Ottavio Vittori CLIMA E STORIA', 'RAGAZZI, IN TRENO! Manuale del giovane viaggiatore', 'Illustrato da Federico Maggioni e Alberto Rebori'.

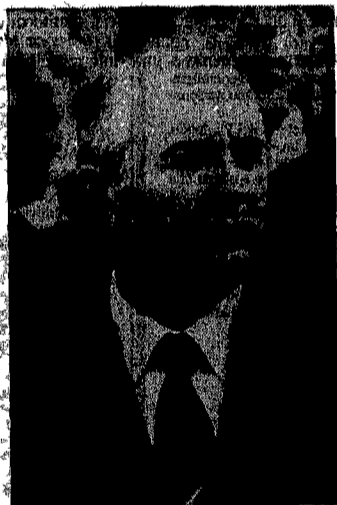
Giovedì 15 giugno con

l'Unità

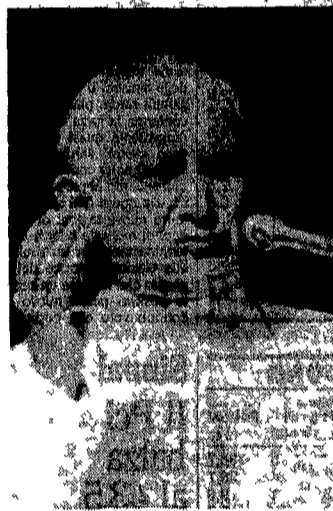
un altro libro

**PENSARE
IL MONDO NUOVO**

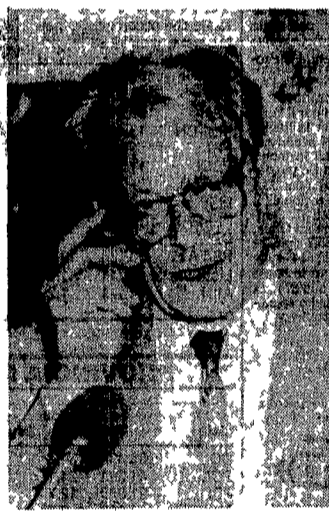
idee di



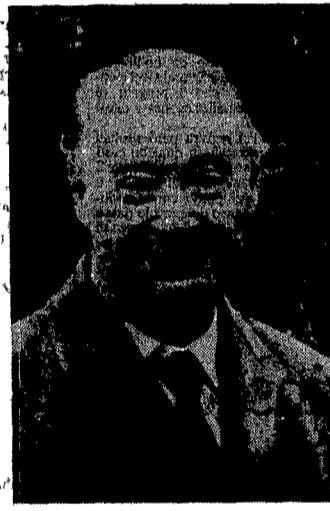
Mikhail Gorbaciov



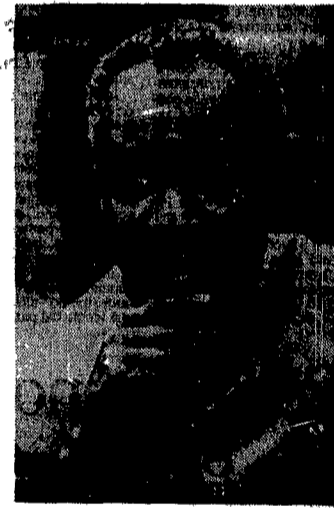
Giovanni Paolo II



Willy Brandt



Alexander Dubček



Julius Nyerere

Introduzione di Giuseppe Vacca

GIORNALE + LIBRO L. 1.500

Solo in serata e dopo un vortice di consultazioni, il capo dello Stato ha potuto conferire l'incarico al presidente del Consiglio dimissionario...

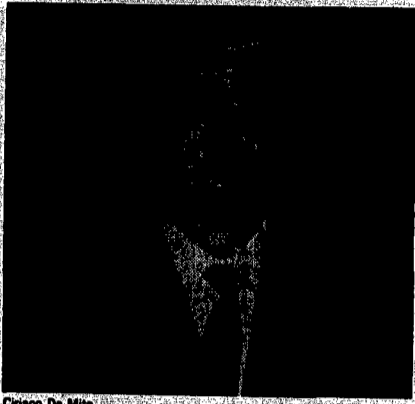
Craxi critica Cossiga: «Così poteva decidere due settimane fa...» Allude a un patto di ferro socialisti-dc con l'esclusione di partner minori

Una giornata per convincere De Mita Pressioni sul Quirinale, aspro scontro dentro la Dc

Un vortice di pressioni sul Quirinale, scontri nella Dc, manovre e polemiche senza campo. Alla fine tocca nuovamente a De Mita. Il reincarico è stato annunciato, ma solo oggi sarà formalizzato...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ha resistito l'intera giornata, poi Carlo De Mita ha chinato il capo. Tocca a lui tentare di sbrogliare la matassa della crisi. Ma il presidente del Consiglio dimissionario ha chiesto a Francesco Cossiga di rinviare a oggi la cerimonia del conferimento dell'incarico di formare il nuovo governo...



Carlo De Mita

piano politico sia sul piano istituzionale, delle indagini effettuate a palazzo Giustiniani. Ufficialmente, però, i due analizzavano quali margini di iniziativa istituzionale sviluppare dopo il passo dimissionario di De Mita, l'unico nome presentato a Cossiga dalla Dc...

Ma con tutt'altre intenzioni il segretario dc si è presentato (in compagnia dei due capigruppo, Mino Martinazzoli e Nicola Mancino) dal capo dello Stato. Il pubblico capisco poco la decisione presa di trasformare, a rispetto di Cossiga, nell'esplicita accusa di aver compiuto un errore...

Così De Mita è tornato ad essere la vittima sacrificale. Per lui era già pronto l'epitaffio del ministro Gianni Francini, numero due delle correnti del segretario: «Non è riuscito a recuperare quella serenità e quella disponibilità all'interno del partito e all'interno dell'alleanza di governo»...

Ma sotto i fuochi puntuali della polemica elettorale, nessuno dei «vecchi» candidati dc, di cui lo stesso ministro ha elencato i nomi (Forlani, Andreotti, Cava e Scotti...), è stato disposto a scoprirsi. E pure l'inquilino di palazzo Chigi è sceso in trincea, deciso a resistere alle pressioni di piazza del Gse...

De Mita, insomma, si trova stretto in una morsa. Se di essere «statto» abbandonato dallo scacchista ma è richiesto al dovere di non lasciare che la Dc subisca l'umiliazione di perdere l'incarico di formare il governo a pochi giorni dal voto europeo...

Craxi ha criticato anche lui Cossiga dicendo che una decisione come l'incarico a De Mita poteva essere presa già alcune settimane fa. Poi ha avvertito che «chi sarà incaricato di formare il nuovo governo avrà qualche gatta da pelare»...

Questo non può essere cancellato il giorno dopo le elezioni, avverrà il leader socialista. È l'incarico «comitato» che da semplice ripetizione della giaculatoria pentapartita pare non si adatti più alle situazioni...

E Forlani attacca Cossiga: «Non si capisce lo stop a Spadolini»

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera e spiega com'è maturato, alla fine, il sì di De Mita...

FEDERICO GARGANI

ROMA. Si De Mita andrà al Quirinale. Immagino che il presidente della Repubblica gli darà l'incarico. È stato difficile convincerlo ad accettare. «Ma non mi pare ci sia stata questa difficoltà»...

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera...

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera...

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera...

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera...

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera...

Forlani non voleva accettare, lo ha convinto Forlani. Gli ha promesso la solidarietà di tutta la Dc. Vedremo. Giuseppe Cossiga lascia palazzo Chigi quando sono le otto e mezza di sera...

Fgci «Denunciatevi alle autorità cinesi»

ROMA. L'appello della Fgci ad autodannunciarsi alle autorità cinesi fa proseliti. Il segretario regionale del Pci della Toscana, Vannino Chilli, ha telefonato al numero messo a disposizione dal governo di Pechino...

Alla sezione romana di Ponte Milvio. Un giudizio sui fatti cinesi Natta ricorda Berlinguer: «Senza abiure non sfuggì alle repliche della storia»

Un uomo capace di «Innovazioni audaci» e insieme profondamente legato alla storia del suo partito: così Natta ricorda Berlinguer, sottolineandone la «lungimiranza» sul piano internazionale...

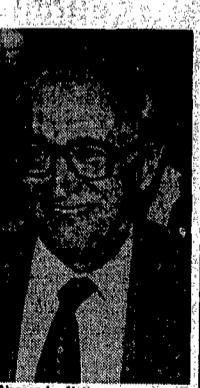
FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Il tempo trascorso non ha alleviato, e lo dico anche personalmente, il dolore pungente di quella ferita». C'è una piccola folla a piazzale Ponte Milvio, a due passi dalla sezione del Pci...

competizione tra i blocchi. Leggendo la Sollicitudo nei socialisti o ascoltando le parole pronunciate da Gorbaciov all'Onu, dice Natta, ho trovato una convergenza di fondo. E mi è tornato subito alla mente, proseguì, quanto disse Berlinguer nel '75...

di rinnovamento che ora apre dilemmi e incognite spaventose per quel paese e per il mondo intero. «La condanna e la ripulsa del Pci», dice Natta, «sono nette e inequivocabili».

È stato Godefrido Bettini, segretario del Pci romano, ad aprire la manifestazione. Anche Bettini sottolinea l'impegno internazionale di Berlinguer, la scelta europeista e...



Alessandro Natta

Duverger. «Vergognosa la campagna contro il Pci dopo la strage a Pechino»

Perché con il Pci? Ma perché è il partito di Gramsci e non quello di Stalin... il professor Maurice Duverger si oppone a una «interrogazione» dentro un aula universitaria a Roma. E spiega che è «vergognosa» l'attacco contro i comunisti dopo l'eccidio di Pechino...

PETRO SPATARO

ROMA. «Vedo questa campagna vergognosa campagna contro il Pci e mi convinco di aver compiuto una scelta giusta», dice Maurice Duverger attentamente ascoltato da un centinaio di studenti in un'aula della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma...

raccolto quei commenti - dice - perché si sa quali sono le posizioni comunisti dei comunisti italiani. Barcellona parte dalla tragedia cinese per riaffermare il suo valore comunista e chiede a Duverger se la sinistra non debba porsi in avanti rispetto al riformismo tradizionale... «Credo - risponde - che non sarà più possibile prescindere dal concetto di democrazia e costruire una società completamente collettivizzata...»

L'assemblea organizzata a Palermo nella prima giornata di protesta ha contestato il ministro Vassalli. Oggi un'altra riunione a Roma

Spaccati i legali: per l'unità quelli del sindacato mentre Restivo, della camera penale, ha deciso di ritirare l'adesione

Sciopero della giustizia Avvocati e giudici divisi

Palermo, luogo di conflitti e contraddizioni, è stata ieri un punto di passaggio difficile nell'azione di magistrati e avvocati per le riforme. All'assemblea centrale della prima giornata di sciopero (oggi si replica a Roma) il rappresentante degli avvocati Restivo ha contestato l'unità appena raggiunta. Il presidente dell'Ann Bertoni ha chiamato con forza il potere politico alle sue gravi responsabilità.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKI

PALERMO. «Autoproprio, nella politica, nella burocrazia, nella polizia, tra gli stessi giudici e avvocati, sono molti coloro che si adeguano al sistema di don Abbondio. E cioè al sistema di chi, pur potendo fare in piena indipendenza il suo dovere, preferisce adattarsi alla servilistica volontà della coscienza che facilmente si accontenta, senza troppe domande, alla forza dei potenti. Con la situazione che abbiamo di fronte, tra i don Abbondio di oggi si collocano coloro che, pur avendo l'ob-

bligo di assicurare il funzionamento della giustizia, non vi provvedono».

Come sempre, Raffaele Bertoni, le cose non le manda a dire. E non che meno a Palermo, che ha definito «capitale giudiziaria d'Italia» ed è stata scelta ad ospitare la manifestazione centrale della prima delle due giornate di sciopero di giudici e avvocati per le riforme.

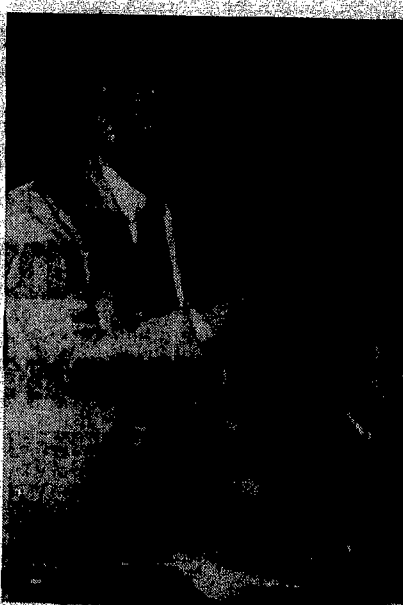
Ieri, al palazzo di giustizia che è da anni teatro di conflitti e testimone di tragedie, si è misurato quanto sia difficile e

lento di ostacoli un percorso continuo per dare ai cittadini un servizio giustizia degno di un paese civile.

«I pool animalisti», questo uno dei passaggi centrali del discorso del presidente dell'Associazione nazionale magistrati - sono stati e sono, se qualcuno non riesce a sterillarli completamente, un utile strumento dell'impegno contro la mafia. E a questo punto - in sala erano presenti giudici come Giovanni Falcone, Giuseppe Di Lello, Giocchino Natoli, Giacomo Conte - Bertoni ha criticato il ministro Vassalli per le accuse mosse in Parlamento ai giudici di merito incolpi a suo avviso in gravi errori, condannando, affrettate, «motivazioni insufficienti». Errori che i promotori dello sciopero addebitano invece alle deficienze strutturali che affliggono l'apparato giudiziario, mentre si fa sempre più stretto un rapporto perverso tra mafia e corruzione pubblica con cui sono chiamate a misurarsi le forze politiche.

«Non bastasse la latitanza di pubblici poteri, ieri è fare la parte del giudice ci ha pensato l'avvocato Fabio Restivo, il presidente della Camera penale di Palermo: ha annunciato - nella veste di vicepresidente nazionale di questi organismi - il ritiro dell'adesione allo sciopero. Un'adesione che ancora venerdì a Roma era stata ribadita dal presidente Gustavo Palmiti, insieme ai rappresentanti di numerose sigle dell'associazionismo forense. Ma Palermo è luogo di contraddizioni e Restivo si è sforzato di esaltare le ragioni di divisione - e di rancore - all'interno degli operatori della giustizia».

Vediamone qualcuna. «Abbiamo consentito, in questa città», dice Restivo - alla celebrazione di tre maxi processi. Superando le accuse di incolpi editorialisti, politici arroganti, pseudo-giuristi. E le ri-



Raffaele Bertoni, presidente nazionale dell'associazione magistrati durante la sua relazione all'assemblea di Palermo.

avvocati: «Le battaglie per la giustizia non si devono fare da soli». Edmondo Bruti Liberati di Magistratura democratica ha definito gravissimi i ritardi del governo nell'impegno per l'entrata in vigore del nuovo codice. A questa scadenza ormai vicina ha fatto riferimento anche Luigi Colajanni, della Direzione del Pci. «Non deve ripetersi per questa riforma il fallimento registrato in altri campi, a cominciare da quello sanitario». Colajanni ha ricordato le impressionanti condizioni di illegalità e vio-

lenza in cui si dibatte la Sicilia, denunciata dallo stesso segretario del Pci Occhetto con il suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo.

Per tutta la durata dell'assemblea alcune impiegate hanno registrato il dibattito con gli apparecchi per la stenografia. «È un nostro atto dimostrativo», ha precisato Ernesto Gematana, della Cgil - perché il ministero alla stenografia, necessaria per il nuovo processo, non ha ancora provveduto.

Ma molti processi si sono tenuti nelle grandi città

ROMA. Aule chiuse e magistrati in sciopero in quasi tutti i tribunali d'Italia. Non ovunque però la prima delle 2 giornate di protesta è riuscita allo stesso modo. Impossibile fornire cifre esatte sulla partecipazione, anche perché ovunque sono stati garantiti i processi che riguardavano persone in stato di reclusione e quelli urgenti. Ma vediamo che cosa è accaduto nelle principali città italiane:

A Roma l'estensione di avvocati e magistrati è stata massiccia. Oggi è prevista un'assemblea. Rinviiati a Rebibbia l'udienza sul maxiprocesso contro i 253 brigatisti rossi, mentre si è svolto regolarmente il processo contro i neofascisti. In preda solo la terza sezione non ha aderito allo sciopero, paralizzando l'attività del tribunale civile mentre al penale hanno lavorato a pieno ritmo i giudici della nona e della sesta sezione. Scarsissima la partecipazione degli avvocati: la camera penale romana si era formalmente dissociata ed aveva invitato i propri iscritti a non aderire.

A Bologna secondo una stima della Federavvocati l'adesione è stata pressoché totale: in preda, tribunale e corteo d'appello, sia penale che civile. Il presidente della Federavvocati Gianfranceschi ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha criticato il consiglio dell'ordine di Bologna che ha invitato i propri iscritti a non scioperare.

A Venezia durante un'abbollata assemblea di avvocati e magistrati sono stati affrontati oltre ai nodi generali della giustizia anche argomenti sulla giustizia locale.

L'uomo fu sorpreso vicino a Milano su un pullmino con il bambino Aveva tentato di violentare il figlio Condannato per direttissima a 6 anni

Una condanna severa - sei anni di reclusione, niente libertà provvisoria - è stata inflitta ieri dal Tribunale penale di Milano all'uomo che la settimana scorsa fu sorpreso dai carabinieri mentre tentava di abusare del proprio figlio di dodici anni. Avevo bevuto, non sapevo quel che facevo», ha tentato di giustificarsi l'uomo, ammettendo per la prima volta le sue responsabilità.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «Quello che ha raccontato mio figlio è tutto vero. Avevano cercato di fargli dire i carabinieri, subito dopo averlo sorpreso, con provvidenziale tempestività, mentre nel retro del suo furgone in sosta col motore acceso tentava di abusare del suo bambino addormentato: aveva cercato di farglielo conoscere il dottor Forno, il magi-

stro che l'ha rinvitato a giudizio, forte delle testimonianze della piccola vittima e degli agenti, ma G.B. aveva tenuto duro, aveva continuato a negare. Solo ieri mattina, davanti ai giudici del tribunale penale, si è finalmente deciso ad ammettere. Avevo bevuto, non sapevo quello che facevo, ha tentato di giustificarsi in qualche modo. Ma era troppo tar-

di: troppo tardi per evitare al bambino il trauma supplementare di essere scottato, giurato in tribunale a confermare la sua testimonianza senza che il padre non si accorgesse di perdersi, e di una condanna di rivedimento, una rivedizione più indulgente da parte dei giudici. E la sentenza è in fatti stata severa, ancora più severa di quanto avesse chiesto l'accusa: sei anni di reclusione (il pm Lucarelli aveva chiesto cinque anni e dieci mesi), niente remissione in libertà in attesa dell'appello, decadenza della patria potestà.

G.B. ha sbarrato gli occhi sgomento alla lettura della condanna, ma non ha fatto commenti. Il suo difensore, avvocato Abbondanza, si è affrettato ad assicurarli che si

può ancora contare sul giudizio d'appello.

Intanto, gli atti processuali verranno trasmessi al tribunale del minorile penale, decisa dal tribunale stesso, eventualmente per il futuro del piccolo G.B., 52 anni, di professione ristoratore in un comune dell'Inghilterra milanese, era stato arrestato all'inizio della scorsa settimana da una pattuglia di carabinieri in servizio di perquisizione, che erano stati insospettiti da un furgone fermo sul ciglio della strada, con il motore acceso e la cabina di guida deserta. Pensando a un furto, avevano aperto il portellone del vano posteriore e si erano trovati davanti a un quadro inequivocabile. L'uomo, tuttavia, portato al comando dei carabinieri e poi davanti al magistrato inquirente, si era ostinato a negare. Nel suo certificato penale è scritto un altro episodio del tutto analogo, risalente a oltre una decina d'anni fa, quando fu arrestato dopo l'accusa di aver tentato di violentare la figlia diciottenne nata dal suo primo matrimonio. Il processo si concluse con una assoluzione per insufficienza di prove. In seguito l'uomo si era rifatto una famiglia con l'attuale convivente, dalla quale ha avuto questo secondo figlio. La donna, ieri era in aula, accanto al ragazzo, come testimone. Non se l'è sentita di costituirsi parte civile contro il proprio compagno. Del quale, ha raccontato ai giudici, non aveva mai sospettato le pericolose inclinazioni.

Le motivazioni della sentenza di Monza Montanelli definì De Mita padrino Per questo è stato condannato

MILANO. Trenta cartelle dattiloscritte e una parola ricorrente: «padrino». Padrino nel senso di «colui che, nel cattolicesimo si intende, con le funzioni cristiane presenti al sacramento del battesimo, si è cresimato?». Ma che poi, secondo Montanelli, è in un editoriale dal titolo non proprio sibillino di «Messaggio di padrino» accusava De Mita di aver immaginato la normativa allo scopo di trovare per la sua testata «qualche editore più disponibile nei suoi confronti, e gli rinfacciava che questi metodi di padrino andavano bene a Nusco e col compagno di Nusco, e via alludendo.

Questo modo di scrivere rientra nel diritto di critica?», si chiedono i giudici di Monza. No, rispondono, perché la critica si esercita entro un limite

di non ritorno, eccedendo il quale, mediante detrazioni dallo scopo informativo, formativo e di controllo per cui è riconosciuta oppure attraverso una prosa ingiuriosa e libellistica, non viene più avvertita dai consociati come attività costruttiva di valore sociale bensì come una aggressione da censurare moralmente e penalmente.

L'attacco di Montanelli a De Mita, scrivono ancora i giudici, assomiglia piuttosto a una «animosità personale», a un'avversione di carattere sentimentale. Del resto, non fu lui a scrivere - ricordano - che De Mita De Gasperi avrebbe fatto al massimo un fattorino?

I giudici vanno a ripescare nei lunghi e spesso tempestosi rapporti fra i due contendenti,

A Guardiagrele vicino Chieti Incendio in un mulino 17 feriti, sei gravi

È di 17 feriti, sei dei quali gravi, il bilancio provvisorio dell'incendio, preceduto da un'esplosione, che ieri sera ha semidistrutto un grosso mulino a Guardiagrele (Chieti). L'incidente sarebbe stato provocato da un cortocircuito nella centrale elettrica. Fino a tarda sera si è tentato di trovare qualche vittima sotto le macerie. Al momento dello scoppio vi stavano lavorando 40 dei cinquanta dipendenti.

CHIETI. Si è scavato fino a tarda notte tra le macerie del grande mulino di Guardiagrele, nei pressi di Chieti, distrutto poco prima delle 17 di ieri da una violentissima esplosione. Un lavoro frenetico - reso difficile dal pericolo di ulteriori crolli - da parte dei vigili del fuoco accorsi da Pescara, Chieti, Casoli e da altri centri della zona. Era diffuso il timore che, in alcuni locali invasi dalle fiamme e dal fumo o sotto le macerie provocate dal crollo di parte delle strutture dello stabilimento, potessero trovarsi anche alcune vittime. Nello stabilimento, uno dei più grandi della regione, al momento dell'incidente c'erano una quarantina dei cinquanta dipendenti.

dei fatti - una fiammata provocata da un guasto all'impianto elettrico ha determinato una vera e propria deflagrazione nelle centrali energetiche situate nella parte più vecchia dello stabilimento. Proprio in quel punto i danni sono stati maggiori. Tra l'altro l'area abitata che circonda il mulino è priva di energia elettrica. Nella tarda serata si è recato sul luogo dell'incidente anche il sostituto procuratore della repubblica di Chieti, Ermano Venanzi, al quale spetterà seguire l'inchiesta.

«Ogni danno è coperto dalla polizza assicurativa», ha detto ieri sera l'avvocato Fiorentino Rado, del foro di Chieti, legale della società per azioni «Almonti Molino», proprietaria dello stabilimento, che si trova nella località Villa Maiella, nell'immediata periferia di Guardiagrele. La società fa capo a Giacomo Alimento e ai figli Leonardo e Angelo. L'impianto era in grado di macinare circa cinquemila quintali di cereali al giorno, dei quali 1.800 nella parte vecchia e il resto nel reparto di nuova costruzione. I danni provocati dall'incendio ammontano a diverse centinaia di milioni.

Maria Grazia Rolino, ricoverata dal maggio scorso a Pavia, sottoposta a taglio cesareo I medici non si sbilanciano sul futuro del bambino che pesa 1 chilo e 250 grammi È nato Andrea, la sua mamma resta in coma

Maria Grazia Rolino, la donna in coma da cinque settimane all'ospedale di Pavia, ha dato alla luce il piccolo Andrea, nato alla ventesima settimana. Pesa solo un chilo e 250 grammi! Il piccolo non riesce a respirare, i suoi polmoni non sono ancora formati e i medici non nascondono il loro pessimismo. «Adesso preghiamo, e speriamo di salvare mia figlia», ha detto la madre della donna.



Grazia Rolino, la donna in coma che ha dato alla luce un bambino

MILANO. Alle 12,55, nella stanzetta sterile del reparto di rianimazione seconda del Policlinico San Matteo di Pavia è nato il piccolissimo Andrea, un chilo e 250 grammi, dopo solo quattro mesi e mezzo di gestazione, di cui cinque settimane nel corpo inerte di sua madre, Grazia Maria Rolino, 32 anni, ricoverata in coma profondo in seguito a un'emorragia cerebrale. Per un mese e mezzo i medici di Pavia hanno lottato per tenere in vita lei, ridotta allo stato vegetale, e insieme per dare una speranza di vita al bambino. All'inizio erano tenuissimi, poi la madre ha reagito bene alle terapie di mantenimento ed è iniziata la lotta contro il tempo, per portare avanti la gravidanza di Maria Grazia almeno fino alla ventottesima settimana.

zioni del piccolo non sono buone, e i medici non nascondono il loro pessimismo: «Da quando è nato Andrea non ha mai respirato da solo, abbiamo dovuto intubarlo e ventilarlo immediatamente - dice l'aiuto di Rondoni, Paolo Gancia -, i polmoni sono molto immaturi. Per ora, ad un primo esame, non abbiamo riscontrato altre malformazioni, ma il quadro clinico non lascia ben sperare. Il fatto che un bambino non respiri non è certo un buon segno. Anche perché in queste condizioni, se sopravvivesse, il rischio è quello che si determinino gravi complicanze neurologiche». Ma nessuno se la sente di avanzare previsioni: il caso di Andrea e di sua madre non ha precedenti nella letteratura medica e quindi gli sviluppi possono essere imprevedibili. «Sono stati fatti sforzi incredibili - aggiunge Gancia - da parte di tutti, ma questo è un campo inesplorato, tutto può cambiare in un giorno, noi non possiamo fare altro che aspettare».

A scegliere il nome del bambino è stato il padre, che insieme alla madre di

Locri, parla Angela Casella
«A mio figlio Cesare hanno rubato 17 mesi di vita
Lo Stato deve fare di più»
«Un sequestro è qualcosa che devasta gli affetti: servono solo soldi, se non li hai ti senti colpevole»

«Vi spiego com'è l'incubo d'avere un figlio rapito»

Voglio mio figlio. Lo voglio. Dopo 17 mesi ne sento la mancanza. Dalla vita non voglio nient'altro: voglio solo Cesare. Dio me l'ha dato non possono togliermelo. Angela Casella, minuta e magrissima, è in mezzo ai ragazzi ed alle donne di Locri, sulla piazza principale del paese. Spiega a tutti che l'ha spinta fin qui la disperazione e che non andrà via fin quando non avrà riavuto Cesare.

LOCRI. Perché sono qui a protestare ed a chiedere solidarietà per mio figlio? Perché dopo 17 mesi sono come all'inizio. Come se questo tempo fosse passato inutilmente. Per riavere mio figlio sono disposta a ogni cosa, faccio tutto questo per la grande disperazione. Non posso lavorare, marciare dentro una grande casa. Anche lui deve vedere il sole, la luce, il mare, respirare l'aria buona come tutti i ragazzi che ci stanno intorno. Cesare ha vent'anni. Gli hanno tolto un anno e mezzo dei migliori. Farà vent'anni il 22 luglio. I 19 li ha fatti da prigioniero.

Led è sicura che sia vivo?
 Quello che ho visto in fotografia a Pasqua era vivo e stava bene. Ma non era certo un ragazzo di vent'anni. Incatenato, un sequestrato al cento per cento. Non veniva perché è qua. Potrebbe essere in una casa qualsiasi, anche in un'abitazione di Locri. Gente del posto mi ha detto che è impossibile che lo tengano per 17 mesi in una grotta. Nessuno potrebbe resistere.

Forse gliel'hanno detto che lei è arrivata qui a Locri...
 Me lo auguro di tutto cuore. Se potessi gli manderei a dire: Cesare, sono qua, il sono vicina, forza, e coraggio, tieni duro.

Lei si fa coraggio, ma si brucia di un'esperienza terribile...
 È un crimine allucinante. Per chi lo subisce e tutti quelli che gli stanno intorno. Allucinante, perché toglie tutto: dignità, orgoglio. La mia vita è cambiata. La disperazione manda via tutto il resto ed è lì che si rimane dentro. Prima di tutto ci sentiamo in colpa per non avere i soldi che ci chiedono. Colpevoli di non essere miliardari a palate. Siamo inermi. Non abbiamo armi per combattere. Ecco: ci sentiamo inutili. Inutili. Ci vogliono solo i soldi per i sequestri. La vita cambia fisicamente e moralmente. Anche negli affetti c'è una devastazione. Una cosa indescrivibile. Non riesco a dirlo, lo certe volte mi guardo nello specchio e mi dico non ti riconosco più. Mio povero è morto di disperazione. Non stava tanto bene. Quello è stato il colpo finale. Non c'è la forza. Stravedeva per Cesare e Carlo (il fratello di Cesare, ndr).

A Marco Fiori (Anonima fece suo figlio devastato. Gli dissero che i suoi genitori risparmiavano sui quotidiani perché non gli volevano bene. Non ha paura che lo abbiano montato contro suo figlio?
 Lo so che è orrendo, ma io mi auguro che l'abbiano fatto. La mia speranza è che la forza della disperazione e l'odio contro di noi lo tengano in vita perché se Cesare si lascia andare è finita anche per lui. Se lo hanno montato contro di noi sarà tutto più facile anche lui. Che ci odia pure. Certo, lo dico con la bocca non col cuore. Ma lui deve riuscire a sopportare tutto. Quando tornerà a casa con l'amore mio, di mio marito, di Carlo e di tutti cercheremo di fargli cambiare idea.

Il consiglio comunale si dimetterà in segno di solidarietà «Signora, siamo con lei» A Locri sfila l'altra Calabria

Il consiglio comunale di Locri ha deciso di dimettersi in segno di appoggio ad Angela Casella, e alla sua clamorosa protesta per l'inefficienza dei poteri pubblici, ieri, sulla piazza de' Martiri, una scena straordinaria per la Calabria: la donna che da sola sfida la hidrangheta e intorno donne, ragazzi, parenti di sequestrati e di morti ammazzati. La solidarietà del vescovo.

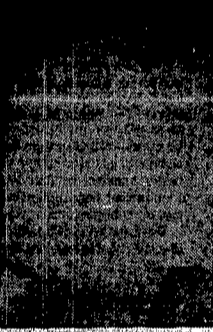
ALDO VARANO

LOCRI. Dice di essere venuta a chiedere la solidarietà delle donne. Solo le donne e le mamme - si giustifica a bassa voce Angela Casella - possono capirmi esattamente. Tra le prime è arrivata per abbracciarla la professoressa Giuliana Bova-Zoccali. «A» dice con gli occhi arrossati indicando una panchina qualche metro più in là - hanno ammazzato mio figlio a colpi di pistola. Aveva 17 anni. La Bova ha rotto le regole dell'omertà e si è costituita parte civile contro gli assassini del figlio, ma sostiene di non aver trovato molta comprensione tra i giudici del tribunale, che

ha rifiutato. Anche il responsabile della Cgil di Locri è donna: «Lei ha ragione» dice Angela, Liliana Frasca - qui siamo meno liberi che nel resto del paese. Possiamo uscire per la strada e venire ammazzati perché incappiamo in un regolamento di conti». Un messaggio di solidarietà arriva anche dal coordinamento donne del sindacato. La gente aumenta a vista d'occhio. È una specie di processione per stringere la mano ed esprimere solidarietà a questa madre coraggiosa dei nostri tempi, una specie di madonna del dolore, che non sa più che fare per riavere il fi-

glio. Decine di persone lasciano biglietti con l'indirizzo. Dicono tutti la stessa cosa: quasi una controffensiva alle strategie delle cosche che puntano sull'esperazione e la paralisi dei familiari, e contro la indolente pigrizia dello Stato che guarda alla tragedia del sequestro come ad un fastidioso disturbo. Forse per questo, nel dramma di questa donna accusata in piazza a sfidare la mafia sembra rispecchiarsi una società in ginocchio, costretta a convivere con la violenza e l'inquietudine. Quell'uomo il cui polso è stato rotto dal dottor Francesco Morgante, chirurgo nel 1979, dopo quattro mesi e quattro giorni, ricorda, è mio familiare: hanno pagato 400 milioni per potermi riavere. Un po' più in là c'è Domenico Frasca. Suo fratello Francesco, farmacista, è stato vittima dell'Anonima per mesi. Ha lo sguardo velato, si ricorda di Giuliano Marino, suo genero, ammazzato dopo un intervento andato a male in sala operatoria. «Forse se lo avessero rapito chissà, si sarebbe salvato. Qui dove comandano le cosche, è perfino

possibile sperare in un sequestro perché la violenza è senza fondo. Quel ragazzo in pantaloni e stivali che tenta di sfuggire ai giornalisti è Giovanni Furni: quando aveva nove anni restò per sette mesi nelle mani dei banditi e non se ne vuole neanche ricordare. L'avvocato Romeo, invece,



Due dei sequestrati, Francesco Morgante a sinistra e il piccolo Giovanni Furni

si avvicina alla signora Angela: «Ho avuto in famiglia dei rapiti. Non dicendo più sequestratori in tribunale. Unica gaffe quella del sindaco del paese. Perché venisse sono dovuti andare a chiamarlo in ufficio quando era già partito un corteo per andare ad occupare il munici-

pio. Si è giustificato dicendo che aveva dovuto convocare la giunta per esprimere solidarietà ai Casella. «Mi vergogno di essere calabrese» è riuscito a dire prima che decine di donne lo intermiserono: «Noi non ci vergogniamo perché non ci identifichiamo con quelli lì. Siamo l'altra Calabria».

Punta Raisi Erba alta sulla pista, non si vola

È stato distrutto, all'aeroporto di Punta Raisi, il T-72, il speciale apparecchio ottico per l'atterraggio notturno. La decisione è stata presa a causa dell'erba alta ai margini della pista che copre alcune delle lampade dell'impianto. Si attende ora che l'Anav, l'azienda nazionale per l'assistenza al volo, provveda ad eliminare l'incorrenza. La pista è lunga a sufficienza, misura 1.800 metri e, per far volare l'erba, dovrebbe bastare una gara. Si pensa che, data l'urgenza dei lavori, possano essere adottate procedure più celer.

Rientrata la crisi al Comune di Firenze

Dopo l'ennesima minaccia di crisi, l'ennesima ricolonizzazione. La giunta comunale fiorentina ha superato ieri un momento cruciale nella sua tranquilla storia. La crisi, tra Pci e Psi sono riusciti a trovare un accordo che fa procedere di almeno un paio d'importanti scelte urbanistiche. Secondo quanto richiesto dai comunisti la giunta di Palazzo Vecchio si è impegnata a far discutere il nuovo piano regolatore entro il 30 settembre e ha invitato ai quartieri per l'esame il piano particolareggiato di Castello. Accordo anche per far procedere il piano particolareggiato di Novoli.

Nuovo capo di stato maggiore dei carabinieri

Il generale Vincenzo Orestia ha assunto ieri la carica di capo di stato maggiore del comando generale dei carabinieri subentrando al generale Giuseppe Tavormina, destinato al comando della scuola ufficiali dell'Arma. Il passaggio delle consegne è detto in un comunicato - è avvenuto nella sede di Viale Romagna, a Roma, alla presenza del comandante generale Antonio Vietti, del vicecomandante, dei capi reparto e di rappresentanze dei sottufficiali, degli appuntati e dei carabinieri. Il generale Tavormina, argentino, 60 anni, aveva assunto la carica di capo di stato maggiore un anno fa dopo avere comandato la terza brigata carabinieri di Padova. Il generale Orestia, batese, 60 anni compiuti, ha comandato dall'ottobre 1985 la VII brigata di Napoli.

Parcheggi il 24 riunione Ferri-Regioni

La normativa per l'entrata in vigore dei provvedimenti in materia di traffico (parcheggi, uso della garitta per sosta vietata e maggiore facilità di circolazione dei pedoni e dei portatori di handicap) verrà definita in un incontro tra il ministro Ferri, i rappresentanti di tutte le Regioni italiane e quelli della commissione permanente traffico in programma entro il 24 giugno. Ieri, in preparazione della riunione, il ministro Ferri e gli assessori di 22 Comuni italiani hanno fatto un primo esame dei problemi legati alla viabilità e al traffico. La commissione permanente traffico, composta dai rappresentanti delle città di Padova, Bologna, Milano, Bari, Genova e Roma, si riunirà varie volte prima dell'incontro con i rappresentanti delle Regioni, per uniformare la normativa sulla materia.

Palermo Dopo 19 anni si conclude concorso

Un concorso a 36 posti di istruttore direttivo antimafia, bandito dal Comune di Palermo nel 1970, si concluderà con la prova orale solenne nel prossimo mese di settembre. Ci sono voluti quindi quasi 20 anni per portare a compimento un concorso destinato a rinnovare l'ufficio di polizia dell'amministrazione comunale. Nel 1970 vennero ripresi i termini per la partecipazione ma la via definitiva fu data alla fine del 1987. Originariamente i concorrenti erano 1.600.

Sel omicidi ieri in Puglia Calabria e Sicilia

Sei omicidi in tre regioni meridionali. In sole 24 ore, Francesco Micucci, 35 anni, è stato ucciso a Cerignola (Foggia). Secondo i carabinieri l'omicidio rientra nella faida per lo speccio di affaristi. Rosario Messina, 21 anni, è stato freddato a Messina, nel bar del padre, Santo Saraceno, 24 anni, disoccupato e incenerato, è stato ucciso sotto la casa dei propri genitori a Reggio Calabria. Salvatore Di Giacomo, 19 anni, è stato raggiunto da un mortale colpo di pistola a Gela. L'omicidio rientra nella faida mafiosa in corso nella città da 18 mesi. Infine, doppio omicidio a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria): Pietro Gulla e Francesco Zadera, entrambi 25 anni, sono stati ammazzati davanti ad un ristorante sul lungomare della città. Non si conoscono i motivi dell'esecuzione.

GIUSEPPE VITTONI

Ne ha parlato la sequestrata agli inquirenti Una foto della signora con il cognato complica il giallo-rosa Dall'Orto

Una fotografia porta l'ombra del ricatto (ed anche della *pochade*) nella sempre sorprendente storia del sequestro di Silvana Dall'Orto. «Eccoti qui, fotografata assieme a tuo cognato Oscar, sul Ponte Vecchio a Firenze», avrebbero detto i banditi alla sequestrata. Un dato è certo: a pagare il riscatto - secondo i sequestratori - avrebbero dovuto essere ambedue i fratelli. Perché i banditi avevano quella fotografia?

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELITTI

REGGIO EMILIA. Sequestro Dall'Orto, la storia infinita. Ricchiano di saltare i nervi della sequestrata (la signora Silvana è in casa di cura), quelli del marito e dei parenti tutti, ed anche quelli degli inquirenti, che un «ciao» così, fra le mani, proprio non se l'erano mai ritrovato. Ad ogni passo avanti (o indietro) nelle indagini, si trovano particolari che debbono fare riscrivere dall'inizio la storia infinita e nella nuova versione un personaggio minore, quasi una comparsa, entra invece in scena, come attore principale. Poteva mancare, in questo giallo-pochade, la figura del cognato?

Eccoti qui, lo Zannoni Oscar, fratello di Giuseppe, marito della sequestrata. Nel primo atto della commedia, era solo una comparsa, sia pure molto lodata, ammirata e ringraziata. «Devo tante cose al mio carissimo fratello», aveva dichiarato Giuseppe Zannoni, perché mi è stato molto vicino e perché ha tirato fuori dalle sue tasche la metà del riscatto, quasi due miliardi. Perché ha pagato anche lui? «Siamo la stessa famiglia», ha compreso i nostri problemi. Secondo atto, Oscar Zannoni non è più una comparsa. Intanto fa sapere, l'ingrato, di non avere tirato fuori un soldo del riscatto. Poi diventa prota-

gonista di una vicenda che rischia di fare cambiare la scena «rappresentazione» dal teatro greco a quello di avanspettacolo. La «svolta» è in una fotografia che i banditi sequestratori avrebbero (condizionale d'obbligo, in questi casi) mostrato a Silvana Dall'Orto durante la prigionia. «Ecco, vedi, questo è tuo cognato Oscar, tuo amante, fotografato assieme a te sul Ponte Vecchio a Firenze». «Non sono io quella donna ripresa di spalle, è l'amante di mio cognato» avrebbe replicato lei. Tutto questo sarebbe stato raccontato dalla sequestrata agli inquirenti. «Dopo avermela mostrata, hanno distrutto la fotografia». Secondo altre voci, la stessa foto sarebbe stata inviata alla famiglia Zannoni durante il sequestro. «Vogliamo che il riscatto - avevano scritto i rapitori - sia pagato in parti uguali dai due fratelli. Una frase, questa, che aveva fatto andare in tilt gli inquirenti: cosa importava ai banditi se i soldi arrivavano da una parte

o dall'altra? Forse quella foto spiega qualcosa: i banditi volevano che tutta la famiglia Zannoni si sentisse sotto pressione: un fratello doveva pagare per riavere la moglie, l'altro perché una sua relazione rimanesse nascosta. Tutto chiaro, adesso? Tutt'altro. Perché Giuseppe Zannoni ha detto che il fratello aveva pagato metà del riscatto ed è poi stato smentito dal medesimo? La donna ripresa nella foto (di spalle assieme ad Oscar Zannoni era Silvana Dall'Orto - come sostenevano i banditi - o era un'altra donna, come sostiene la sequestrata? A raccontar tutta la storia sarebbe stata la stessa sequestrata, in uno dei rari momenti in cui - non svenendo, non presentando certificati medici e non facendosi ricoverare in casa di cura - ha accennato agli interrogatori degli inquirenti della squadra Mobile di Reggio Emilia e della Criminalpol di Bologna. Perché l'ha fatto, e con quali obiettivi? In fin dei conti,

questo è soltanto un tassello di un mosaico che appare del tutto scombinato. Un sequestro anomalo in cui è successo tutto ciò che non avviene negli altri sequestri e viceversa. Appena liberata, Silvana Dall'Orto racconta di avere ricevuto regali da quei signori di avere mangiato anche caviale e salmone. Più riservatamente, dice al marito «di aver avuto rapporti» con un carceriere sui 35 anni, occhi azzurri, e di essersene innamorata. Il marito prima racconta il fatto agli inquirenti, poi smentisce, accusa di falso, viene arrestato per calunnia e poi rilasciato. All'inizio i rapporti con magistratura e polizia erano buoni: poi la sequestrata stessa ha condotto le trattative per il proprio rilascio e Giuseppe Zannoni non ha più voluto sentir parlare di inquirenti. Ha detto di avere pagato 3.840 milioni, e sua moglie è tornata a casa: al dito aveva ancora gli anelli che costano come un appartamento. «Quei signori gliel'hanno lasciati.

Il dramma in un caseggiato di Torino Segregata per mesi in cantina e costretta a prostituirsi

Un uomo è stato tratto in arresto per sequestro di persona, induzione e sfruttamento della prostituzione. Da alcuni mesi teneva segregata in una cantina una giovane donna costringendola ad avere rapporti «a pagamento» con clienti occasionali. L'incredibile quanto squalida vicenda è stata scoperta, quasi per caso, dagli agenti di una volante, accorsi sul posto per sedare una furiosa lite.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Pare una storia incredibile, nella sua tetra, squalida assurdità e presenza ancora molti lati oscuri. Sembra impossibile infatti che in piena città, in un caseggiato abitato da parecchie famiglie, una donna possa essere tenuta prigioniera, per mesi e mesi, in una cantina e in quel luogo, costretta con la forza, con minacce, a prostituirsi ripetutamente, ad esclusivo vantaggio del suo brutale sequestratore-padrone. Il sequestratore-lenone si chiama Carlo Filosa, un ambulante cinquantottenne che lavora nella zona di Porta Palazzo, già noto in

questura per alcuni precedenti penali di scarso conto. Filosa abitava con la moglie e due figlie ormai grandi in un appartamento di via Desana 19/25, non lontano dal cosiddetto «Ballo» della popolosa Porta Palazzo. Ed è appunto lì che nella prima serata di domenica scorsa è arrivata a sirenare spiegata una volante della polizia, chiamata da una telefonata al 113 per le urla che provenivano dall'appartamento di Filosa. Ma quando sono arrivati gli agenti tutto era tranquillo. Una delle due figlie dell'ambulante spiega ai poliziotti che si era trattato solo di

una banale lite familiare, scoppata tra il padre e il fidanzato della sorella. Gli agenti stanno per andarsene, quando l'altra figlia improvvisamente accusa il padre di tenere in cantina una donna. Il Filosa tenta invano di minimizzare, ma è costretto a fare strada ai poliziotti verso la cantina. Dentro c'è effettivamente una donna che, terrorizzata, impugna un coltello gridando a squarciagola: «Andate via, via tutti. Non voglio più prostituirmi». Gli agenti riescono a calmarla. Lidia Burzo, 35 anni, viene condotta via, finalmente fuori da quella sua assurda prigionia.

Al Filosa scattano subito le manette ai polsi. Pare che l'ambulante avesse conosciuto la Burzo due anni o poco meno, quando la donna aveva iniziato a prostituirsi. Da allora in poi Filosa, descritto dai suoi vicini di casa come un «prepotente», un «violento», aveva perseguitato la Burzo, riuscendo persino a farle perdere un lavoro che la donna era faticosamente riuscita a trovare. Così la Burzo, praticamente al limite della disperazione, senza soldi, priva di aiuti, provvisoriamente accusa il padre di tenere in cantina una donna. Il Filosa, che Filosa gli aveva «fatto». Ma la buia, umida cantina, era subito trasformata nel luogo dove, quasi ogni sera, le portava due o tre clienti». Se la donna tentava di ribellarsi, il lenone la chiudeva a chiave, impedendole qualsiasi possibilità di fuga. La vicenda si è ormai conclusa. Lidia Burzo ha riconquistata la sua libertà. Tornerà forse dalle suore di via Santa Giuse, che precedentemente avevano tentato di aiutarla. Tuttavia qualche inquietante interrogativo dovrà essere ancora chiarito sulla vicenda. La moglie del Filosa era al corrente della situazione? E gli inquilini del caseggiato? Possibile che tutti tacessero, accettando il protrarsi di una situazione del genere?

Il Censis volta pagina No ai troppi sondaggi Occorrono ricerche capaci di interpretare il sociale

De Rita: «Riscoprire intenzioni collettive Scusi dottor Romiti, l'oligarchia è un fatto»

«Il capitalismo non può risolvere le povertà immateriali»

Il capitalismo non risolve la povertà immateriale: droga, disagio urbano, ambiente, solitudine degli anziani...

Insomma, il Censis celebra il grande ritorno della macro-sociologia. E buttandola come sempre sull'immaginario...

Insomma, il Censis celebra il grande ritorno della macro-sociologia. E buttandola come sempre sull'immaginario...

Insomma, il Censis celebra il grande ritorno della macro-sociologia. E buttandola come sempre sull'immaginario...

Insomma, il Censis celebra il grande ritorno della macro-sociologia. E buttandola come sempre sull'immaginario...

ANNA MARIA QUADAGNI

ROMA. Il Censis volta pagina. Come, in che senso? Lo so, ammette l'estraneo professore De Rita...

Ma com'è? Malinconie del patriarca, desideroso di ricostruire immagini d'insieme della società italiana...

Ma com'è? Malinconie del patriarca, desideroso di ricostruire immagini d'insieme della società italiana...

Ma com'è? Malinconie del patriarca, desideroso di ricostruire immagini d'insieme della società italiana...

Ma com'è? Malinconie del patriarca, desideroso di ricostruire immagini d'insieme della società italiana...

Pci: «Sei mesi di naja? Si potrà fare così»

Parlamentari comunisti e militari hanno affrontato il problema della vita nelle caserme e della riduzione della leva. Presentato il disegno di legge

ROMA. «La retorica o un malinteso spirito di corpo non possono nascondere il disagio e la crisi che serpeggiano nelle forze armate...»

Ma di incontrare i parlamentari. La conferma di quanto «nazionalisti» siano le strutture e gli ordinamenti delle forze armate italiane...

Ma di incontrare i parlamentari. La conferma di quanto «nazionalisti» siano le strutture e gli ordinamenti delle forze armate italiane...

Manifestazioni. Acqui Terme, Pechioli, Acqui Terme-Monferrato, Segre, Alba, Fassino, Ancona, Chiarante...

Esami Trentin incontra Galloni

Abolizione degli esami di riparazione e attivazione di corsi di recupero durante l'anno scolastico...

Lavori dati a trattativa privata Autostrada del Frejus 380 miliardi «al buio»

La maggioranza di pentapartito della Sitaf (Società per l'autostrada del Frejus) ha assegnato in gran fretta 380 miliardi di lavori a trattativa privata...

Palagianello Sindaco dc spara su auto

TARANTO. Mezzanotte di fuoco a Palagianello, sabato scorso. Nel piccolo centro agricolo della provincia tarantina...

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI STET. Si è tenuta a Torino, 18 giugno 1988. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1988...

«Colloqui positivi ed amichevoli» Gorbaciov e Kohl parlano di pagina nuova nelle relazioni fra i due paesi

Il leader sovietico rilancia sul disarmo «È giunto il momento di invertire il processo che ha trasformato l'Europa in una zona del mondo molto armata»

Mosca e Bonn ora sono più vicine

I termini usati dai comunicati ufficiali non lasciano margini di dubbio: la visita di Gorbaciov a Bonn, appena iniziata, si sta rivelando un successo.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

BONN. Inizio positivo per la visita di Gorbaciov a Bonn. Il leader sovietico ha parlato della recente riunione del Consiglio Nato come di una vittoria seria e concreta alle proposte di Mosca sul disarmo.

leit motiv nelle dichiarazioni del portavoce delle due parti - stanno nella perestrojka sovietica. Gorbaciov è il primo a saperlo, così come è consapevole, più di ogni altro, che questo è il più potente argomento e il più convincente biglietto da visita per il dialogo con l'Occidente.

A chi dubita, ossilla, solleva interrogativi sul futuro, oltre che sulla sostanza del nuovo modo di pensare del Cremlino, il presidente sovietico ha portato la novità freschissima del Congresso dei deputati del popolo. «Si tratta per noi di una nostra questione interna - ha detto subito prima di ogni altra considerazione - ma noi ci stiamo aprendo al mondo. E contiamo che anche il mondo ci risponderà nello stesso modo. C'è il rischio che le difficoltà interne blocchino questo processo? Il Congresso - ha risposto Gorbaciov - ha rafforzato giuridicamente le basi e i principi della politica estera dello Stato sovietico e le ha poste sotto il controllo del popolo. Ecco la garanzia che noi diamo a noi stessi, ai nostri alleati e a tutti coloro con cui intratteremo rapporti sulla scena mondiale».

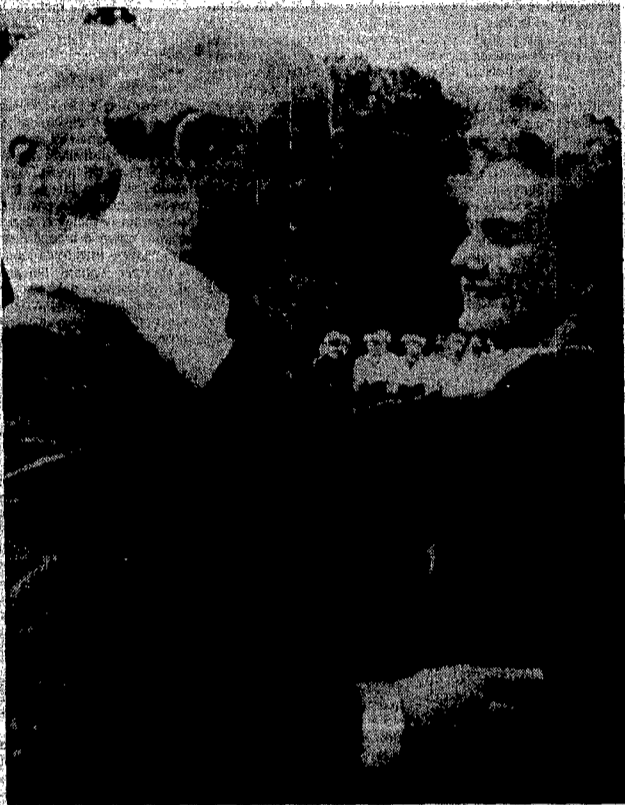
Oggi verrà firmata la dichiarazione congiunta che fissa questo nuovo capitolo dei rapporti sovietico-tedeschi. Attendendosi novità clamorose e fuori di luogo. E nessuno dei consiglieri che il presidente sovietico ha portato con sé alimenta queste attese.

tedesco von Weizsäcker e Gorbaciov si sono rivolti ai giornalisti per il saluto, prima di entrare a Villa Hammerschmidt, è stato automatico per molti ricardare che, secondo i sondaggi, questi due uomini sono oggi in testa ai vertici della popolarità nella Repubblica federale. E tutti sanno, in Germania, dalle due parti del confine che continua a dividere e dividerà ancora i tedeschi, che se c'è una via per risolvere la questione tedesca, essa passa attraverso il processo di ristrutturazione che sta sviluppandosi a Mosca e negli altri paesi dell'Est Europa.

Del resto è quanto ha detto, a chiare lettere, alla televisione, uno dei consiglieri del Comitato centrale del Pcus per le questioni europee, Nikolai Portugalov. «Con altri ritmi e dinamiche, ma è inevitabile attenderci che il rinnovamen-

to si estenda; anche se (quella tedesca ndr) è questione che riguarda la storia, non la cronaca dei prossimi mesi. Anche qui, come a Mosca, scavarne le tappe non è possibile. Intanto il Cremlino offre (e cerca) cooperazione, armeno - parlato a Jungo gli esperti economici delle due delegazioni. L'esportazione tedesca verso l'Urss è ora di 9,4 miliardi di marchi, quella sovietica verso la Rft è di 6,9 miliardi di marchi; il 70% dei quali è rappresentato da materie prime energetiche: poco rispetto alle esigenze e alle possibilità degli uni e degli altri. Gorbaciov ha proposto un piano di cooperazione in campo ecologico in cinque punti. Si propongono imprese mirate per la produzione di apparecchiature antinquinamento e per il trattamento dei residui nocivi, la costituzione di un «pronto intervento» ecologico bilaterale per affrontare le conseguenze di catastrofi naturali e grandi incidenti industriali, la creazione di un gruppo di lavoro bilaterale che potrebbe - ha detto Gorbaciov - in prospettiva diventare internazionale per la creazione di una politica ecologica pan-europea.

A proposito di «casa europea comune» non si sono spese parole retoriche e ripetitive. Buon segno: vuol dire che non ce n'era bisogno. Resta, su questa strada, ancora una quantità non piccola di ostacoli. Il più importante dei quali è - ha detto Gorbaciov - il permanere della contrapposizione militare nel Vecchio continente. Un «stancamento» che continua a nutrirsi dell'idea della «dissuasione nucleare». La questione di una completa eliminazione delle armi nucleari tattiche - ha esclamato Gorbaciov - non può essere tolta dall'ordine del giorno. Noi siamo convinti che non vi sono ragioni per rinviare negoziati su questa questione, poiché, nella nuova atmosfera, già realtà delle relazioni internazionali, non ci paiono convincenti gli argomenti che respingono le nostre proposte di trattative parallele sulle armi nucleari e su quelle convenzionali. Ma non è già più polemica, bensì l'avvio di una nuova fase del dibattito per una nuova distensione in Europa.



Gorbaciov abbraccia Kohl a Bonn in un momento di simpatia. Annetta Lang

Fra le due Germanie qualcosa si muove

«Questione tedesca» e Berlino. Nel gran libro delle novità che maturano dall'incontro tra l'Ostpolitik di Bonn e la Westpolitik di Mosca è questo il capitolo più difficile da scrivere. Lo si sapeva, e la prima giornata del vertice tedesco-sovietico, ieri, l'ha confermato. Senza asprezze. Anzi, con ampie assicurazioni sulla buona volontà reciproca di impedire che il nodo diventi lo scoglio su cui si blocca il dialogo.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Il sentimento di appartenenza alla stessa nazione dei tedeschi dell'Ovest e dell'Est è innanzi tutto - ha detto il cancelliere Kohl nei brindisi in onore di Gorbaciov ieri sera - è la divisione che si prolunga, non la soltanto come una ferita aperta. Poche ore prima, durante il briefing congiunto di Klein e Gherasimov, il portavoce di Bonn aveva detto che il cancelliere, fra i tanti argomenti, aveva sollevato con il presidente sovietico anche la «questione tedesca».

Ecco, dunque i termini del problema. Non sono, in fondo, dissimili dal passato. Come Kohl, sempre durante il brindisi, ha voluto, in qualche modo, smettere a verbale, è proprio la legge fondamentale, la Costituzione provvisoria della Repubblica federale, a indicare, come una ragion d'essere, la volontà del popolo tedesco di portare a compimento l'unità e la libertà della Germania. Della Germania intera e riunificata. Nei brindisi di risposta di Gorbaciov mancherà, ogni accenno (neppure in polemica, va detto) a differenza di quanto era avvenuto otto mesi fa durante la visita di Kohl a Mosca. A questi passi del discorso del cancelliere.

re un'evoluzione importante. Non nell'immediato, forse, ma su tempi più lunghi, probabili. Come Kohl, sempre durante il brindisi, ha voluto, in qualche modo, smettere a verbale, è proprio la legge fondamentale, la Costituzione provvisoria della Repubblica federale, a indicare, come una ragion d'essere, la volontà del popolo tedesco di portare a compimento l'unità e la libertà della Germania. Della Germania intera e riunificata. Nei brindisi di risposta di Gorbaciov mancherà, ogni accenno (neppure in polemica, va detto) a differenza di quanto era avvenuto otto mesi fa durante la visita di Kohl a Mosca. A questi passi del discorso del cancelliere.

qualiasi paese dell'Est. Che una parzialità esiste, e va considerata; a cominciare dall'insostenibilità della situazione a Berlino. Qualcosa di nuovo, su questo terreno, si sta muovendo a Mosca e tra Bonn e Mosca. Ma è evidente quanto profondamente questo «qualcosa» sia legato al progredire del dialogo complessivo tra l'Est e l'Ovest, dalla solidità, e anche dalla rapidità con cui arriverà a esiti concreti, della seconda fase della distensione. E della sua premessa essenziale, il disarmo. La prospettiva, realistica, di rapidi progressi negoziati è, in fondo, la vera grande novità che si sta sfiorando al vertice, quella che sorregge le altre e, insieme, le ragioni della fiducia tedesca verso Gorbaciov e le sue riforme. Fiducia la quale Kohl ha espresso, nel suo discorso, segnali molto chiari: «Salutiamo - ha detto - l'uomo che sta guidando con decisione e determinazione, un profondo processo di riforma politica, economica e sociale, al quale non solo esprimiamo appoggio, ma siamo pronti a contribuire nelle nostre possibilità». E il cancelliere ha chiarito, quasi con puntiglio, di esprimere queste convinzioni a nome di tutta l'alleanza occidentale, quasi a voler cancellare l'ombra di una «via solo tedesca» al rapporto con Mosca, della ricerca di «relazioni particolari» che tante inquietudini, seppure ingiustificate, sembrano suscitare in Occidente. E l'altro segnale che viene dal vertice: a Bonn si sta giocando una partita in cui i rapporti bilaterali hanno un grande peso, certo, ma niente di diverso, di contrapposito, di estraneo agli interessi generali del dialogo aperto in tutta l'Europa. Ed è questa la premessa migliore per l'avvio di un processo che potrebbe portare al superamento anche della «anomalia tedesca» e della sua, più dolorosa espressione, il muro di Berlino.

Budapest esclude «soluzioni alla polacca»

Iniziano oggi in Ungheria gli incontri tra il Posu e i movimenti dell'opposizione per trovare un accordo sul passaggio alla democrazia rappresentativa. Si esclude una soluzione alla polacca. Libere elezioni e riforme economiche argomenti degli incontri. Grosz parla di pericoli di spaccatura nel Posu dopo la fondazione del «Movimento per l'Ungheria democratica» da parte di Pozsgay e altri riformisti.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Nella sede del Parlamento hanno inizio oggi gli incontri triangolari tra le forze politiche e sociali ungheresi per cercare di raggiungere un accordo sul passaggio ad una vera democrazia rappresentativa e sulle riforme da attuare per superare la crisi economica. Incontri triangolari e non tavola rotonda perché il confronto avverrà tra tre schieramenti che tendono a distinguere e a caratterizzare

le loro posizioni, il che potrebbe rendere più difficile l'accordo ma dovrebbe evitare conflitti e compromessi deleteri. A un lato del triangolo sarà seduta la delegazione del Posu che sarà guidata da un membro dell'ufficio politico Fejli. Su un altro lato siederanno i rappresentanti della opposizione unita (Associazione Bajcsy Zsilinski, Giovani della Fidesz, Partito indipendente dei piccoli proprietari e contadini, Partito popolare democratico, Forum democratico ungherese, Partito popolare ungherese, Partito socialdemocratico, Associazione liberaldemocratica, Lega dei sindacati democratici indipendenti). Sul terzo lato del triangolo un gruppo di organizzazioni un po' più eterogenee: Unione per l'alternativa di sinistra, Fronte patriottico popolare, Gioventù democratica ungherese (Demisz ex Federazione giovanile comunista), Federazione degli antifascisti, Consiglio delle donne ungheresi, Associazione M'unnich e Consiglio nazionale dei sindacati (Szot).

mancare la calma, lo spirito costruttivo e la fiducia reciproca. Noi pensiamo che sia possibile arrivare dopo le elezioni ad una coalizione di governo e stiamo lavorando in questo senso. Intanto però sintomi si sentono malessere si vanno manifestando all'interno del Posu. Ne ha parlato apertamente domenica ad una assemblea di iscritti il segretario generale Grosz il quale non solo ha ammesso che c'è lotta di potere all'interno della Direzione («Ma è nella natura della politica», ha detto), ma ha delineato anche il pericolo di una «frattura» nel partito. Grosz ha detto tra l'altro: «Faremo tutti i ragionevoli tentativi per giungere ad un compromesso ed evitare la rottura. Ma il compromesso non deve essere tale da privare il partito del suo volto e del suo carattere altrimenti le conseguenze non sarebbero diverse da quelle che si avrebbero con una frattura». Oggetto dei timori e delle preoccupazioni di Grosz la fondazione di un «Movimento per l'Ungheria democratica» ad opera di Pozsgay (che è membro dell'Ufficio politico del Posu) e di altri membri del Comitato centrale (come il ministro degli Interni Horvath) esponenti dell'ala riformistica ed ispiratori dei circoli riformistici sorti nelle scorse settimane un po' in tutto il paese all'interno delle sezioni del Posu. I circoli riformistici si propongono di affermare l'impegno per le riforme all'interno del partito. «Il nuovo Movimento - ha detto Pozsgay, si pone l'obiettivo di unificare le forze riformistiche». Non ha detto se dentro al partito o attorno ad esso o fuori di esso. Ma indubbiamente c'è stato un salto di qualità tale da allarmare il segretario generale.

Afanasiev alza il tiro «Il Congresso dell'Urss non potrà lavorare senza un'opposizione»

ROMA. «Una legge, normale opposizione politica è necessaria per l'efficienza del «Congresso» dell'Urss e dei suoi parlamentari. È quanto ha sostenuto ieri in una conferenza stampa il deputato luri Afanasiev, direttore dell'Istituto degli archivi storici, presidente della associazione antistalinista «Memorial» e uno dei più attivi esponenti del cosiddetto «gruppo di Mosca». Afanasiev ha aggiunto che se i lavori della prima sessione del «Congresso» appaiono conclusi, hanno messo in evidenza una «soddisfazione dal punto di vista morale», allo stesso tempo hanno rivelato una «confit-



Giappone in Parlamento lo scandalo «rosa» di Uno

Lo scandalo «rosa» del neo primo ministro giapponese Soshite Uno (nella foto) accusato di essersi comprato come concubina una bella «geisha» con una paga mensile di 300.000 yen (circa tre milioni di lire) è finito ieri in Parlamento. In imbarazzati silenzi e accese polemiche. Non sono tenuti a commentare fatti privati in una sede pubblica come il Parlamento ha risposto Uno, 66 anni, a insistenti interrogazioni di parlamentari socialisti, socialdemocratici e comunisti che hanno definito lo scandalo «un grave colpo all'immagine internazionale del Giappone». L'affare era stato rivelato la settimana scorsa dalla stessa «geisha» in un'intervista-confessione al settimanale «Sunday Mainichi».

La figlia di Khomeini racconta la morte dell'imam

Zahra Mustafavi, figlia dell'ayatollah Khomeini, ha raccontato in un'intervista al «Washington Post» gli ultimi giorni di vita del padre, dicendo che il capo spirituale dell'Iran soffrì ben cinque attacchi di cuore dopo l'intervento chirurgico subito il 25 maggio per un cancro allo stomaco. L'ultimo attacco sopravvenne alle tre del pomeriggio di sabato 3 giugno. In pratica ha cessato di vivere un'ora dopo, alle quattro, anche se il corpo dell'imam grazie alle apparecchiature mediche ha cessato di respirare nella tarda serata. Nel primo pomeriggio Khomeini ha chiesto che si avvicinasero i familiari e due membri della sua segreteria personale per affidare loro le sue ultime volontà. «Parte dei problemi religiosi e delle difficoltà che si prospettavano», ha detto Zahra Mustafavi. Parlando del fratello, Ahmad Khomeini, di 44 anni; Zahra dice che fin dal 1981 egli voleva diventare presidente dell'Iran ma che il padre glielo impedì, perché era suo desiderio che finché egli fosse in vita il figlio non assumesse cariche pubbliche.

Dan Quayle in viaggio per l'America centrale

Nel primo giorno del suo viaggio nei paesi dell'America centrale (Nicaragua escluso) il vicepresidente degli Stati Uniti, Dan Quayle ha avuto una serie di incontri a Città del Guatemala con esponenti politici, sindacali, imprenditoriali, studenteschi e religiosi del paese. Nel corso di un breve incontro con la stampa il vice di Bush ha sostenuto che «i comandanti di Managua sono gli unici che fanno sentire la loro voce in difesa del generale panamense Manuel Noriega» e che «i movimenti insurrezionali marxisti della regione si propongono di distruggere le economie dei loro paesi, per poi chiedere aiuto ai governi democratici, come ha fatto il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, nel suo recente viaggio in Europa». Dan Quayle, che concluderà la sua visita in Guatemala con un incontro con il presidente del paese, Cerezo Arevalo, è partito ieri pomeriggio alla volta dell'Honduras.

Stati Uniti Aerostato contro un cavo Tre morti

Un fulmineo dramma ha posto fine alla passeggiata aerea di un pallone aerostatico nella Carolina del Nord. Il pallone è cappato in un filo di un cavo di un aereo in volo. Il pilota è stato ucciso contro il cavo di sostegno di una torre televisiva alta quasi 350 metri: il pallone è stato tranciato netto e la cabina è caduta a picco sfrecciando al suolo. Morti i tre occupanti, il pilota Dan Johnson, di 45 anni, Joseph Tanahy, di 32 e sua moglie Margaret. Il dramma è avvenuto domenica poco dopo le sette di sera.

Mitterrand incontrerà gli oppositori polacchi

Il programma ufficiale predisposto dalle autorità polacche per la visita che il presidente François Mitterrand effettuerà da domani al 16 giugno comporta incontri con gli esponenti dell'opposizione al pranzo ufficiale in onore di Mitterrand. Inoltre il 15 giugno il capo dello Stato francese pranzerà a Danzica con il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa. I particolari di questo programma sono stati annunciati dal portavoce del ministero degli Esteri polacco Stanislas Staszewski, a Parigi quale capo della delegazione alla conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa. È la prima volta in Polonia che gli incontri con esponenti dell'opposizione fanno parte del programma ufficiale di una visita. Nell'aprile il ministro degli Esteri francese Roland Dumas poté incontrare a Varsavia esponenti dell'opposizione, ma in forma strettamente privata.

VIRGINIA LORI



Karoly Grosz

«I rivoltosi hanno mezzi ingenti» dice radio Mosca. Violenti scontri a fuoco. Decine di morti e feriti

Il panico dei turchi Rizhkov e Cebrikov volano a Fergana ma la sommossa dilaga

Uzbekistan, guerra aperta tra rivoltosi e truppe

È guerra aperta in Uzbekistan. Radio Mosca rivela che i rivoltosi hanno mezzi ingenti. Partiti per Fergana il presidente del consiglio Rizhkov e l'ex capo del Kgb Cebrikov. Secondo la Pravda i morti sono sinora 87. Scontri a fuoco tra estremisti armati e le truppe speciali. Formati gruppi di autodifesa da operai e lavoratori (già raccolte novemila persone). «Panico di massa» tra i turchi a Taskent.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SENGIO SERGI

MOSCA. Omnia è battaglia aperta in Uzbekistan tra migliaia di rivoltosi armati sino ai denti e le truppe del ministero dell'Interno. In alcune zone della valle di Fergana c'è una situazione da guerra civile con azioni da guerriglia o con diretti scontri a fuoco. Ci sono altri morti (sinora il bilancio ufficiale è di 87 uccisi), nuove impressionanti devastazioni.

Mosca è in allarme. Nella zona calda sono stati costituiti dei gruppi di autodifesa di operai e lavoratori. Sinora ne sono sorti 811 con circa novemila persone. Per Fergana ieri mattina sono partiti il presidente del consiglio Nikolaj Rizhkov, e Viktor Cebrikov, membro del Politburo ed ex presidente del Kgb. La Tass riferisce che i due dirigenti so-

no andati in Uzbekistan per esaminare i problemi per il ritorno alla normalità. Ieri sera Radio Mosca ha denunciato che i rivoltosi stanno mettendo in pratica un'azione «ben ponderata» e dimostrano di possedere «ingenti mezzi» per portarla a termine. Una palese ammissione sull'esistenza di una rivolta in corso non chiara. Si parla genericamente di «gruppi mafiosi e comunisti» ma in Uzbekistan è ancora l'attività delle grandi mafie che aveva intaccato le strutture del partito e della repubblica con ramificazioni moscovite. Un'eco vasta si è registrata nel «congresso» appena concluso quando è drammaticamente risuonata la requisitoria dei deputati magistrati Gdlian e Ivanov i

quali hanno chiamato in causa sia Ligaciov sia il neoprocuratore generale dell'Urss Sucharev. Sulle «vestigia» il presidente del consiglio dei ministri dell'Uzbekistan, Gijal Kadirov, non ha più alcun dubbio perché si tratta di un attacco «preparato in anticipo» che ha al centro elementi comunisti uniti al mondo della malavita che vogliono bloccare il processo di rinnovamento della repubblica e le trasformazioni progressiste.

La Pravda, abbandonando l'ottimismo del reportage di domenica in cui si affermava che tutto era tornato sotto controllo, pubblica un resoconto dell'attacco di 350-400 estremisti al campo dei profughi Meshketi, sistemato in un poligono nei pressi di Nau-

sarg, nel confinante Tagikistan e sorvegliato dai cadetti di Perm. L'assalto è stato tentato con camion e vetture ma le truppe speciali sono state in grado di resistere alla prima ondata. Ci sono stati altri attacchi e sono intervenuti gli elicotteri. Uno dei velivoli è stato messo fuori uso da un finto lancio di pietre e a questo punto gli agenti hanno cominciato a sparare in aria nel tentativo di disperdere gli assediati. Nulla da fare. Secondo la Pravda, dalla folla si è separato contro i soldati e questi hanno replicato. Il bilancio è stato di due morti e cinque feriti tra i rivoltosi.

Sempre domenica, come riferisce ieri la Tass, i disordini si sono estesi alla città di Namangan dove più di trecento

uomini, tra i 16 e i 30 anni, si sono diretti verso la stazione ferroviaria nel tentativo di bloccare il traffico. La milizia è stata aggredita con lanci di sassi. In altri quartieri della città «numerosi persone» hanno dato vita ad altri incidenti. Un gruppo di teppisti - scrive l'agenzia sovietica - sono stati dispersi da squadre di agenti e di lavoratori costituite presso le fabbriche locali. In un quartiere di Fergana, Gorskij, c'è stato un «raid di estremisti» che aveva per obiettivo alcune decine di famiglie di turchi meshketi. Sono state bruciate alcune case ed altro sangue è stato versato. Secondo la Tass, la legge e l'ordine sono stati ristabiliti da un commando di teste di cuoio.

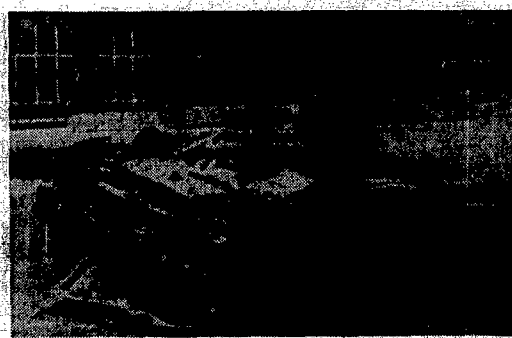
Il tenente colonnello Jenighin ha raccontato di aver rischiato di essere fatto prigioniero a Kokand da una folla interrotta di seimila persone che circondava il dipartimento della milizia. Contro di lui e i suoi uomini sono state lanciate a tutta velocità automobili senza guidatori, sono stati sparati colpi di arma da fuoco, forse anche di mitra. Il comandante militare della regione di Fergana, il colonnello generale Reshetnik, ha detto che le vittime sono sinora 87, di cui 63 della minoranza turca e 17 uzbeki. Un'ondata di panico ha investito gli abitanti turchi di Taskent i quali vendono le case e si dirigono verso il Kazakistan. La minoranza evacuata dalla valle di Fergana viene trasferita con un ponte aereo nelle zone centrali dell'Uzbekistan.

Lo sciopero della polizia urbana. Nel Venezuela soldati in assetto di guerra per ristabilire «l'ordine»

CARACAS. Per la seconda volta in poco più di tre mesi i soldati del Venezuela hanno avuto l'ordine di uscire dalle caserme in assetto di guerra per ristabilire nel paese un ordine scomolto. Alla fine di febbraio i militari intervennero per sedare con la forza (furo-no oltre 300 i morti) la rivolta popolare contro le misure di austerità imposte dal governo per fronteggiare la grave crisi economica nazionale. Sabato scorso hanno usato le armi per reprimere la protesta di oltre novemila agenti della polizia metropolitana (Pm) in sciopero perché insoddisfatti per il trattamento economico e per la dipendenza dal corpo della guardia nazionale (polizia militare). Ci sono state sparatorie in alcune caserme della polizia dove gli agenti si sono opposti all'occupazione da parte dei soldati con il risultato che quattro agenti e due militari della guardia nazionale sono rimasti feriti.

Caracas è vigilata da pattuglie di soldati assieme agli agenti della polizia che hanno rinunciato allo sciopero. Diciannove alti ufficiali della polizia metropolitana, tra cui il comandante generale del corpo, Alejandro Francisco Giron Sandoval, sono stati destituiti dall'incarico e sono in stato di

detenzione fino a che non terminerà l'inchiesta circa la loro partecipazione ad atti di insubordinazione. Il ministro degli Interni, Alejandro Izaguirre, ha cercato di giustificare la repressione. «Nessuna società - ha sottolineato - può permettersi il lusso di lasciare che un servizio pubblico di tale importanza resti inattivo». Egli ha infine annunciato che una commissione presidenziale si occuperà ora della totale ristrutturazione della polizia metropolitana. Da parte sua, il governatore del distretto federale, Virgilio Avila Viras, ha informato che il governo adotterà ora provvedimenti disciplinari soltanto contro quegli agenti della Pm che si sono rifiutati di accettare l'invito delle autorità di interrompere lo sciopero e di prendere il servizio entro le 6 del pomeriggio di venerdì 9 giugno. Nove ufficiali della polizia metropolitana erano stati dimessi ed arrestati già venerdì notte; lo stesso provvedimento è stato adottato domenica per insubordinazione contro dieci altri ufficiali. Il governo non può tollerare - ha detto il governatore - un atteggiamento di insubordinazione da parte della forza di polizia.



La carcassa di un'auto bruciata a Kokand, in Uzbekistan



Attentato alla stazione di New Delhi. Decine di morti

NEW DELHI. Attentato ieri nella stazione di New Delhi. Una bomba ad alto potenziale è esplosa in un'ora di punta, proprio quando nello scalo ferroviario in attesa dei treni si trovavano migliaia di persone. Il bilancio non ancora definitivo è di una decina di morti e di almeno cinquanta feriti. La polizia ritiene che la strage sia opera degli estremisti sikh che reclamano l'indipendenza dello Stato del Punjab.

Il Cairo proponeva una intesa con l'Olp sulle elezioni nei territori occupati

Iniziativa egiziana respinta da Israele

A meno di un mese dal vertice di Casablanca, che ha segnato il suo rientro nella Lega araba, l'Egitto scende in campo per rilanciare il processo di pace. Il ministro di Stato agli Esteri Butros Ghali porta a Tel Aviv una proposta di mediazione fra Israele e Olp, mentre Mubarak riceve al Cairo Yasser Arafat. Ma Shamir risponde «no» e insiste sul suo progetto di elezioni per la sola autonomia.

GIANCARLO LANIUTTI

La visita del ministro Butros Ghali ha segnato una ripresa dei rapporti israelo-egiziani dopo un lungo periodo di freddezza, e non è un caso che il presidente Mubarak abbia voluto che, al centro dei colloqui fosse la questione palestinese. Butros Ghali ha portato a Shamir un messaggio personale del «no» e ne ha discusso il contenuto anche con il ministro degli Esteri Moshe Arens, ed ha inoltre in-

contrato una folta delegazione di esponenti palestinesi dei territori occupati. Ne sono emersi due dati di grande interesse: anche se per ora contraddetti dal persistere di un atteggiamento di chiusura da parte israeliana. Anzitutto c'è una proposta egiziana di mediazione fra Israele e Olp; in particolare, per arrivare alle tanto discusse elezioni nei territori occupati. Il piano Shamir, ha detto ai suoi interlo-

cutori Butros Ghali, contiene elementi positivi e dunque, una volta che siano corrotti quelli negativi, potrà costituire la base di un dialogo con l'Olp. E qui si innesta il secondo dato, vale a dire la posizione espressa a Butros Ghali dai palestinesi dei territori, con un documento nel quale non si chiude la porta alle ipotesi di elezioni ma si ribadisce che il punto di arrivo deve essere la trattativa con l'Olp.

Nel loro documento il palestinesi dichiarano di essere in prima linea contro l'occupazione, ma nello stesso tempo disposti a essere un «ponte di pace». «Olp», studiamo la possibilità di dialogo ancora gli esponenti della «intifada» - che siano i palestinesi dei territori a compiere i primi passi di un processo di pace a condizione che ciò sia autorizzato dall'Olp; ma la definizione degli accordi finali fra Israele e

lo Stato palestinese, o la confederazione giordano-palestinese, può essere compiuta solo dall'Olp. Il documento inoltre non pone le precondizioni di un ritiro israeliano per lo svolgimento delle elezioni, ma chiede che esse siano garantite da un controllo internazionale e rientrino in un processo di pace globale che coinvolga l'Olp.

Menche a Tel Aviv Butros Ghali incontrava gli esponenti dei territori, al Cairo Arafat discuteva il problema delle elezioni nei territori con il presidente Mubarak. Ma dal governo israeliano è venuto l'ennesimo «no» da Shamir che il ministro degli Esteri Arens ha detto chiaro e tondo a Butros Ghali che qualsiasi apertura all'Olp è fuori questione perché la stessa Olp costituisce il maggiore ostacolo al processo di pace; e

quanto alla proposta egiziana, il governo israeliano ritiene che «non ci sia bisogno di mediazioni» e si augura che il Cairo riesca a convincere i palestinesi ad accettare le elezioni così come le prospetta il piano Shamir.

Malgrado questo aperto dissenso, i colloqui di Butros Ghali «non sono stati inutili» (è lo stesso ministro egiziano ad affermarlo) e il Cairo continuerà a esercitare la sua pressione non solo verso Israele ma anche verso i contronti di Tel Aviv. Lo hanno indirettamente confermato - dopo il «no» di Shamir - Mubarak e Arafat che, al termine del loro incontro, hanno espresso concordemente una valutazione positiva delle recenti prese di posizione del presidente americano Bush e del segretario di Stato Baker sulla necessità che Israele

metta fine all'occupazione. Arafat ha aggiunto di non avere respinto l'idea delle elezioni, «pur restando dubbioso».

Nei territori intanto ci sono stati altri due morti; si tratta di due giovani del campo profughi di Jabalya, presso Gaza, che erano stati feriti dai soldati e che sono morti in ospedale. E a Petah Tikva, presso Tel Aviv, il consiglio comunale ha confermato la odiosa ordinanza del sindaco (del Likud) che stabilisce per i lavoratori palestinesi il divieto di circolare in città e l'obbligo di spostarsi in un apposito «centro» vicino alla zona industriale. La sinistra si è opposta duramente. L'ex sindaco laburista ha dichiarato che questa iniziativa gli ricorda il famigerato cartello nazista «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi) che era esposto all'ingresso dei campi di sterminio.

Achille Occhetto a "Tribuna elettorale"



Questa sera ore 22,15 Raiuno



Ecco una proposta per ridurre a 35 ore l'orario di lavoro

MARCO SALA

Considero di grande importanza l'arrivo di una discussione nel sindacato intorno all'obiettivo della riduzione dell'orario a 35 ore nei settori privati (essendo già da anni nel pubblico impiego operanti le 36 ore per tutti). Evidenti, però, le contraddizioni tra orario e salario motivata con la scoperta che gli operai sono pagati troppo poco. La fanno in ritardo gli stessi che sono stati i sostenitori del salario di ingresso e quindi del taglio secco delle retribuzioni alla massa di giovani e donne entrati in questi anni.

Analoga è la carenza di un serio approfondimento la questione riduzione generalizzata e flessibile, perché in questi dieci anni in Italia si sono aperte innumerevoli le strade con esiti non positivi. Nel settore privato, a cominciare dall'industria, la flessibilità ha voluto dire complicazione degli schemi di orario ed aumento degli orari di fatto. Nel pubblico impiego la generalizzazione ha portato all'accorciamento della settimana lavorativa ed alla crescita degli straordinari. I nuovi modelli orari (anche in relazione alle esigenze dei lavoratori) e il funzionamento, anche per turni, degli uffici pubblici per soddisfare le richieste dei cittadini-utenti infine di lavorare meno per lavorare tutto sono rimasti obiettivi delle lotte sindacali o poco più.

Per modificare la situazione occorre fare scelte nette (da qui al 1992 la contrattazione deve assumere le 35 ore come propria linea strategica) e contemporaneamente individuare percorsi concreti. È dal 1983 che l'industria attraversa un periodo di continua crescita. C'è stato un balzo nell'utilizzo delle capacità produttive. Lo si è visto dall'aumento dei turni e degli straordinari e dal protrarsi del lavoro in molte imprese la notte, il sabato e la domenica.

Nel 1988 (per la prima volta da diversi anni) ci sono stati anche incrementi occupazionali significativi. Tutto questo ha aggravato nel nostro paese la frattura tra Nord e Sud. Un esempio illuminante è quello della Lombardia, dove il tasso di disoccupazione maschile è al 3,3% (mentre in Calabria è al 25%). Rimane, invece, anche al Nord la disoccupazione tra le donne e gravissimi sono i problemi delle migliaia di lavoratori in cassa integrazione a zero ore da anni.

In questa situazione non è più accettabile il paradosso per cui l'Italia è l'unica paese al mondo che continua ad incendiare, con la legge sui contratti di formazione-lavoro, assunzioni nominative ed a tempo determinato

in aree dove praticamente esiste la piena occupazione maschile. L'anno scorso l'Inps ha finanziato le imprese con 6.330 miliardi di agevolazioni contributive, per il 90% andate al Centro-Nord. Può essere utile, allora, formulare questa modesta proposta: 1) sia sospesa immediatamente - per decreto - l'operosità della legge 863 relativamente agli agrari contributivi. Del resto il loro dimezzamento avvenuto un anno fa per il Centro-Nord non ha provocato alcuna flessione negli avviamenti. 2) le risorse così recuperate siano messe in massima parte a disposizione delle Agenzie dell'Impiego del Mezzogiorno per finanziare la riduzione dell'orario a 35 ore, salvaguardando ed incrementando l'occupazione secondo le proposte contenute dall'art. 3 della legge di modifica degli orari elaborata dal sindacato. 3) i posti di lavoro, che così si creeranno, siano messi a disposizione dei giovani disoccupati meridionali mantenendo per essi quelle forme di salario minimo previste dalle proposte avanzate recentemente dal Pci e dal ministro del Lavoro (e che funzionano da incentivo all'occupazione se si creano nuove occasioni di impiego). 4) seppur con finanziamenti minori, gli incentivi siano dati anche alle imprese del Centro-Nord che contrattino la riduzione dell'orario per rioccupare lavoratori in esubero da lungo tempo e per assumere donne. A ciò si devono accompagnare programmi di azioni positive e qualificanti progetti formativi sotto il controllo pubblico. Si può così realizzare con i prossimi contratti la conquista delle 35 ore per tutti nel Mezzogiorno. Al Centro-Nord può essere sviluppata una contrattazione più rivolta al controllo degli orari di fatto; alla revisione della eccessiva schematizzazione dei turni (a cominciare da quello notturno per le donne); alla definizione di modelli orari che, invece, valorizzino le diverse esigenze soggettive (a cominciare da quelle connesse al tempo di cura) e riconquistino per tutti il diritto alla formazione ricorrente. Questa proposta può essere, ovviamente, migliorata e cambiata: per fortuna nel sindacato non mancano intelligenza e fantasia. Ciò che Cgil, Cisl e Uil non possono fare è avanzare una proposta di modifica della legislazione sugli orari e poi pensare a contratti di categoria dove si rivendichi tutt'altro.

segretario regionale Cgil Lombardia

Il mancato concreto riconoscimento dei diritti acquisiti da una categoria di lavoratori, si verifica così clamorosamente solo in questo settore. Due esempi indicativi

Per gli statali troppi ritardi

Signor direttore, il contratto per i dipendenti statali scaduto da un anno non ha - a tutti gli effetti - prospettive di immediato rinnovo. Teniamo presente che lo stipendio medio di un impiegato con dieci anni di servizio è di L. 1.150.000, che i benefici derivanti dal contratto copriamo a malapena gli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione.

Una legge del 1980 prevede l'inquadramento del personale in profili professionali. La legge, dopo nove anni, non è ancora applicata e, per tanto, non corrisponde al vero quanto sbandierato da giornali e tv, più di un anno fa, sui cospicui arretrati ottenuti dai dipendenti statali, che avrebbero determinato una considerevole lievitazione delle spese dello Stato. Ritardi così esagerati nel riconoscimento concreto di diritti maturati non si riscontrano per nessun altro settore di lavoro, così come per nessun'altra categoria i contratti, una volta firmati, rimangono in larga misura disapplicati.

Al contrario, mentre vengono sistematicamente disattese legittime aspettative, si accentua, nei confronti del Pubblico Impiego, una politica governativa di elargizione scriteriata di presunti incentivi di produttività, attraverso il ricorso continuo al governo civile. In tal modo, il governo persegue il chiaro scopo di togliere potere al sindacato inteso come titolare di contrattazione e di ridurre le disponibilità economiche destinate ai rinnovi contrattuali.

Non a caso gli incentivi, dati in modo diversificato per ogni ministero, legati a obiettivi di maggiore efficienza che rimangono solo sulla carta, e quasi mai verificati, si riducono spesso a mere elargizioni a pioggia. I benefici derivanti dal contratto copriamo a malapena gli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione. Risultano così spiegabili le continue della morte sostenute e finanziati dagli Usa, il Paese "guida" dell'Occidente libero con l'appoggio interessato dei satelliti europei. Mi consola ad ogni modo il pensiero che gli ideali (grandi idee, valori) sono come quei fiumi che per un certo percorso si inabissano, per riemergere più vigorosi di prima. È per questo mi consola il fatto che mentre i partiti di governo sono solo preoccupati del potere, il Pci vive ancora di tensione ideale e di tutti quei problemi che animano la società civile nazionale ed internazionale. Luciano Bonatti, Perugia

Sarebbe errato gettare gli ideali assieme alle ideologie...

Cara Unità, leggo con grande commozione i tuoi articoli sui tragici avvenimenti cinesi e vorrei esprimere la mia profonda tristezza e angoscia. La mia tristezza è ancora maggiore per il fatto che io sono un «figlio del '68», e ancora mi sento un irriducibile fortunato per aver vissuto quegli anni.

Da mondo cattolico da cui provenivo dopo le grandi aperture del Concilio Vaticano II, mi arrivi al dialogo ed all'incontro col mondo comunista attraverso le lotte operaie e civili di quegli anni. I grandi ideali che animavano me e milioni di altri italiani erano equamente incarnati da Papa Giovanni, Don Camillo Torres, Mao, Che Guevara, Ho Chi Minh... Oggi la mia tristezza è ancora più profonda perché proprio nella Cina di Mao il nuovo potere soffoca nel sangue gli ideali che erano dello stesso Mao e che i giovani cinesi riportavano con forza, e si ancora più luminosi dal mezzo della non violenza, sulla piazza di Tian An Men.

Inoltre questi tragici fatti fanno seguito a quanto avvenuto in questi anni nel Vietnam ed alle repressioni nei Paesi dell'Est. Abbiamo assistito al crollo di miti e di ideologie. Non sono però di quelli che con l'acqua sporca gettano via anche il bambino. Sarebbe un grave errore gettare gli ideali assieme alle ideologie, anche perché tutti i poteri di questo mondo (sia civili sia religiosi) nascono da grandi rivoluzioni ideali e poi si trasformano in dominio ideologico. Vorrei contemporaneamente esprimere il mio disprezzo per quei corvi nostrani che aspettano con avidità il morto dei Paesi comunisti per far dimenticare le vittime dei loro strapoteri. Come si possono infatti dimenticare le stragi che quotidianamente si compiono da anni contro i popoli dell'America Latina da parte di governi e di squadro-

ni della morte sostenuti e finanziati dagli Usa, il Paese "guida" dell'Occidente libero con l'appoggio interessato dei satelliti europei. Mi consola ad ogni modo il pensiero che gli ideali (grandi idee, valori) sono come quei fiumi che per un certo percorso si inabissano, per riemergere più vigorosi di prima. È per questo mi consola il fatto che mentre i partiti di governo sono solo preoccupati del potere, il Pci vive ancora di tensione ideale e di tutti quei problemi che animano la società civile nazionale ed internazionale. Luciano Bonatti, Perugia

Il tentativo staliniano e il ritorno al socialismo. Caro direttore, i movimenti «rinnovatori» nei Paesi del socialismo reale costituiscono l'occasione, per una parte dei giornalisti occidentali, per sostenere che saremmo in presenza di una crisi irreversibile del comunismo e del marxismo. In essi vi è la speranza che quel Paesi possano tornare al capitalismo. Si distinguono particolarmente gli ex comunisti per una certa esaltazione di veder confermata la loro scelta rassegnata per il capitalismo. Si tratta di opinioni superficiali di chi non vuole prendersi la briga di studiare la storia del marxismo e dei tentativi di realizzarlo. Se si fossero presi questa briga avrebbero capito che Marx prevedeva la realizzazione di società socialiste innanzitutto nei Paesi del capitalismo avanzato del suo tempo, che avessero un forte proletariato capace di svolgere il ruolo di classe dirigente. I tentativi di realizzare il socialismo in società arretrate, come quelle russe e cinesi, richiedevano preventivamente la realizzazione di un forte e rapido sviluppo industriale, attraverso un'accumulazione primitiva organizzata. Ma proprio questo portò alla stalinizzazione delle risorse

ed alla realizzazione di regimi autoritari. Vi fu, contro la previsione di Carlo Marx (ne scuse Gramsci), il tentativo di cui parlò Stalin di vincere in dieci anni l'arretratezza di un secolo. Il cesarismo e i conseguenti grandissimi arbitri staliniani furono l'epilogo fatale di un regime, fortemente autoritario, in cui le classi lavoratrici ebbero solo un ruolo esecutivo, ma senza partecipazione democratica. Bisogna però riconoscere che lo sviluppo veloce verso una vasta urbanizzazione e alla creazione di un esercito di scienziati, ingegneri, tecnici economici, studenti, operai specializzati ecc. Giunti dunque a una fase di sviluppo complesso, non era più possibile dirigere la società con gli stessi metodi di prima, pena la stagnazione. Dopo i tentativi abortiti di decentramento, una grossa fetta del Pcus si rese conto della necessità di procedere alla democratizzazione della società attraverso il coinvolgimento di quest'ultima alla direzione del Paese. Ma senza la privatizzazione delle risorse e il relativo capi-

talismo. Le convulsioni odierne della società sovietica sono dunque la conseguenza di tutto questo: nel tentativo di realizzare in Urss quel socialismo che non c'era prima; e non poteva esserci, se non in minima parte. Si deve riconoscere che Gorbaciov si è reso conto che le trasformazioni economiche dovevano essere precedute da quelle politiche, attraverso la democratizzazione di tutti gli apparati, a partire dal Partito. Non mi pare si possa dire lo stesso della società cinese, laddove il Partito ha preteso di realizzare le riforme economiche senza procedere preventivamente alle riforme politiche e alla democratizzazione delle istituzioni. Ed ecco il movimento degli studenti, per la democratizzazione politica, e contro il dispotismo e la corruzione. È presto per stabilire se in Urss si va realizzando un modello di socialismo che possa dire qualcosa anche a noi. Una cosa si può certamente dire, però, cioè che è del tutto assurda la pretesa di relegare il marxismo e i tentativi storici

di realizzarlo troppo in fretta fra le spazzature della storia. Non c'è una crisi del comunismo ma solo la trasformazione in senso socialista di regimi che di socialismo avevano ben poco. Armando Borrelli, Napoli

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

voler più finanziare la costruzione degli armamenti, praticando l'obiezione fiscale per quella parte di tasse destinate alle spese militari (5,5%). Nell'85 risultavo apparentemente in debito verso lo Stato di L. 19.000 per cui, avendo praticato l'obiezione di coscienza del 5,5% sull'imposta netta Irpef, versavo il corrispondente di L. 228.000 al Centro Nuovovento di Brescia, chiedendo allo Stato il rimborso della differenza di L. 209.000. Come risposta mi è arrivata in questi giorni, a mezzo Raccomandata, la Cartella esattoriale in cui le 19.000 lire dell'85 sono diventate 35.000, sopratutto e interessi compresi, cioè aumentate quasi del 100%.

Ovviamente ho presentato ricorso, motivato dall'incostituzionalità delle norme tributarie che obbligano il cittadino a versare quella parte d'imposte per destinare alla guerra, cioè alla morte! E ciò è ancora più blasfemo e grave allorché si consideri che i consueti di amministrazione di questi 8 istituti di ricerca applicata hanno già deliberato in modo positivo sia per l'applicazione definitiva della legge 312/80, sia per la messa in atto del contratto del comparto inerente al Dpr 568/87. Le delibere, purtroppo, ritraggono nell'assetto degli atti burocratici del ministero dell'Industria, sotto la tutela e vigilanza delle Stazioni sperimentali. Gaetano Tarascio e altri 36 dipendenti della Stazione sperimentale cellulosa, carta e fibre tessili. Milano.

Signor direttore, ci permettiamo di chiedere al ministero dell'Industria l'applicazione del nostro contratto di lavoro. Il personale ricercatore, tecnico e amministrativo delle Stazioni sperimentali per l'Industria, sotto la tutela e vigilanza delle Stazioni sperimentali. Gaetano Tarascio e altri 36 dipendenti della Stazione sperimentale cellulosa, carta e fibre tessili. Milano.

Signor direttore, ci permettiamo di chiedere al ministero dell'Industria l'applicazione del nostro contratto di lavoro. Il personale ricercatore, tecnico e amministrativo delle Stazioni sperimentali per l'Industria, sotto la tutela e vigilanza delle Stazioni sperimentali. Gaetano Tarascio e altri 36 dipendenti della Stazione sperimentale cellulosa, carta e fibre tessili. Milano.

Signor direttore, ci permettiamo di chiedere al ministero dell'Industria l'applicazione del nostro contratto di lavoro. Il personale ricercatore, tecnico e amministrativo delle Stazioni sperimentali per l'Industria, sotto la tutela e vigilanza delle Stazioni sperimentali. Gaetano Tarascio e altri 36 dipendenti della Stazione sperimentale cellulosa, carta e fibre tessili. Milano.

ELLEKAPPA



«Vorrei ritrovare i miei compagni ex partigiani...» Cara Unità, aiutami a ritrovare i miei compagni ex partigiani della IV e XI divisione delle Brigate Garibaldi, le quali nel 1944 hanno operato a cavallo dell'Appennino toscano-emiliano spandositori tra Castiglione di Garfagnana, Fanano, Palagianio e Bagni di Lucca al comando, rispettivamente, di «Barba» e «Pipetta» (dei quali ignoro il nome vero). Ricordo anche un ex pilota sudamericano «Goni», il quale rimase ferito il 29 settembre 1944 nella battaglia per Bagni di Lucca. Nel reparto al mio comando lo ero chiamato «maresciallo Duni». Con me c'erano altri due georgiani, un russo, un cecoslovacco, Vasilav, e un giovane medico francese.

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Vorrei ritrovare i miei compagni ex partigiani...» Cara Unità, aiutami a ritrovare i miei compagni ex partigiani della IV e XI divisione delle Brigate Garibaldi, le quali nel 1944 hanno operato a cavallo dell'Appennino toscano-emiliano spandositori tra Castiglione di Garfagnana, Fanano, Palagianio e Bagni di Lucca al comando, rispettivamente, di «Barba» e «Pipetta» (dei quali ignoro il nome vero). Ricordo anche un ex pilota sudamericano «Goni», il quale rimase ferito il 29 settembre 1944 nella battaglia per Bagni di Lucca. Nel reparto al mio comando lo ero chiamato «maresciallo Duni». Con me c'erano altri due georgiani, un russo, un cecoslovacco, Vasilav, e un giovane medico francese.

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Vorrei ritrovare i miei compagni ex partigiani...» Cara Unità, aiutami a ritrovare i miei compagni ex partigiani della IV e XI divisione delle Brigate Garibaldi, le quali nel 1944 hanno operato a cavallo dell'Appennino toscano-emiliano spandositori tra Castiglione di Garfagnana, Fanano, Palagianio e Bagni di Lucca al comando, rispettivamente, di «Barba» e «Pipetta» (dei quali ignoro il nome vero). Ricordo anche un ex pilota sudamericano «Goni», il quale rimase ferito il 29 settembre 1944 nella battaglia per Bagni di Lucca. Nel reparto al mio comando lo ero chiamato «maresciallo Duni». Con me c'erano altri due georgiani, un russo, un cecoslovacco, Vasilav, e un giovane medico francese.

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

«Destinando le somme evase» ad iniziative pacifiche... Caro direttore, «Paghiamo per la pace anziché per la guerra» è lo slogan degli obiettori di coscienza alle spese militari, dei quali anch'io ho fatto parte: nella dichiarazione di obiezione fiscale affermavo di dissociarmi «dalla politica omicida e suicida dei nostri governanti che ci promettono pace e sicurezza aumentando i bilanci militari» e concludevo di non

CHE TEMPO FA

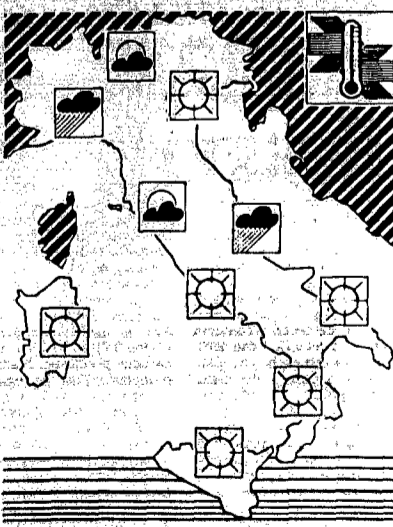


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: il nucleo più consistente della vasta fascia di alta pressione che si estende dall'Atlantico centrale verso il Mediterraneo e successivamente verso l'Europa centrosettentrionale, è ora localizzato sulla penisola scandinava. Persi le alte quote superiori un convogliamento di aria fresca ed instabile che dall'Europa centrosettentrionale si dirige verso le regioni balcaniche e marginalmente verso la fascia adriatica e ionica. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, specie il settore centro orientale, sulle tre Venzie, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico è in prossimità della fascia appenninica centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose a tratti accentuate ed associate a qualche episodio temporale, a tratti attenuate a schiarite anche ampie. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mossi l'Adriatico e lo Ionio, quasi calmi gli altri mari. DOMANI non si avranno notevoli varianti per quanto riguarda l'evoluzione del tempo. Di conseguenza sulla fascia orientale della penisola avremo condizioni di variabilità caratterizzate da addensamenti nuvolosi locali e temporanei associati a qualche episodio temporale. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle rimanenti regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Ora 7: Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto, 8,30 il volo sardo. Ne parla Pierandrea Sanna. 9: Taccuino elettorale con Guido dell'Aquila, 9,30: Speciale Europa. Intervista a Massimo Saracini. 10: Il Salvagente. Gli analisti in studio Enrico Chiesa. 11: Fio diretto con Ugo Pecorelli. 15: Storie d'Italia. Il «Volo» di Pierfrancesco Poggi e Paola Rinaldi. 16: Verde d'estate. 17: Promemoria per il cittadino elettore: la cosa sognata; 21: Tempo dopo 4. 21,30: il fatto del giorno. 22: Quale riformismo? 23: Fio diretto con gli ascoltatori.

PUnità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 269.000, 6 numeri L. 231.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000. Redazioni: L. 460.000. Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: L. 400.000. Feriali: L. 400.000. Pagine: L. 2.985.000. Manichette di testata L. 1.500.000. Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531. SPi, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimento: via Cino da Pistoia 10, Milano. Via del Pelasgi 5, Roma.

Borsa
+0,28%
Indice
Mib 1065
(+6,5 dal
2-1-1989)



Lira
Molto
deboli
tutte le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha toccato
livelli
altissimi
(in Italia
1463,35 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Salario Rispunta il vecchio «triangolo»

PAOLA SACCHI

ROMA. Il più duro rapporto alla minaccia della Confindustria appare il «triangolo» formato dalle Cgil, Cisl e Uil. La disdetta della scala mobile è uno schiaffo dato a freddo al movimento sindacale e apre mesi di instabilità e di conflitto sociale. Ma poi anche lui finisce per riproporre quella vecchia e mai tramontata idea della concertazione: il governo deve convocare le parti sociali, offrire una sede di confronto che copra un margine di tempo e di spazio. Un margine di tempo perché il negoziato non sia un negoziato di guerra, ma un negoziato di pace. Un margine di spazio perché il negoziato non sia un negoziato di guerra, ma un negoziato di pace. Un margine di tempo perché il negoziato non sia un negoziato di guerra, ma un negoziato di pace. Un margine di spazio perché il negoziato non sia un negoziato di guerra, ma un negoziato di pace.

Pininfarina, presidente della Confindustria prende tempo, ma non esclude la disdetta Una chiara minaccia ai sindacati e al governo «Divisioni tra noi? Non ce ne sono»

«Con la scala mobile daremo un segnale...»

Dare la disdetta della scala mobile? «Troppo facile», dice Pininfarina, il presidente della Confindustria non l'esclude, ma prima vuol strumentalizzare la minaccia per premere sui sindacati e soprattutto sul governo, affinché ripristini la fiscalizzazione degli oneri sociali. E le liti tra Romiti e De Benedetti? Invece dei loro dissensi, i giornali dovrebbero parlare delle loro convergenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Scambiarsi epiteti come «spalancapalata» e «scriptocomicista» sarebbe normale dialettica. Lo ha sostenuto il presidente della Confindustria, all'indomani della clamorosa lite tra Carlo De Benedetti e Cesare Romiti al convegno di Santa Margherita. Imbarazzato come un maggiolino che deve girare di buona mano, Sergio Pininfarina non ha trovato di meglio che accusare i giornalisti di fare il loro mestiere. Romiti e De Benedetti hanno detto le stesse cose, pur se da punti di vista diversi, ma la

stampa preferisce mettere in evidenza i dissensi anziché le convergenze. Non era comunque, per conoscere il suo giudizio, sulle baruffe tra i campioni del capitalismo che Pininfarina era atteso al varco, ieri, in occasione dell'annuale assemblea degli industriali torinesi. In ballo c'è di nuovo la scala mobile: è vero o no che la Confindustria sta per dare la disdetta? Interrogato dai cronisti, dapprima Pininfarina si è schermato: «In questo momento non sarebbe giustificata una mia opinione. Le nostre

componenti interne hanno già esaminato il problema, ma non si è ancora arrivati ad una sintesi delle posizioni». Poi però le sue opinioni le ha illustrate. Sono un po' meno rozzie di quelle di Morilla e di altri fautori dell'immediata disdetta, ma altrettanto preoccupanti. «La disdetta della scala mobile», ha detto Pininfarina, «darebbe un segnale all'opinione pubblica ed ai sindacati che il costo del lavoro è insopportabile. Il problema va affrontato e definito entro i mesi della scadenza, quindi entro il 30 giugno; ma sarebbe troppo facile risolverlo con la disdetta. È interesse comune di sindacati ed imprenditori di confrontare in maniera non conflittuale tutti i problemi della riforma delle relazioni industriali, della struttura del salario e della necessaria flessibilità del mercato del lavoro. Intendo invitare i sindacati, già nei prossimi giorni, ad una riflessione comune sul complesso di questi problemi».



Sergio Pininfarina

con altri aumenti di imposte e con i lock-out. È un problema che diventa chiaro pure l'obiettivo di fondo della strategia confindustriale: strumentalizzare la scala mobile e confrontare con i sindacati per premere sul governo. All'esecutivo Pininfarina chiede molte cose: il ripristino della fiscalizzazione degli oneri sociali ridotta nel marzo scorso; il blocco dei contratti del pubblico impiego per evitare rincorse salariali nel settore privato; la modifica dei provvedimenti sul mercato del lavoro all'esatto del Parlamento che

imporrebbero vincoli anche alle piccole imprese. «Aumentare il costo del lavoro e rigidità del mercato del lavoro», ha minacciato esplicitamente Pininfarina, «azzerano i margini per le trattative con i sindacati». Per la cronaca, l'assemblea dell'Unione industriale torinese doveva occuparsi dei problemi energetici. Ne hanno parlato, tra l'indifferenza di Giuseppe Pichetto, due docenti universitari e lo stesso Pininfarina, che ha proposto la riattivazione delle centrali nucleari di Trino e Casolo.

Il capo dei giovani industriali D'Amato invita Pininfarina a schierarsi con i rinnovatori

«Confindustria divisa? Questo volevamo»

In Confindustria le divisioni ci sono, anzi bisogna che emergano alla luce per condurre a una svolta strategica l'associazione. Il capo dei giovani industriali Antonio D'Amato esplicita i contenuti della battaglia culturale e politica aperta a S. Margherita. E non ha difficoltà a lamentarsi dell'egemonia soffocante della Dc sui quotidiani del Mezzogiorno.

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. Divisioni in Confindustria? Se il presidente Pininfarina ha preferito, noblesse oblige, spargere l'ipotesi della semplice dialettica interna, riducendo la banalità di S. Margherita alla solita coloritura scandalistica della stampa, qualcun altro, invece, ha l'aria di voler fare sul serio: «Macché invenzioni della stampa! Certo che c'è una divisione», spiega Antonio D'Amato, il capo dei giovani in-

terpretando un paese più moderno. È proprio per chiarire le opzioni di fondo che abbiamo invitato a schierarsi i grandi personaggi. D'altra parte le divisioni ci sono sempre state, non bisogna spaventarsi. Sono quelle che ci hanno evitato la crisi di rappresentanza». Il presidente Pininfarina vi ha dato garanzie sul rinnovo dello statuto? «L'ha coperto con le parole al convegno di S. Margherita, ma cosa vuol dire?» Abbiamo offerto al presidente l'opportunità di una svolta, e finora ci sembra che l'abbia voluta cogliere, ora stiamo a vedere. La prima questione è quella dello statuto, sulla quale non ci resta che attendere le nomine nella commissione Mazzoleni.

Ma voi cosa vorrete da questa revisione statutaria? Vogliamo, al di là delle forme,

un ripensamento complessivo di strategie. Una Confindustria che costruisca consensi sulla modernizzazione del paese, che si batte per ottenere dai governi una politica industriale. Un taglio netto allora con il vecchio schema del «non occuparsi di economia, lasciare fare alle imprese». Certamente, crediamo nel mercato, ma in un mercato regolamentato. Non nella gestione, con le interferenze partitiche, ma certamente nella direzione strategica. Perché allora le difficoltà all'interno? Intendiamo, siamo per la concorrenza, per opportunità di nascita, e di crescita, uguali per tutte le imprese. Quindi il principio dell'«antitrust» ci va benissimo, anzi è grave che ci siamo arrivati così in ritardo. E

questa legge non è male, è molto meglio di come fu presentata all'inizio. Però sconta il difetto d'origine di essere stata pensata troppo contro la Fiat. Per cui è sbilanciata: si preoccupa delle concentrazioni in modo punitivo, senza vedere che in molti settori la dimensione del mercato è europea, addirittura mondiale. In altri invece addirittura bisogna proteggere dimensioni subnazionali, come nell'edilizia. Un esempio? Semplicissimo: nel Mezzogiorno i quotidiani sono tutti di un colore, e questo non è sopportabile. Democratiani vuol dire? Certo, democristiani. Qualche altro esempio di svolta strategica? Lo, Stato sociale. Bisogna

smettere di discutere solo degli aspetti quantitativi. Bisogna passare alla valutazione della qualità dello Stato sociale. Bisogna rivedere, in un grande dibattito anche col sindacato, le toni di finanziamento che ricadono solo sui produttori. E ridiscutere il ruolo dei ceti medi, che ne usufruiscono pur avendo grandi sacche di evasione. Un programma battaglia. Avete dietro tutti i giovani? E siete disposti a dar battaglia per realizzarlo? Il nostro slogan è «con la proposta o con la protesta», dunque ci candidiamo in ogni caso a un ruolo. E i giovani sono tutti dietro a noi. Tutti e settemila, e molti entusiasti, come quelli che sono venuti in massa a S. Margherita. Non ci sarà da annoiarsi in Confindustria, nei prossimi mesi.

Il dirigente va all'Inps e non si ripresenta: per la segreteria si apre lo scontro Tra i più quotati alla successione, Morese e Viviani

Cisl, Colombo lascia il campo libero

A circa un mese dal suo undicesimo congresso la Cisl accelera le grandi manovre in vista del nuovo assetto di vertice. Mario Colombo, che in autunno prenderà il posto di Giacinto Millettello alla presidenza dell'Inps, ha deciso di chiamarsi fuori lasciando campo libero agli ex camittiani, in particolare a Raffaele Morese (Fim) e Luigi Viviani (Cisl Veneto), i più quotati alla successione.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Mario Colombo non è più in lizza. L'erede di Piero Camiti depone il ruolo di portabandiera dell'ala di sinistra nella segreteria Cisl e si accinge a trasferire. Dal prossimo autunno diventerà presidente dell'Inps al posto di Giacinto Millettello. Incarico importante in che si vuole ma lontano dalla cabina di pilotaggio che decide linee politi-

che e strategie della Cisl. Incarico che Colombo ha accettato una decina di giorni fa, nelle stesse ore in cui Raffaele Morese concludeva la sua relazione al congresso Fim dicendo a Marini un contributo «critico ma non antagonista» e proponendosi, di fatto, come candidato alla successione di Colombo nella segreteria confederale. Gli altri candidati più

accreditati sono Luigi Viviani, attualmente segretario della Cisl veneta e Giuseppe Surrenti, leader della federazione informazione e spettacolo, proposto dal segretario della Cisl torinese Bruno Manghi. Non c'è dubbio che la scelta tra i due sarà uno dei temi più dibattuti alla vigilia congressuale, soprattutto perché, come ora si è saputo, Mario Colombo non solo l'ha accettato: la proposta Inps, ma non si ripresenterà neppure all'undicesimo congresso. Una mossa che dentro la Cisl viene letta come un attestato di serietà (che senso avrebbe per un dimissionario «chiedere voti»). Altri ne deducono un segnale di malessere per una «battaglia di resistenza» che Colombo ha condotto alla segreteria di Marini anziché accettarla

nella sua valenza politica e tentare di condizionare lo sviluppo. Ma al di là delle circostanze di contorno (benché tutte rispettabili), le dimissioni anticipate di Colombo otterranno l'effetto pratico di accelerare la corsa alla successione. Costringono i papabili ad uscire con largo anticipo allo scoperto. E rendere più chiari, innanzitutto a vantaggio dei delegati all'undicesimo congresso - i criteri in base ai quali verrà decisa la successione. Non è in discussione l'incarico ad Eraldo Crea di segretario generale aggiunto. Nemmeno la prospettiva di successione allo stesso Marini, che comunque potrebbe essere condizionata in futuro dall'assetto che uscirà dal congresso: Morese ha già dichiarato

ad esempio di non gradire la eventuale candidatura del segretario della Funzione pubblica della Cisl. In pomeriggio a Franco Marini il nome di Morese, anche se non riscuote l'unanimità dei consensi, nella sinistra, è stato sostenuto dagli «ex camittiani» Rino Caviglioli, Franco Bertinotti ed Emilio Gabaglio. Ma quali sono i criteri che faranno pendere il piatto della bilancia? In casa Cisl si fa osservare che, ad esempio, a favore dell'ipotesi Morese gioca la più marcata competenza confederale impressa nella vicenda dell'accordo firmato dalla Fim con la Fiat nonostante il disaccordo della Fiom. E la crescita degli iscritti Fim, passati da 191 mila nell'86 ai 204 mila dell'88. Mentre a sfavore di Luigi Viviani - sempre come esempio

Colombo: «Pronto il decreto per la riduzione della benzina verde»

Il decreto che stabiliva una riduzione di prezzo per la «benzina verde» è già stato predisposto dal ministro delle Finanze e sarebbe stato presentato al Consiglio dei ministri se non fosse subentrata la crisi di governo. Lo ha affermato il ministro delle Finanze Emilio Colombo parlando a Bari. Per Colombo si tratterebbe di un provvedimento calcolato predisposto di concerto con i ministri dell'Industria e dell'Ambiente, dopo accordi con i produttori per una migliore distribuzione e diffusione della benzina «verde». Colombo non ha voluto precisare di quanto sarebbe calato il prezzo limitandosi a dire che sarebbe diminuito abbastanza.

A Cremona la Festa dell'Unità agricoltura

Si terrà a Cremona la Festa nazionale dell'Unità agricoltura. La festa avrà luogo dal 1° al 16 luglio in località Ca de Sonetti. La festa, oltre ad un denso programma di spettacoli, prevede una nutrita serie di dibattiti sul tema specifico dell'agricoltura. Martedì 4 si parlerà dello Sviluppo agricolo nelle zone interne. I parchi e l'agriturismo: mercoledì 5 del referendum sui pesticidi: sabato 6 il tema del dibattito sarà agricoltura, ambiente e territorio; domenica 9 sarà presentato il libro di Duccio Tabet «Economia agraria e ambiente naturale»; e domenica 16 sarà presentato il libro di Marcello Stefanini su «La ricerca agroverde». Altri dibattiti in programma sono quelli sul futuro del settore lattiero caseario; sul ruolo della cooperazione nell'agroalimentare; sulla politica agricola della Cee; sulle biotecnologie e sui rapporti tra pubblico e privato nel sistema agroalimentare.

Brasile: Borse chiuse per l'insolvenza di un investitore

Chiusi i mercati brasiliani per l'impossibilità di un investitore a coprire le posizioni preesistentemente assunte. Dopo aver denunciato la situazione di corso del fine settimana, il presidente della Borsa brasiliana ha deciso di chiudere le Borse di San Paolo e di Rio per una giornata. La chiusura è stata decisa dopo che l'investitore Robert Nahas si era detto impossibilitato a pagare ordini piazzati attraverso varie società di brokeraggio. Secondo gli operatori Nahas ha emesso assegni per 44,4 milioni di nuovi cruzados, senza disporre dei fondi sufficienti.

Galbraith: «Il potere è nelle mani dei produttori»

Il potere economico è passato dalle mani dei consumatori a quelle dei produttori. Sono loro che oggi hanno la capacità di fissare i prezzi e di persuadere i consumatori ad acquistare determinati beni. Lo afferma l'economista americano John Galbraith. Questo passaggio di sovranità - ha aggiunto - non mi preoccupa più di tanto. Bisogna invece essere sicuri che non si confonda l'economia dei paesi poveri con quella dei paesi ricchi e che non si applichi l'economia dei paesi poveri ai paesi ricchi.

Fax: Olivetti si allea col giapponese Sanyo e Mitsui

Olivetti, Sanyo e Mitsui hanno annunciato la costituzione di una nuova società comune, al cui capitale parteciperanno rispettivamente per il 51, 39 e 10 per cento per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di sistemi facsimile. La società di Ivrea nomina il presidente e amministratore delegato, la Sanyo il vicepresidente. La Olivetti Office - di cui è responsabile Franco Taito - sarà responsabile dell'installazione di nuove linee di produzione nello stabilimento di Pozzuolo, per un investimento iniziale di 20 miliardi. Si prevede che a regime gli impianti della nuova società - denominata Olivetti Sanyo Industriale - produrranno 200.000 unità l'anno.

L'impresa minore dipende troppo dal credito bancario

Una ricerca condotta per conto dell'Assolombarda su un campione di piccole e medie imprese milanesi conferma che l'impresa minore usa molto raramente strumenti finanziari assai consentiti tra le grandi industrie, rimanendo al contrario molto dipendente dal sistema bancario e dagli alti tassi di interesse in pratica. Una più attenta pianificazione finanziaria - ha osservato il presidente dell'Assolombarda Ottorino Beltrami - sarà condizione per rimanere competitivi nel mercato europeo.

FRANCO BIANCO

Prezzi all'ingrosso Ad aprile più 6,9% C'è ancora allarme, ma calo rispetto a marzo

ROMA. Lieve flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi all'ingrosso lo scorso aprile: l'Istat ha infatti reso noto ieri che l'incremento registrato rispetto al marzo '89 è stato dello 0,5% portando così la variazione rispetto all'aprile '88 al 6,9%. Lo scorso marzo il tasso tendenziale annuo era stato del 7%. Sempre nell'aprile '89 il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo era stato del 6,7%. I dati dell'Istat indicano anche una «pausa» nella crescita dei prezzi della produzione industriale: con un aumento dello 0,5% rispetto al mese precedente, infatti, questi prezzi hanno mantenuto in aprile lo stesso ritmo di crescita su base annua già segnato in marzo, cioè il 6,2%. Sull'incremento - generale dello 0,5% registrato dai prezzi all'ingrosso tra marzo e aprile - osserva l'Istat - ha inciso con una quota pari allo 0,2% l'impenettabile registrata dal petrolio greggio (più 12,5%). I prodotti petroliferi raffinati - secondo l'analisi - compiuta per gruppi metodologici - sono invece cresciuti dell'1,2% e i prodotti agricoli dell'1,5%. In diminuzione i prezzi dei metalli non ferrosi (meno 3,4%), i prodotti zootecnici (meno 0,9%) e quelli petrolchimici (meno 0,7%). In base alla suddivisione per classi di attività economica, l'Istat ha registrato incrementi del 2,1% per i prezzi dei prodotti petroliferi per gli altri prodotti in metallo e dello 0,5% per il latte e i suoi derivati. In flessione i prezzi del gas naturale (meno 1,4%), dei prodotti per la cinematografica e la fotografica (meno 0,8%) e carta e cartone (meno 0,7%).

Metanolo Per l'auto Usa piano di Bush

MILANO. Entro otto anni dovrà circolare per le strade della città più inquinata d'America un milione di auto a metanolo. È questo l'obiettivo di un piano annunciato dal presidente George Bush per disinquinare le aree più congestionate del paese. Riprende dunque vigore, dopo un periodo di accalmie, il progetto di utilizzare in questi giorni le automobili americane.

Anche per le auto che utilizzano la benzina già in uso oggi, però, il piano di Bush prevede obiettivi di miglioramento: ogni anno, ha detto, la società complessiva del gas di scarico dovrà essere abbattuta di un 33 per cento. Analogo progetto per quanto riguarda l'utilizzo del carbone nei grandi impianti energetici. Si ora di pulire l'aria, gli americani se lo aspettano, ha esclamato il presidente in un discorso alla Casa Bianca. Il piano presentato ieri comprenderà un aggravio del 24 sulla bolletta energetica degli Usa.

Balzo a 1470 lire, nuova batosta per marco e yen

Il dollaro torna a dilagare

Il dollaro ha toccato le 1470 lire per essersi arreso in serata sulle 1460. È toccato allo yen (147 per dollaro) e al marco tedesco (2,03 per dollaro) fare le spese di una nuova ondata di acquisti che si basa sulla previsione di tassi d'interesse elevati negli Stati Uniti conseguente al periodico rialzi mensili dei prezzi: più 0,9% all'ultima rilevazione mensile.

RINZO STEFANELLI

ROMA. Reazioni contrastanti dalla Germania e dal Giappone ma una decisione univoca, l'abbandono del campo alla speculazione. Il governatore della Bundesbank, Otto Poehl, ha detto a Basilea, dove si trova per la riunione della Banca del Regolamento Internazionale, che è inutile ostacolare il rialzo del dollaro. Se la Bundesbank vendesse valute gli operatori, le acquisterebbero per rivenderle a maggior prezzo la sera stessa.

ne inflazionista. Le voci di una presa di posizione dei governatori delle banche centrali a Basilea sono poco credibili da queste parti. Del resto, l'opinione dei governatori è stata espressa chiaramente all'assemblea della Br. Il direttore Alessandro Lamfalussy scrive nella relazione annuale che per correggere gli squilibri degli Stati Uniti ci vuole un aumento del prelievo fiscale che ha definito moderazione della politica di bassa fiscalità, cioè un rioccolo, non l'abbandono della politica espansiva. Da Pesenti, di base prelievo sui redditi medi-alti. Il presidente della Br, W.F. Dulberger, ritiene anch'egli come Poehl che gli interventi delle banche centrali sono inutili e l'occe ai governi decidere il da farsi. La Banca del Regolamento

di Basilea è il polo europeo del sistema bancario internazionale. Espreme quindi un punto di vista molto particolare. Nella relazione di quest'anno, ad esempio, il disavanzo estero degli Stati Uniti viene considerato ancora uno squilibrio fondamentale. Ma se fino a ieri si lasciava spazio alla possibilità di correggerlo con la manovra monetaria, ora, di fronte al rialzo del dollaro, si dice che il disavanzo estero degli Stati Uniti non può che aumentare.

Insomma, è come se i banchieri europei fossero venuti nella determinazione di mostrare con i fatti, lasciando apprezzare il dollaro, che non c'è salute senza un ritorno americano alla ortodossia finanziaria. Ciò spiega la relativa calma con cui i tedeschi accettano che il marco scenda a 721 lire. La funzione

di guida che il marco ha avuto fra le monete europee è temporaneamente sospesa. E poiché nessuna alternativa è stata preparata - salvo una blanda promozione dell'ecu - c'è un vuoto nella politica monetaria europea. A New York invece si lo steggia il rialzo del dollaro forte. I capitali arrivano in massa e la borsa valori ha messo a segno una rivalutazione del 15% in pochi mesi. Le esportazioni sono vendute più care. I beni capitali che gli stranieri vogliono acquistare negli Stati Uniti sono pagati più cari. Perfino il turista americano all'estero recupera più di quanto il maggior potere d'acquisto della Br gli americani - di essere le cicale del mondo - non arriva a scalfire nemmeno le cronache finanziarie. Il rialzo del dollaro calma

Carta sociale europea Solo la Gran Bretagna si oppone alla direttiva sui diritti dei lavoratori

LUSSEMBURGO. Se verrà superato il no britannico, il leader dei Dodici approvano, in dicembre a Parigi, con una dichiarazione solenne, la carta europea dei diritti sociali. La futura costituzione sociale della Cee. Riunito ieri a Strasburgo sotto la presidenza di turno spagnola, il Consiglio dei ministri dei dodici responsabili degli affari sociali ha avuto una prima discussione sul progetto, elaborato dalla commissione europea, di carta sociale, e i leader dei Dodici dovrebbero approdare l'argomento al vertice di Madrid, il 26 e 27 giugno. Il Consiglio ha anche approvato una direttiva quadro sulla sicurezza dei lavoratori, che definisce, a livello europeo, quali sono le regole minime di sicurezza e di protezione sanitaria che i datori di lavoro della Cee dovranno rispettare. Intervenendo, in seno al Consiglio, il sottosegretario britannico al lavoro, Norman Fowler, ha detto di non vedere la necessità di una carta sociale. Ma, secondo il ministro del Lavoro Rino Formica, che guida la delegazione italiana, si troverà, entro la fine dell'anno, lo strumento giuridico adatto per l'approvazione unanime del documento. Formica ha spiegato che l'Italia, appoggiata da Francia, Germania, Spagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo - intende coinvolgere le parti sociali nella definizione della carta sociale. Secondo Vasso Pandrea, commissaria europea per gli affari sociali, una volta approvata la dichiarazione solenne, la commissione ha l'intenzione di preparare proposte specifiche entro giugno 1989. Diversi paesi europei, tra cui l'Italia, auspicano però che tutto sia pronto entro quest'anno.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prime battute negative con il Fiat in ribasso, poi di nuovo è prevalso l'ottimismo, grazie ad acquisti speculativi dall'estero e pare a una certa fiducia in una eventuale ripresa dei fondi. Il Mib che alle 11 segnava un regresso del 0,4% ha potuto alla fine riprendersi e terminare la seduta del primo in positivo (+0,35%). La prima scadenza, la raporta premi, è stata superata bene, con un

L'ottimismo torna a prevalere

ampio ritiro delle partite prenotate (almeno l'85% dei contratti in scadenza). La Fiat che hanno segnato in apertura una flessione dello 0,15% si sono riprese nel duraturo: segnando prezzi anche superiori alle 9.900 lire. In rialzo, alla chiusura, le Generali (+0,84%) migliorate anche nel dopoposto e le Olivetti (+1,63%). In flessione le Montedison (-1,13%) che hanno però recuperato successivamente quota 2000 lire. Esploit

AZIONI

Table of stock market data including companies like ALBERTINI, ALFA ROMEO, ANIP, etc.

Table of stock market data including companies like BONIFAZI, BRISQOR, BUTON, etc.

Table of stock market data including companies like INM. METANO, RIANAN, RIANAMENTO, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds including titles like ANEL, ANEL 85-90, ANEL 85-90 2, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds including titles like AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, AZ. AUT. F.S. 83-90 P. IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including titles like BTP 1989-1990, BTP 1990-1991, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including titles like AZIONE, AZIONE 2, AZIONE 3, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates including titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market data including titles like SAVARIA, FERROMETALLI, BCO S. SPIRITO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including titles like AVIATUR, BGA SUBAR, BGA AGR MAN, etc.

**Pirelli
Grande
accordo
a Mosca**

MOSCA. È dell'ordine di 400/500 milioni di dollari l'investimento globale per la popolarità joint venture tra Pirelli e l'Unione Sovietica per uno stabilimento in Urss in grado di produrre 10/12 milioni di pneumatici all'anno, in buona parte per la «Oka», la vettura utilitaria sovietica per una vasta massa di utilizzatori, costruita nel megastabilimento di Yelabuga (Repubblica dei Tartari) che arriverà entro il 1993 e produrrà 900 mila vetture all'anno. Uno studio di fattibilità di questo progetto dovrebbe concludersi entro quest'anno, per consentire la definizione di tutti gli aspetti non solo produttivi ma anche finanziari della joint venture e quindi avviare le complesse procedure a joint venture di questo tipo. Di queste prospettive - in applicazione degli accordi sottoscritti nella sessione del marzo scorso della commissione paritetica fra Pirelli e comitato della scienza e della tecnica dell'Urss - ha parlato l'amministratore delegato delle industrie Pirelli, Gavino Macca. Risale al 1985 la firma del primo accordo di collaborazione tecnico-scientifica tra le Pirelli e l'Urss e che ha raggiunto un livello che Macca ha riassunto indicativamente con una sola cifra: nel 1989 20 milioni di pneumatici sono stati prodotti in una dozzina di stabilimenti sovietici con tecnologia, impianti e attrezzature della Pirelli.

**Cobas Fc
Filt dura
sui blocchi**

ROMA. Una dura critica agli scioperi del Cobas del 21. Un invito a presentarsi in servizio e una ferma ammonizione ad escludere rapporti rievocativi quali le preliezioni. Ma la Filt Cgil sollecita anche l'ente a rispettare il codice di autoregolamentazione delle aziende nel momento in cui l'ente stesso, come il sindacato il quale si riconosce nuovi soggetti al negoziato. Questo, secondo la Filt, che ritorna nell'autonomia decisionale delle Fc ma che a comunque scontento rispetto alla conclusione dell'investimento sui termini. La Filt invita anche l'ente a rispettare gli accordi e sostiene che non è più possibile affrontare questioni decisive in una situazione di gestione straordinaria.

**Mostra sovietica
nel capoluogo ligure
Una realtà a cui Iri
e imprenditori guardano**

A Genova un'Urss inedita: offre nuove tecnologie

L'Urss vende idee, tecnologie sofisticate, nuovi e sorprendenti materiali. I «gioielli» produttivi in mostra ad una rassegna organizzata dall'Iri. È la prima volta che l'Unione Sovietica entra formalmente nel trasferimento tecnologico uscendo dal mondo del baratto in cui da decenni era chiusa. All'inaugurazione presenti Romano Prodi e Ivan Bortnik del Gknt di Mosca.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. È finita l'epoca dei baratti - petrolio contro grano, acciaio in cambio di impianti - adesso l'Urss vende idee. Per la prima volta i sovietici hanno presentato in Europa occidentale una rassegna di nuovi materiali e tecniche di avanguardia, cercando acquirenti o soci in affari capaci di sfruttare le innovazioni sul mercato internazionale. Questa sofisticata mostra-mercato dell'intelligenza è allestita nelle sale della Badia di Sant'Andrea, un antico convento sede un tempo del tribunale dell'Inquisizione che dall'alto della collina di Cornigliano sovrasta l'acciaieria e l'aeroporto. L'iniziativa è figlia dell'accordo di collaborazione siglato a Mosca nell'ottobre scorso tra il comitato della scienza e della tecnica sovietico (Gknt) e l'Iri e con questo evento l'Urss, come ha osservato il presidente dell'Iri, Romano Prodi, entra formalmente nel mondo del trasferimento tecnologico fornendo al nostro paese una occasione inoppugnabile. Occasione, fra l'altro, da non lasciarsi sfuggire perché la stessa mostra genovese, i settanta scienziati e tecnici che l'accompagnano, ripetono l'iniziativa subito do-

po in Germania, dove c'è una ricerca continua di innovazioni, il solo strumento capace di trasformarsi in arma di conquista sui mercati mondiali. Ivan Bortnik, primo vicepresidente del Gknt, ha presentato la rassegna: 400 tecnologie e processi di innovazione del tutto inediti che invengono i settori dei nuovi materiali, della siderurgia, delle meccanica generale, dell'elettronica e del biomedicale. Si tratta di una mostra riservata ai tecnici, contenuta nei programmi di computer che spiegano settore, caratteristiche di processo e risultati. Accanto a questa sorta di indice due rassegne di dettaglio, la prima limitata a tecnologie e processi sui quali le aziende del gruppo Iri hanno già preannunciato il loro interesse e la seconda - montata su pullman venuti dall'Urss - con una schematica presentazione di singoli prodotti. Parallelamente all'esposizione si tengono (sono iniziati ieri e proseguono anche oggi) incontri tecnici in cui esperti sovietici illustrano le nuove tecnologie. L'approccio economico su un settore così delicato ma indubbiamente determinante come l'innovazione di processo è figlio della perestroika. Sì, ma a poco tempo fa le relazioni economiche con l'Urss potevano passare solo attraverso i ministeri e le loro organizzazioni, mentre oggi - pensiamo - sia possibile trasferire l'innovazione nell'industria e anche ricavarne un utile commercializzandola sul mercato internazionale. A Genova i sovietici presentano i risultati di laboratorio

**Un paese che produce
sistemi sofisticati
Ma la ricaduta industriale
stenta ancora a decollare**



Romano Prodi

giudicati dai tecnici italiani di grandissimo interesse, soprattutto nel campo dei materiali biocompatibili (c'è un sofisticato tessuto in grado di scollare i muscoli) dell'ingegneria delle superfici e nello sviluppo di processi di riponimento di materiali ceramici capaci di ridurre i processi di corrosione degli acciai. Di grande interesse anche il settore dei computer avanzati con quella che viene definita una «architettura neuronale» e quello dell'applicazione dei sistemi esperti. Ci sono anche numerose tecniche di processo o singole scoperte sia per quanto riguarda nuovi materiali derivati probabilmente dalla tecnologia spaziale che dall'uso terapeutico di sostanze vegetali del fusto nuove e definite «importanti nelle terapie tumorali, nella cura della dermatite e delle forme allergiche». Gran parte delle cose messe in mostra alla Badia e proposte sul mercato internazionale non è ancora in uso generalizzato in Urss. Ad un inge-

**Verso il '92: Cna
«apre» a Colonia
e a Mannheim**

La Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, precorre i tempi dell'unificazione europea e apre due proprie sedi nella Repubblica federale tedesca: a Colonia e Mannheim. In appena quattro mesi di attività sono già oltre 2.500 gli artigiani italiani emigrati all'estero che hanno utilizzato i servizi dell'associazione. È la prima iniziativa del genere a livello europeo, dicono soddisfatti alla Cna.

SILVIO GANFERRATO

ROMA. La Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, guarda all'estero. All'Ungheria, con la quale è appena stato firmato un programma di cooperazione che prevede tra l'altro l'utilizzo del know-how italiano per lo sviluppo di imprenditoria artigiana in quel paese; agli Stati Uniti con i quali si pensa di intrattenere rapporti economici fruttuosi, ma soprattutto alla Cee. Il primo passo per allargare la presenza dell'organizzazione artigiana nella Comunità europea è già stato compiuto: l'apertura di due sedi Cna in Germania, a Colonia e a Mannheim. A Bruxelles ci hanno detto che siamo stati la prima associazione imprenditoriale artigiana ad aprire sedi all'estero. In Europa non ci sono ancora altri esempi del genere, afferma con un certo orgoglio il presidente della Cna Bruno Lisi. La filosofia dell'iniziativa viene spiegata dal segretario generale Sergio Bozzi: «Si apre una fase nuova nella rappresentanza del nostro mondo dell'emigrazione, finora limitato alla tutela del lavoro dipendente. Oggi, con l'integrazione economica europea, c'è bisogno di offrire rappresentanza e servizi anche alle decine di migliaia di artigiani e piccoli imprenditori italiani presenti in Europa». Nella sola Germania occidentale sono ben 30.000 i nostri connazionali che hanno impiantato imprese, mini-opere, soprattutto a carattere artigianale. Una presenza particolarmente significativa in molti settori della produzione come legno, meccanica, cuoio, edilizia; ma non mancano attività anche nel comparto dei servizi (sarti, carrozzieri, elettricisti). Per non parlare dei quattromila gelatieri (un mestiere che in Germania è di spettanza quasi rigorosamente italiana) o delle settemila imprese gastronomiche etniche. A questi piccoli imprenditori che sono andati all'estero a svolgere la loro attività professionale la Cna offre una serie di opportunità che vanno dal sostegno alle incombenze burocratiche di ogni giorno ai servizi di informazione e di cooperazione comunitaria (Europoport) mettendo loro a disposizione, attraverso l'attivazione di una rete telematica, la medesima struttura di informazioni di cui possono usufruire i soci della Cna in Italia. Il mercato unico, sottolineano alla confederazione artigiana, significherebbe per le piccole imprese necessità di maggiore cooperazione, di più elevata formazione professionale, di più ampia informazione. Il mercato del lavoro in Germania presenta una forte mancanza di manodopera specializzata e gli uffici del lavoro nel 1988 hanno segnalato la disponibilità di oltre mezzo milione di posti di apprendisti richiesti dalle aziende tedesche: il 4% in più dell'anno precedente. Tuttavia, a fronte di questo incremento di domanda di lavoro, vi è stato un calo dei giovani candidati del 10%. La Cna - spiega Bozzi - con i suoi servizi e programmi di formazione professionale intende intervenire in questo vuoto di apprendistato coprendo gli svantaggi in cui spesso si trovano i giovani svizzeri rispetto alla manodopera tedesca. In tal modo verranno offerte maggiori chance agli operai italiani non qualificati che vogliono progredire nella loro collocazione professionale.

Contratto: oggi nuovo incontro informale con Cirino Pomicino

Parastato, blocco preelettorale

Prosegue oggi la serie di incontri informali tra governo e sindacati per il rinnovo del contratto del parastato. Ma è inutile farsi soverchie illusioni: il governo dimissionario è allo sbando, soprattutto dopo l'alt della Confindustria, e non vuole firmare. Il segretario della Funzione pubblica Cgil, Alfiero Grandi, stigmatizza l'ambiguità del governo legata alla scadenza elettorale.

ROMA. Questa mattina i sindacati - anche l'autonomia Cisl - riprendono i contatti informali con il ministro della Funzione pubblica per il nuovo contratto dei 77.229 parastatali. Ma, a giudicare dai comunicati diffusi alla vigilia dell'incontro, i sindacati non nutrono molta fiducia nella reale

volontà del ministro Cirino Pomicino di giungere rapidamente all'accordo. La crisi di governo sta diventando un alibi per non far procedere la trattativa, dichiara Alfiero Grandi, leader del pubblico impiego Cgil. «Si stanno acciuciosamente allungando i tempi della trattativa, con ferma una dichiarazione molto esplicita della segreteria confederale Uil. Pochi giorni or sono, alla conclusione dell'ennesimo incontro, il segretario confederale Cgil Antonio Lettieri aveva apertamente parlato di minore elettorabilità del governo insomma vorrebbe far credere che vuole formalmente l'accordo per propiziarsi il voto, ma in realtà non vuole firmare. Grandi articola così il proprio giudizio: «Il confronto procede con esasperante lentezza, ed in presenza di inaccettabili ambiguità, legate alla imminente scadenza elettorale». In particolare, dice Grandi, da quando la Confindustria ha dato l'alt alla rinnovo dei

contratti del pubblico impiego, il governo sembra non avere più una sua linea: certo è in crisi, ma è perfettamente in grado di condurre la trattativa. La verità è che la crisi di governo sta diventando un alibi per non far procedere la trattativa come sarebbe necessario. Il leader della Funzione pubblica Cgil non sottovaluta i passi avanti faticosamente ottenuti dal ministro Pomicino ed Amato. Tuttavia resta prevalente un atteggiamento dilatorio, teso ad evitare di prendere impegni veri e propri prima della scadenza elettorale. Le trattative, è noto, si trascinano stancamente ormai da 6



Cirino Pomicino

ACCENDI I DIESEL SEAT.

**Fino a L. 8.000.000 di finanziamento*
pagabili in un anno senza interessi
o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.**

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.



SEAT MALAGA da L.12.999.000 CHIAVI IN MANO



SEAT IBIZA da L.11.716.000 CHIAVI IN MANO

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20131 Milano - Tel. 02/30031 **SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen * SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

I capelli biondi trasmettono la luce

Lo ha scoperto un ricercatore che lavora nei laboratori inglesi... I capelli biondi trasmettono la luce...

Sempre più veloci i chip di memoria

Un chip di memoria da un milione di bit... sempre più veloci i chip di memoria...

L'adrenalina e le punture di vespa

In Francia ogni anno una trentina di persone muoiono... L'adrenalina e le punture di vespa...

Usa, acque radioattive per colpa di una centrale

Un impianto che produce energia nucleare... Usa, acque radioattive per colpa di una centrale...

NANNI RICCONO

Presentato Space Telescope L'osservatorio spaziale costa ormai 15 volte il suo valore in oro

PARIGI. Lo aspettiamo da tanto tempo... Presentato Space Telescope L'osservatorio spaziale...

di cloruro di magnesio, il tutto senza superare qualche frazione millesima di millimetro... Presentato Space Telescope...

Poi iniziarono i ritardi... Presentato Space Telescope...

Allarme in Nord Africa per un temibile parassita Le larve possono infilarsi nella pelle di uomini e animali Duecento persone colpite in Libia, minacciata l'Italia

Arriva la mosca assassina

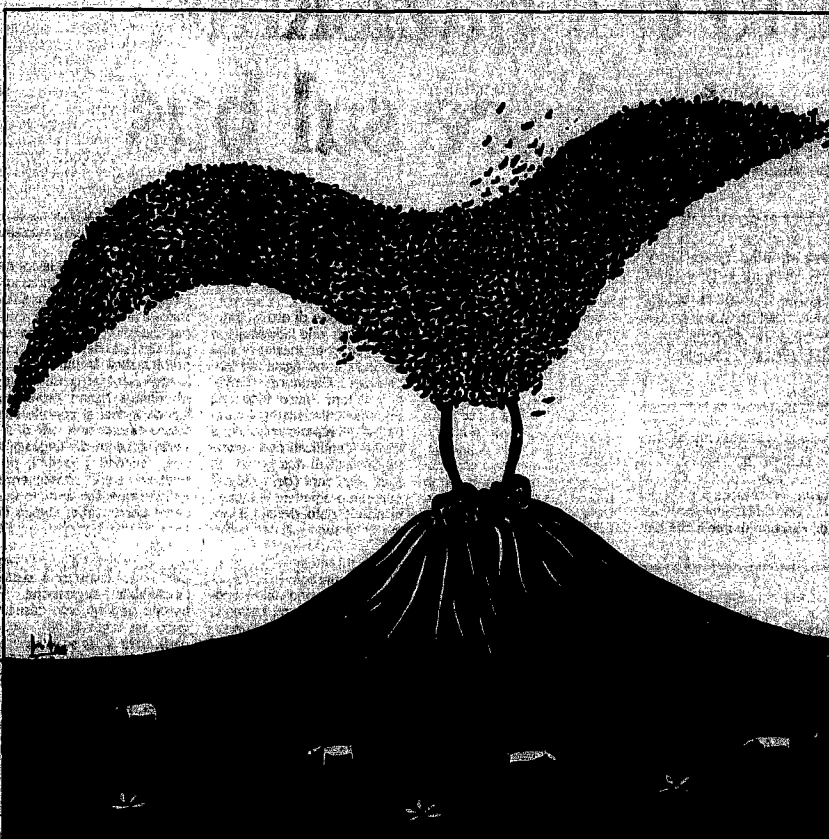
Times gli dedica titoli preoccupati. La Libia è disposta a spendere centinaia di miliardi per bloccarlo... Arriva la mosca assassina...

MIRELLA DELFINI Le chiamano mangiatrici di uomini, ma non sono donne fatali... Arriva la mosca assassina...

In maggio, a Roma, si sono incontrati alcuni rappresentanti dei paesi ormai direttamente minacciati... Arriva la mosca assassina...

Il dipartimento di Agricoltura americano già alla fine degli anni Cinquanta allevava ai cuochi militari di questi moschicattoli... Arriva la mosca assassina...

A guardarlo, quando è adulto, sembra una mosca qualunque anche perché le mosche si assomigliano tutte...



Disegno di Nina Dyshak

per ora, capiti di fermare questo... Arriva la mosca assassina...

l'Africa partendo dall'America... Arriva la mosca assassina...

Una parente prossima della Callitrix... Arriva la mosca assassina...

Quattro secoli dopo, nel 1930, il chirurgo americano W.S. Baer si mise a studiare il fenomeno... Arriva la mosca assassina...

La ricerca poi scoprì la verità... Arriva la mosca assassina...

Come sostiene David Anderson... Arriva la mosca assassina...

I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»



Una dieta vegetariana viene spesso messa in relazione con il benessere, la bellezza, la linea, e perché no, la gioventù e lo sport... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»

RITA PROTO

Il piacere della carne, quella che consumiamo ogni giorno a tavola... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»

Un grosso inconveniente - spiega il professor Cannella - è legato alla necessità di ingerire un volume di alimenti superiore alla norma... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»

Ma, per tornare agli inconvenienti di una dieta vegetariana stretta, dobbiamo riconoscere che non consente di variare molto l'alimentazione... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»

Ma allora non si può proprio fare a meno della carne e delle sue proteine ad alto valore biologico?... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»

Tra gli altri vantaggi c'è poi l'introduzione di fibra che però, in quantità notevole, può ridurre l'assorbimento di vitamine e sali minerali... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»

Un regime vegetariano stretto - conclude il professor Cannella - può portare a carenze di vitamine, e in particolare della B12, della B12 e della D, di fosforo, di aminoacidi essenziali, di iodio, calcio e ferro che, pur essendo presente nelle leguminose, non è bio-disponibile... I rischi (e i vantaggi) del vegetariano «puro»



Ieri ● minima 12°
● massima 30°
Oggi il sole sorge alle 5.34
e tramonta alle 20.45

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Ventenne picchiato da coetaneo perché aveva una maglietta con una croce uncinata sul petto L'attacco sulla linea 93 dell'Atac

Identificate due persone del gruppo che pestò a sangue in pieno centro tre ragazzi: sono già noti per altri episodi di violenza

«Sei uno dei naziskin» E lo aggredisce sul bus

«Bastardo, sei uno di quelli che hanno pestato quei ragazzi». Sul 93, un autobus dell'Atac, Andrea Alzetti si è scagliato contro Massimiliano Ghilardi che aveva una maglia con una croce celtica. Una risposta, preoccupante, all'aggressione di venerdì scorso, quando un gruppo di «naziskin» fascisti ha mandato all'ospedale tre ragazzi. Due persone di quel «comando» sono già state identificate dai carabinieri.

GIANNI CIPRIANI

La ha visto su un autobus della linea 93 dell'Atac Massimiliano Ghilardi, 19 anni, era in piedi a pochi metri da lui, vestito con una maglietta degli Eagles, corpa. Una maglietta apparentemente innocua ma con sopra impressa una croce celtica stilizzata, quasi mimetizzata nel disegno. Andrea Alzetti, 21 anni, ha immediatamente notato quel simbolo neonazista. Per lui era una provocazione, soprattutto dopo l'episodio di venerdì scorso, quando in piazza Capranica, all'uscita del cinema dove c'è il festival della fantascienza, un gruppo di sette-otto naziskin ha ag-

gredito con spranghe, bastoni e bottiglie tre ragazzi, mandandoli all'ospedale. Così Alzetti si è alzato e si è scagliato contro Massimiliano Ghilardi. «Sei uno di quelli che hanno picchiato quei tre, gli ha urlato. Poi lo ha riempito di pugni e calci». In quel momento sull'autobus c'era un carabiniere in borghese che ha assistito alla scena ed è intervenuto per far finire la rissa. Il conducente dell'Atac ha bloccato le porte, i due ragazzi sono stati fermati e portati negli uffici di via In Seici del reparto operativo. Sono stati interrogati a lungo.

Gli investigatori hanno cercato di capire se effettivamente Massimiliano Ghilardi fosse uno dei componenti del «comando» di piazza Capranica. Non era così. A far scatenare la violenza era stata semplicemente una voglia di rivalsa che in alcuni ambienti giovanili si nutre nei confronti dei gruppi in odore di neonazismo dopo l'episodio di venerdì. A tarda serata i due sono stati rilasciati. Massimiliano Ghilardi, al quale i pugni avevano provocato lividi ed escoriazioni giudicati guaribili in quattro giorni, non ha voluto sporgere denuncia contro il suo aggressore.

Un segnale, la minirissa che è accaduta sull'autobus 93, preoccupante, perché rappresenta, a giudizio degli investigatori, il sintomo di rivivita giovanile che, dopo le spranghe dell'altra notte, potrebbe diventare più accesa. Esistono in città gruppi spontanei di metallani, skin heads e affini, che hanno il culto della violenza ed una simpatia irrazionale per il credo neonazista.



Andrea Sesti aggredito venerdì scorso da una banda di «naziskin»

Interrogato l'uomo del sequestro di Sesti

«Piango di essere stato vittima di ingiustizie e devo richiamare l'attenzione sulle mie difficoltà», ha ripetuto al magistrato Domenico Curti, il pensionato dell'Autoviva che giovedì scorso prese in ostaggio 4 persone nella scuola materna di Sesti (nella foto un momento del sequestro). L'uomo è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore di Viterbo. Un colloquio breve che per il magistrato non ha fornito particolari novità sulla vicenda. Rinvia la decisione per la richiesta di perizia psichiatrica.

Villa Glori Centro Aids A dicembre nuovo udienza

Con un rinvio lungo nei mesi, si è conclusa ieri l'udienza del Tar sul centro Aids di villa Glori. Fino all'11 dicembre, cost. i nove mesi che vivono nel centro della Caritas potranno stare tranquilli, anche se sulla sentenza del tribunale era attesa per ieri ma i giudici hanno preferito prendere tempo. Il comitato di spandimento da sempre ostile alla casa famiglia della Caritas, ha proposto di spostare la struttura sanitaria nel vecchio tiro al piattello, sempre ai Parioli, lontano dalla villa.

Asili nido Sit-in delle mamme in Campidoglio

«Io vi darei un milione al mese per stare a casa a guardare i bambini. E la ricetta dell'assessore al personale, il dc Piero Meloni, spacciata ieri senza arrivare, davanti alla delegazione di mamme che protestavano in Campidoglio per le mensue degli asili nido. Alla fine dell'incontro Meloni ha promesso che i posti verranno garantiti dalla data vincente della gara a licitazione privata, che dovrebbe prendere il posto dell'Ente comunale di consumo.

Bottaccioli (Dp) «Il questore offende le donne»

Ha inviato un telegramma al ministro degli Interni e spedito un'interrogazione al presidente della giunta regionale Bruno Landi. Francesco Bottaccioli, consigliere regionale di Dp, ha voluto così esprimere il suo scontento per le dichiarazioni del questore Umberto Invernizzi, che ha convocato nel suo studio i cronisti di zona per criticare il modo con cui avevano spogliato la violenza subita da Donatella alla stazione Termini.

Domani Prati, Borgo e dintorni senza acqua

L'Acqa deve eseguire lavori urgenti nella zona via Andrea Doria e i dintorni dell'Acqua Marcia a Monte Mario. E i rubinetti delle case potranno allacciarsi. Domani, dalle 5 alle 24, mancherà l'acqua nel quartiere delle Ville (distretto degli Etri, Via A. Moro, via Anastasio II), zone Borgo Prati, porta Cavalotti, Portuense, Prati, Salaria, Acqua Neoviva, Forte Aniene.

Ladispoli Accoltellato un polacco

È stato ferito al fianco sinistro, con un coltello da cucina, a piazza Martini Mercatelli, a Ladispoli. Kauba Rafal, 22 anni, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Bracciano dove, per fermare un'emorragia interna, ha subito un intervento di plastica degli Etri. Via A. Moro, via Anastasio II, zone Borgo Prati, porta Cavalotti, Portuense, Prati, Salaria, Acqua Neoviva, Forte Aniene.

In bilico una gru Tangenziale Est bloccata

La pesante base di 120 chili ha ceduto. La sommità della gru alta più di 40 metri ha oscillato. È la tangenziale Est, poco dopo le 22 di ieri sera, è stata bloccata al traffico nei due sensi di marcia. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, la polizia e i vigili urbani. La gru che appesantisce il cantiere che sta costruendo il tratto cittadino dell'Autosstrada Roma-L'Aquila.

ROSSELLA RIPERT

Dopo la denuncia del Codacons aperta un'inchiesta

Dieci ville assassine messe sott'accusa dal giudice

Insecure, piene di insidie per chi le frequenta. Sono le ville comunali romane sulla cui situazione il giudice Giancarlo Armati ha avviato un'inchiesta preliminare. Nel mirino del magistrato, dopo la denuncia presentata dal Codacons, ci sono i dirigenti di due ripartizioni, la quinta e la decima, e l'assessorato ai giardini. Nei prossimi giorni il sostituto procuratore ascolterà l'assessore Gabriele Alciani.

ANTONIO CIPRIANI

Dieci ville comunali sotto accusa. Non c'è solo Villa Torlonia, dove nel crollo di un solaio pericolante nella Serrà, morirono sei, o la piccola Cristina Gonfiantini. Altre trappole mortali potrebbero nascondersi dentro altre ville. Pamphili, Chigi, Carpegna, Ada, Gordiani, Borghese, Palestra, Glori e Parco Virgiliano. E su queste situazioni, denunciate dal Codacons, il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha deciso di vederci chiaro. Per ora nel fascicolo del magistrato c'è soltanto il dossier presentato dal Codacons: fotografie e disegni che illustrano lo stato di degrado nei 3300 ettari di ver-

de pubblico. Qual è la situazione che emerge? Che è possibile rischiare la vita giocando. Gli spazi giochi, devastati dai vandali, sono ormai zone di pericolo per i bimbi che il frequentano; scivoli e altalene cadono a pezzi. Sfortunato e nei progetti non esistono quasi più, neanche a ridosso delle scarpate o per separare zone frequentate dalla gente da fossati che sono vere e proprie trappole. Peggiora la situazione degli spazi erbosi. Ormai sono iniquamente invasi di sporcizia e siringhe lasciate dai tossicodipendenti.

Di chi è la colpa di questa situazione di degrado? Per individuare un responsabile il magistrato ha deciso di ascoltare i dirigenti di due ripartizioni comunali, la decima, che si occupa dei progetti e la quinta che ha invece la responsabilità della realizzazione. Oltre ai funzionari delle ripartizioni il magistrato ascolterà i componenti dell'ufficio giardini. Per primo salta dal giudice Armati l'assessore all'ambiente Gabriele Alciani, liberale.

Alle 21 il concerto di Little Stevens

«Per non dimenticare Tian An Men» Oggi tutti a San Giovanni

Piazza San Giovanni come la Tian An Men. Tutti i cartelli originali sostituiti da altri scritti in cinese, dibattiti, proteste, la gente in piazza. Continuano le manifestazioni contro il massacro degli studenti cinesi. E stasera tutti in piazza per il grande concerto di solidarietà. Sul palco Little Stevens, una grande rockstar per una grande manifestazione.

Per una sera piazza San Giovanni parla in cinese. Il culmine ci sarà alle 21, con il concerto di Little Stevens, ma già dal mattino tutte le targhe stradali e le insegne dei negozi sono state modificate dai giovani comunisti: via, i nomi tradiscono per far posto a quelli scritti in cinese.

«Non dimenticare Tian An Men». Questo lo slogan che i giovani cantavano per tutta la durata della manifestazione. Incontri, dibattiti, interventi nelle strade e nelle piazze. Tutto per ricordare ancora il massacro degli studenti cinesi. Si sono fermate anche tutte le



Lacrima dopo la strage di Tian An Men

Consigliere Pri a Frosinone

«Mi iscrivo al Pci aggredito strumentalmente per i massacri cinesi»

Dal Pri al Pci. Questa la scelta compiuta nei giorni scorsi da Sandra Spaziani, consigliere comunale a Frosinone, eletta nell'85 nelle liste dell'Edera, che già aveva abbandonato, nel gennaio scorso, ora la decisione di iscriversi al Pci. Sandra Spaziani, che è medico, in una sua dichiarazione afferma che «a convincerla a questo passo è stata un'attenta valutazione del quadro politico nazionale e locale». Molto ha conteso l'aggressione verso il Pci condotta dal pentapartito, per i massacri compiuti in Cina. «L'uso strumentale di questi fatti contro il Pci, che in tutta la sua lunga esperienza si è sempre battuto contro ogni ingiustizia e per la difesa dei principi della libertà, della democrazia e della non violenza», ha detto Sandra Spaziani «mi spinge dalla posizione di indipendente con più forza ad entrare nelle sue file come militante, che in questo momento vuol fare fino in fondo la sua parte in un partito impegnato a rinnovare le proprie idee e la concezione stessa della politica». Duro anche il suo commento sul crollo politico di centro-sinistra che fino ad oggi ha amministrato Frosinone, «un malgoverno perpetrato da decenni da parte di una coalizione di maggioranza attenta soprattutto alla difesa delle proprie poltrone». La sua adesione al Pci, spiega ancora Sandra Spaziani, è dovuta anche alla speranza che un'opposizione costruttiva possa facilitare la risoluzione dei problemi della città.



Gabbiano aggredito dai topi

Ha pianato assetato, vicino ad una pozza d'acqua. Ignaro dell'agguato. Un gabbiano reale ieri è stato morso da quattro topi sul marciapiede del Lungotevere nei pressi del ponte Cavour, mentre stava tentando di placare la sete. Per fortuna una pattuglia di agenti del primo commissariato è riuscita a salvarlo mettendolo in fuga. I topi con improvvisate torce di giornali dati alle fiamme, il gabbiano ferito è stato consegnato alla protezione animali.



Protesta del Mfd Pazienti «a secco» da mesi all'Umberto I per le tubature infette

Senza acqua calda e acqua potabile. Sarebbe difficile per chiunque, tanto più per chi è malato e ricoverato in ospedale. Da tre mesi, i degenzi della IV clinica chirurgica del Policlinico Umberto I, circa un centinaio di persone, sono rimasti «a secco». Le tubature idriche, ormai piuttosto datate, sono risultate infette ed è stato necessario un intervento di disinfezione, che è ancora in corso.

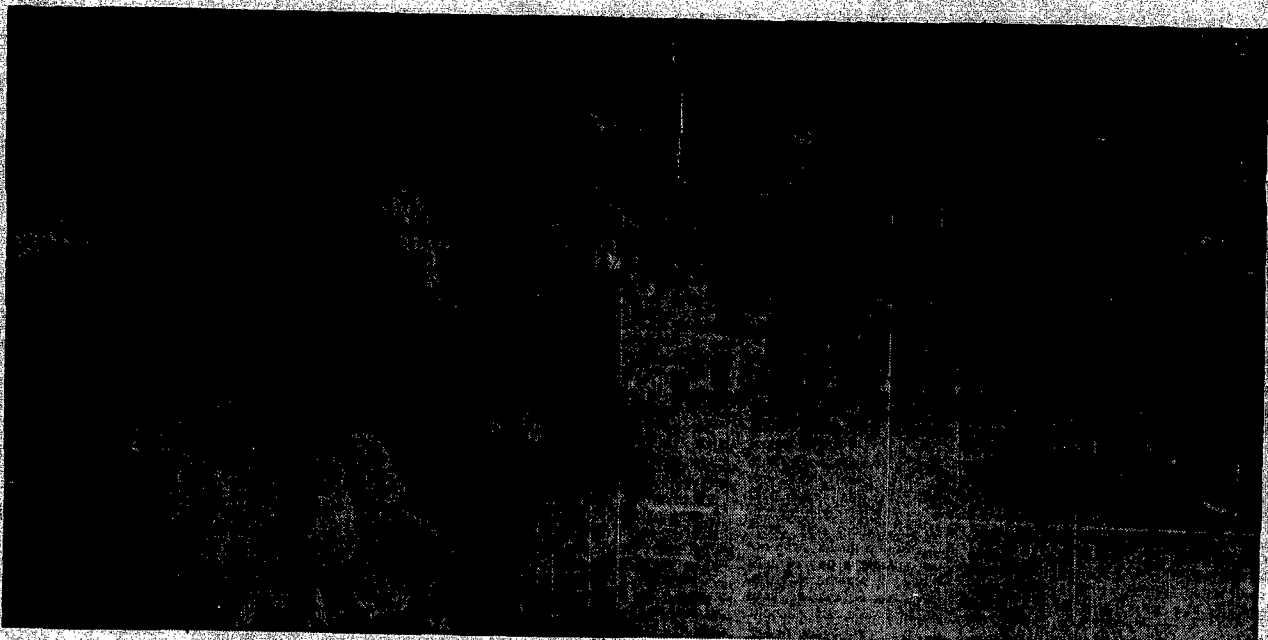
inchiesta

Oratori dietro l'angolo

A PAGINA 18

Il ritorno degli oratori

20mila ragazzi frequentano i luoghi di svago parrocchiali
Il primo nacque 400 anni fa, per i bimbi disperati della Roma papalina
Nel '52 il Don Bosco, uno spazio nella città colpita dalla speculazione



Sono venuti i giovani che frequentano gli oratori della capitale. Il primo nacque 400 anni fa per volontà di un frate, Filippo Neri. Nel '52 la costruzione del centro Don Bosco

Intervista a Ongini

«Una realtà elastica che non "butta" via niente»

«Troppo spesso si parla dei cattolici in una prospettiva tattica, oscillando tra il dialogo estremo e la polemica poco pensata. L'egemonia canonica nella società italiana è rimasta immutata senza che ne sia stata fatta un'analisi sistematica. L'oratorio potrebbe essere una chiave di lettura di questa egemonia. A parlarne è Vinicio Ongini, 33 anni, studioso di pedagogia cattolica, che ha vissuto a Cremona l'esperienza giovanile dell'oratorio. Da anni cerca di entrare nei significati dei codici morali e linguistici del mondo religioso. E l'oratorio è al centro di questa ricerca. «La storia di questo luogo di aggregazione comincia con la rivoluzione industriale e le sue degenerazioni - dice Ongini - Alla fine del secolo oratori e ceterie stavano in concorrenza, entrambi seguivano la nascita dei nuovi insediamenti. Dove si diffondevano i circoli operai e sportivi, c'erano corrispondenti luoghi di divertimento cattolici. Da allora la frequentazione dell'oratorio ha cominciato a caratterizzarsi con connotazioni positive. La rivoluzione di Don Bosco di metà Ottocento. «La genialità dell'oratorio - ha scritto Umberto Eco sull'«Espresso», nel novembre del 1981 - è che esso perviene al suo frequentatore il codice morale e religioso, ma poi accoglie anche chi non lo segue: in tal senso il progetto di Don Bosco investe tutta la società dell'era industriale. (...) A quella società è mancato il suo "progetto don Bosco" e cioè qualcosa o gruppo con la stessa immaginazione sociologica, lo stesso senso del tempo, la stessa inventiva organizzativa. Al di fuori di questo quadro nessuna forza ideologica può elaborare una politica globale delle comunicazioni di massa, e dovrà limitarsi alla occupazione dei vuoti dei grandi dinosauri. Che contano meno di quanto si crede».

Un'istituzione che ha saputo superare anche duri momenti di crisi, al collante ideologico viene insieme tutto - continua Ongini - il mondo cattolico non butta via niente, l'oratorio è uno spazio elastico. Nel momento in cui è in crisi l'aspetto dottrinale tiene quello ludico, lo sport, il gioco, l'attività ricreativa in genere. Ma nulla passa. La parola animazione, animatore, che nella sinistra ha avuto una rapida fase di ascesa e un'altrettanta rapida caduta superati gli anni 70, negli oratori non è mai tramontata, tant'è che escono ancora libri sulle dinamiche di gruppo. Ma c'è anche un significato politico molto forte, di giornalismo, il settimanale per bambini distribuito nelle parrocchie e negli oratori, è per diffusione il secondo giornale italiano. Negli ultimi anni si sono rafforzati gruppi collaterali all'oratorio. «Una circolarità politico-pedagogica adulti-bambini, una struttura fatta per bambini che poi produce consenso politico - prosegue Ongini - Lo hanno capito alcune organizzazioni integraliste come Comunione e Liberazione. Ma da sempre ci sono gli scout, che operano negli stessi spazi dell'oratorio, forniscono oggi per potere e gerarchia. Da un lato il libro della giungla, le coccinelle, i lupi, dall'altro il radicamento nella città. Sono scuti oggi personaggi che occupano posti di potere, che sfilano i pantaloni corti siedono sulla sedia di dirigenti d'industria, di reti televisive. Se quella mitologia è sopravvissuta, perché hanno così successo? E, soprattutto a Roma, i gruppi scout sono molto forti e numerosi. «Se si continuerà ad etichettare l'oratorio con una connotazione negativa difficilmente si riuscirà a capirne la dinamica interna. Un luogo che ha visto e vede il passaggio di centinaia di migliaia di giovani andrebbe meglio studiato, soprattutto a sinistra».

Via San Girolamo della Carità, all'angolo di via Giulia, il cuore storico-artistico della città. Qui, oltre quattrocento anni fa, in piena Controriforma, nacque il primo oratorio della capitale. L'idea di dare un luogo di svago e preghiera ai tanti piccoli della Roma papalina passò nelle strade dell'Indigenza, venne a San Filippo Neri, il frate che più tardi rifiutò il cappello da cardinale.

Cinecittà, quartiere Tuscolano, giugno 1989. La barbare della speculazione edilizia degli anni 60 strozza la vita dei giovani in un deserto di cemento. Trentasette anni fa attorno alla via Tuscolana prendeva forma l'oratorio salesiano «Don Bosco». Un campo di calcio in terra, una sala per il ping pong, uno spazio di libertà e sicurezza insieme.

È passata quasi la metà di un millennio, la capitale non è più governata dal potere papale corrotto del '500 bensì da una moderna democrazia rappresentativa. La filosofia degli oratori è rimasta la stessa ed anche la loro attualità.

Aperti tutti i giorni, dalle prime ore del pomeriggio a tarda sera, oggi gli oratori sono frequentati da oltre ventimila ragazzi dai 6 ai 25 anni. Quarantotto di questi fanno capo al Centro oratori romani del Vicariato, sette appartengono al salesiani, tre all'ordine delle suore Canossiane. A questi si devono aggiungere quelli che fanno capo ad altre confraternite e che ruotano soprattutto sul ciclo completo degli studi, dalle elementari al liceo, fino all'università. «Fu Arnaldo Canepa, un laico convertito al Cristianesimo, nel 1945, a dar vita al primo oratorio della chiesa - dice Savino Manzì, presidente del Cor - Cominciò a Santa Maria dei Buon Consiglio, al Quadraro, nella zona est della città, cercando di superare il problema della cristianizzazione, molto sentito nel dopoguerra, aprendo la chiesa al territorio. Oggi sono circa 10.000 i ragazzi che frequentano i nostri oratori. I centri ricreativi aderenti al Cor annuali alle parrocchie sono 24 nella zona est, 6 a nord, 2 a sud e 5 a ovest. I salesiani hanno le loro roccaforti al Tiburtino, a Santa Maria Ausiliatrice, al Borgo Prenestino, sorto dopo la seconda guerra mondiale per raccogliere gli «sciolti» romani, al Nuovo Salario, a Testaccio, al Sacro Cuore, di fronte alla stazione Termini e a Cinecittà.

L'attività formativa pedagogica è preminente rispetto a quella ludica e socio-culturale, soprattutto per gli oratori aderenti al Cor. «Nel passato - si legge in un documento del Centro oratori romani - la famiglia, la scuola, la società, quando anche avessero abdicato al loro do-

Quando a Roma trionfava il potere temporale dei papi e i bambini vivevano nell'Indigenza più nera, a via San Girolamo della Carità, per opera di San Filippo Neri, nasceva l'oratorio. A quattrocento anni di distanza oltre ventimila ragazzi continuano a frequentare i 48 del Centro oratori ro-

mani, 17 dei salesiani e i 3 gestiti dalle suore Canossiane. Spesso la tenuta degli oratori coincide con i quartieri cresciuti negli anni 60, con la speculazione edilizia trionfante e una totale assenza dei servizi. L'oratorio come spazio per fuggire dalla strada a Cinecittà come a San Paolo.

veroso compito educativo, sentivano almeno il pudore di nascondere il male e di esaltare il bene. Oggi si deve con onore purtroppo prendere atto che si tenta di avviare addirittura i ragazzi alla pratica della violenza e della prostituzione. Non c'è dubbio pertanto che l'azione educativa della parrocchia deve essere intensificata e resa adeguata alle reali esigenze del momento: non ci si può più accontentare di invitare i ragazzi alla messa festiva e all'incontro settimanale di catechismo, non si può essere pienamente soddisfatti della esclusiva loro partecipazione alle catechesi sacramentali.

Si rafforza, quindi, in questi ultimi anni, l'aspetto dottrinale. Nell'oratorio si muove una gerarchia di animatori, catechisti, animatori, responsabili dell'oratorio, sacerdoti assistenti. L'attività oratoriale è totalizzante. In tutti i mesi dell'anno ci sono iniziative socio-sportive per i ragazzi che s'intrecciano con la preparazione formativa e spirituale. A San Paolo, il più grande oratorio tra quelli aderenti al Cor, 4.000 bambini la settimana, voluto nel 1971 da papa Paolo VI, finanziato da industriali di Milano e di New York, gestito dai frati Giuseppini del Maurizio, ci sono polisportive di basket, calcio, pallanuoto, incontri formativi ogni 15 giorni, corsi di inglese, ripetizioni, una scuola di formazione professionale. Un po' dappertutto ci sono gruppi teatrali e un cineforum. Un servizio. Fatta le debite proporzioni, così avviene anche altrove. Par di capire che il «luogo-oratorio», spesso, soprattutto in periferia, operi in situazione di una carenza di strutture pubbliche, quando non si tratta di totale assenza. «Raccogliamo i giovani della Garbatella, della Magliana, di viale Marconi - dice Don Fedele, direttore dell'oratorio di San Paolo - Fuori ai ragazzi manca il momento collettivo comunitario. Qui c'è uno scambio, ci troviamo in un laboratorio sociale che è un caleidoscopio di novità. Oggi, come in passato, la società ha bisogno di valori, di sicurezza e di dare ai ragazzi la possibilità di una crescita armonica nel rispetto delle loro esigenze. L'istituzione sembra non interessarsi a questo genere di problemi».

La forza degli oratori, oltre che nella tradizione cattolica del nostro paese, sta tutta qui. Che siano salesiani, con un metodo pedagogico più elastico, filippini o aderenti al Cor la sostanza non cambia. Rimanendo fedeli alla storia che li ha visti diffondersi soprattutto nei nuovi insediamenti industriali, oggi tengono nelle città. Roma, centro di sperimentazione di politiche di «deregulation», non fa eccezione.

Padre Brown & figli



Gli oratori del filippini e del salesiani danno più importanza al gioco che alle dottrine. La catechesi permanente è invece il campo di quelli che fanno capo al Vicariato

Parla il regista Luigi Magni

«Un'esperienza interessante finita con l'Ottocento»

Ha vissuto la sua infanzia e stretto contatto con la «tradizione» papalina di Roma: durante il ventennio fascista. Suo nonno, di stretta osservanza, gli dava il «solido» tutte le mattine per andare a comprare l'«Osservatore Romano». La sua abitazione era a due passi dall'oratorio di via San Girolamo della Carità, il primo nella storia, voluto da San Filippo Neri. È anche per questo motivo che Luigi Magni, regista, originario di via Giulia, ha dedicato un capitolo della sua storia in cellulosa della capitale sotto il potere temporale della Chiesa, proprio a San Filippo Neri, «che all'oratorio non ci sono stati» - ribatte Luigi Magni - «Brano altri fratelli. La mia gioventù l'ho passata sotto le bombe dei tedeschi, non c'era la possibilità per andarci».

Chi ha visto il suo film ha scoperto un mondo diverso dall'interpretare la funzione prestabilita da parte della Chiesa. Da cosa nasce «Padre Brown e figli»?

Bisogna partire dal momento storico in cui nasce l'oratorio di via di San Girolamo della Carità. A metà del Cinquecento, in piena Controriforma. Partendo dalla figura di San Filippo Neri, ho voluto contrapporre due modi, due eccellenze diverse rispetto appunto alla Controriforma. Da una parte la Spagna, la brutaglia dell'Inquisizione. Thomas de Torquemada, dall'altra Roma, il San'Uffizio che si contraddistingue per la sua particolare elasticità. Due concezioni, quindi: quella romanistica e quella spagnola, rigida, dell'Inquisizione ufficiale. I papi che risiedevano a Roma erano eredi della tradizione umanistica del nostro paese. È in questo contesto che si colloca l'opera di San Filippo Neri.

Come giudica la funzione dell'oratorio, allora?

La Roma del Cinquecento era una città povera. La condizione dei bambini era terrificante. San Filippo Neri ha inventato per recuperare i bambini abbandonati, dando vita a questa che ai termini moderni chiameremo comunità di recupero. Ho voluto ricostituire con le macchine da presa posti e immagini di un prete come dove essere. Ma certamente sono andati anche al di là della realtà, rappresentando un mondo a metà tra magia e vera e propria parazione politica.

In questi ultimi anni nella capitale gli oratori hanno ripreso quota. Oltre ventimila ragazzi, più o meno tutti i giorni, scendono negli luoghi comuni alle parrocchie per trascorrere parte della loro giornata. Che cosa pensa di tutto ciò?

Credo che l'oratorio appartenga alla tradizione di una Roma rurale che si ferma alle soglie dell'800. In quel contesto assolveva ad una sua propria funzione sociale, in una vita che non aveva altre possibilità di svago ai ragazzi se non l'oratorio, appunto. L'idea religiosa, fatto non secondario, era anch'essa parte integrante della morale dei romani. Oggi le cose non stanno più così. I giovani hanno altre ideologie, interessi diversi, maggiori occasioni. Piuttosto scostano la televisione ad un pomeriggio in oratorio.

Quali?

In poche parole, sono convinto che l'oratorio non abbia un grande avvenire. Credo, infatti, che si tratti di una esperienza socialmente conclusa.

Tra gite, catechismo e propaganda sottile...

«Sono stata spinta di forza da mia madre ad andare in oratorio. Avevo un gruppo, ci vedevamo tutti i giorni, ma forse ci univa solo la strada. Io, sicuramente, oggi sono un'altra persona, in meglio». Periferia sud di Roma, oratorio di San Paolo. Alessandra, 18 anni, tra qualche giorno di nuovo si bancherà per sostenere gli esami di maturità, fuma una sigaretta e racconta la sua «maturità», la sua crescita in oratorio. «È un'esperienza che non ho né accettato, né subito - dice Alessandra - Mi ha aiutato, al contrario, è cresciuto il mio senso di responsabilità, ho percorso un cammino spirituale importante. Stefano e Daniele le stanno accanto. Loro hanno cercato l'oratorio per divertirsi. Fanno attività sportiva ma non seguono i gruppi di formazione. Tutti e tre hanno trovato nell'oratorio un posto alternativo alla strada. Dopo tre anni, la difficoltà di uscire fuori».

Parrocchia di Sant'Ippolito, viale delle Province. Altro ambiente sociale, altri significati. Questa volta un percorso tradizionale, da famiglia cattolica, giunto al termine da alcuni anni. «Trovami in oratorio a sei anni è stato un fatto normale - dice Alessandra, 23 anni - Era tutto molto divertente: le gite, il gioco, la sensazione di essere protagonista, di appartenere ad una grande famiglia. Non solo. «La mia formazione politica? La frequentazione dell'oratorio ha influito eccome perché c'è una forte connessione tra momento formativo, quello tipicamente religioso, e sottile propaganda politica - continua Alessandra - Ho sentito più volte parlare scriticamente bene del partito della Democrazia cristiana e male del comunismo. Io, che ho alcuni parenti iscritti al Pci, questa secca divisione tra un bene ed un male apparente proprio non riuscivo a capirla». P.L.

Con i Salesiani si gioca con il «Cor» un po' meno

Conoscere Gesù pregare insieme vivere insieme giocare insieme = Chiesa e Oratorio. È con questa serie di connessioni logiche che il centro oratori romani presenta in un depliant pubblicitario l'oratorio come luogo che «privilegia la vita di gruppo come luogo di vera maturazione umana e cristiana». Tra i filippini, i salesiani e gli oratori che sono raggruppati sotto la sigla del Cor, ci sono sostanziali differenze d'impostazione. Se i seguaci di Don Bosco appongono il momento ludico, la comprensione delle mutevoli esigenze dei ragazzi, all'aspetto dottrinario, per le 48 parrocchie legate al vicariato il discorso è quasi rovesciato.

al sesto posto. Lo stesso documento individua quattro campi d'attività tra cui emergono la catechesi permanente e sistemica e la vita liturgico-sacramentale.

L'ispirazione filippina, e più tardi quella dei salesiani, maturata nel secolo scorso nel pieno emergere delle contraddizioni sociali della crescita industriale del nostro paese, parte da presupposti differenti. «Trattenuti qui con trastulli di ginnastica, con declamazioni, con musica e teatro - ha scritto san Giovanni Bosco nel «Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù», Torino, 1877 - giova sperare che passeranno le giornate di vacanza lungi dai pericoli e con vantaggio della scienza e della moralità». Gioco e preghiera e nacque il mito di «padre Brown».

Con un documento il Cor indica le caratteristiche dell'oratorio in sette punti. In ordine d'importanza l'attività ricreativa resta

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Vigili del fuoco, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento ambulanza, Ospedali, Policlinico, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso a domicilio, Odontoiatrico, Segnalaz animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

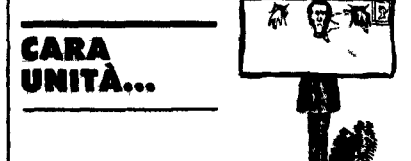
I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acqa, Acqa. Recl luce, Enel, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis (pre vendita biglietti con cert), Acrolat, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Equilino, via Manzoni (cinema Royal), via Manzoni (C. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore, Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio), Ludovico via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia), Paroli piazza Ungheria, Prati piazza Cola di Rienzo, Trevi via del Tintone (Il Messaggero)



CARA UNITÀ... Decisione arbitraria verso un handicappato

Cara Unità, mio figlio frequenta da due anni la scuola media statale "Buonarroti" per sole 18 ore settimanali...

Profughi dell'Est a Ladispoli: che fare?

Cara Unità, vorrei fare qualche riflessione sul problema degli stranieri a Ladispoli. La gran parte degli stranieri presenti a Ladispoli...

Ed è forse sbagliato porsi il problema della continua ricerca di identità di una cittadina che sta rischiando di diventare una località di transito piuttosto che un posto ove vivere lavorare divertirsi?

Questi sono i problemi ed i quesiti che si pone oggi la popolazione di Ladispoli e di tutto ciò l'amministrazione comunale si è fatta portavoce e referente nei contatti che abbiamo avuto coi ministeri degli Interni e degli Esteri...

Vogliamo studiare bene ma ci negano gli spazi. All Unità siamo un gruppo di studenti dell'Ipsia di via Aquilonia...

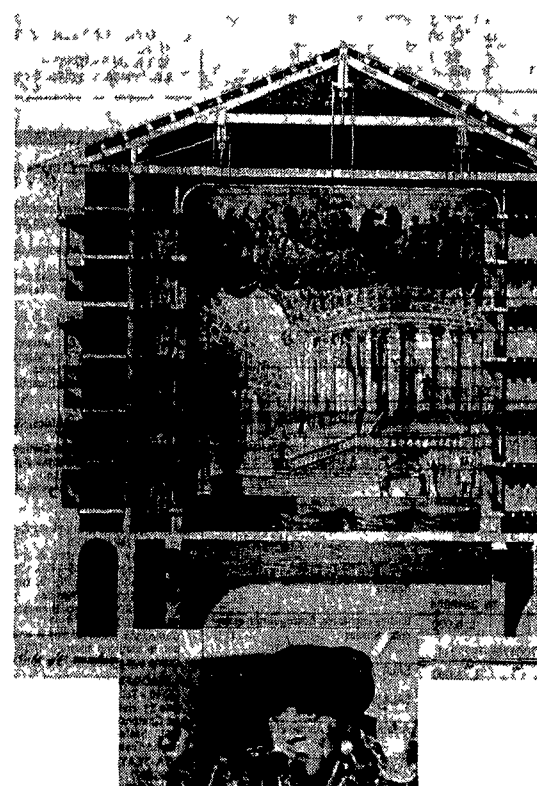
Con il Tempietto tra i salotti e gli slanci della musica russa

Indubbiamente un fatto nuovo nella vita musicale romana "il Tempietto" dà e decisamente salito alla ribalta nel portare avanti con sue iniziative l'attenzione su giovani talenti...

Una splendida successo a conclusione della prima fase dell'iniziativa ha accolto la ricca presenza pianistica di Antonio Paolich e il fervore violinistico di Francesco Malatesta...

In scena, vestito di nero, Pessoa senza personalità

Vestito di nero e con un nero cappello in testa un avventore siede nell'oscura Fiume in Trastevere...



Una mostra per il teatro sotto il papa

Rivoluzione che fa ma nifestazione che trovi sulla scia dell'omni noto anche ai pietre Bicentenario francese se il Museo Napoleoneo inaugura oggi alle 11 una mostra dal titolo "Il teatro e la festa. Lo spettacolo a Roma tra papato e rivoluzione. Origine - se non per la ricorrenza - per i contenuti l'esposizione prende in esame il periodo stonco sotto il lungo pontificato di Pio VI (eletto papa nel 1775)...

STASERA Little Steven

Little Steven È per questa sera alle 21 a piazza San Giovanni l'appuntamento con il corsaro del rock. Little Steven è organizzato da Fgci e da Roma Italia Radio...

Vacanze in campi di lavoro palestinesi

Un'estate può forse mentare di essere vissuta di veramente. In alternativa alle vacanze stanziali nella solita casa in affitto al viaggio tutto compreso al giro turistico in Spagna è qualcosa...



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA Invitiamo tutte le sezioni ad affluire con largenza entro il 15 giugno presso l'amministrazione della federazione il versamento del 50% del proprio obiettivo di sottoscrizione elettorale e stampa al fine di garantire la copertura economica delle spese straordinarie di propaganda elettorale che impegnano in questi giorni i comunisti romani (riquadro a parte).

Ore 15 «Dancing Days»... Ore 10 «Cartoni animati»... Ore 12 «Michele Strogoff»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Spionaggio; W: Western.

N. RETE ORO TELETEVERE TELELAZIO Ore 10 «The Beverly Hills»... Ore 14 I fatti del giorno... Ore 10 «Guerra fra galassie»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues and their featured films. Includes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALDIONE, AMBASCIONTO, AMBASCIONE, AMERICA, ANCHIMESE, ANTONIO, ARISTON, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCOPIONI, BALDUNA, BARBERIS, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICA, CAPRANICA, CASSIO, CASSIO, COLLE DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, ENGLISH, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESI, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON, MAESTROSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PARQUINO, PRESIDENT, PUSCIGAT.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema venues and their featured films. Includes: AMERICA, ANCHIMESE, ANTONIO, ARISTON, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCOPIONI, BALDUNA, BARBERIS, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICA, CASSIO, CASSIO, COLLE DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, ENGLISH, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESI, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON, MAESTROSO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PARQUINO, PRESIDENT, PUSCIGAT.

SCENI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO Uscito nuovamente dopo i festival di Cannes... BELLE SPERANZE Un altro film di Vittorio De Sica... O UN'ALTRA DONNA Ormai ci siamo abituati: Woody Allen ci siamo abituati... O UN'ALTRA DONNA Ormai ci siamo abituati: Woody Allen ci siamo abituati...

PROSA

ALICE S. COMPANY CLUB (Via Monti della Farina, 36 - Tel. 887967) «Alice S. Company Club»... MUSICA ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione, 7 - Tel. 678042) «Accademia Nazionale S. Cecilia»... «Tien An Men. Fallimento o rilancio del socialismo?» Sala delle Conferenze della Provincia di Roma... «Avvenimenti al Centro» Martedì, 13 giugno 1989 - ore 17.30 presso il centrosocioculturale Garbatella, via Caffaro 10... «AZIONI POSITIVE PER L'IMPREDITORIA FEMMINILE» Le donne del Pci aprono un dialogo con le donne che conducono imprese a Roma e nel Lazio... «contro i ticket per il diritto alla salute» MERCOLEDÌ 14 GIUGNO, ORE 21 FIACCOLATA SIT-IN A PIAZZA VENEZIA... Sezione REGOLA CAMPITELLI OGGI alle ore 18 incontro con ANGIOLO MARRONI su PACE E DISARMO... «DANZA COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5 - A - Tel. 739255) «Danza Colosseo»...

A Firenze
Il nuovo rock italiano in piazza «a fianco»
degli studenti della Tian An Men:
parlano i Ccsp (in diretta su Videomusic)

A Vienna
grande successo per l'«Elektra» di Strauss
con la direzione di Abbado
Dall'antica Grecia al letto di Freud

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'uomo davanti al carro armato

Un mese fa, il 10 maggio, è morto a Bratislava Dominik Tatarka. Stando ai necrologi pubblicati sulla stampa ufficiale: «uno scrittore insignito perfino del titolo di artista emerito». Per gli altri amici di appari, per gli altri amici di appari, per gli altri amici di appari, per gli altri amici di appari...

Più tardi apprese la sua firma «Charia 77», mantenne solidi rapporti di amicizia con altri scrittori e intellettuali proibiti e in questa comunità visse fino alla fine. Nella verità, secondo il postulato travelliano. Per questo, il suo nome scomparso dai manuali: poteva essere pronunciato soltanto in privato. Continuò tuttavia a scrivere alla sua maniera, e meglio di prima. La sua morte ha accresciuto il peso morale del suo atteggiamento e del suo destino. Che è «fantascienza» come evidente oggi, quando nell'Europa orientale si pone con forza il problema del senso del comportamento opportunistico degli intellettuali. In una situazione storica apparentemente priva di prospettive. Dal canto mio sono convinto che la personalità di Dominik Tatarka tornerà presto al centro del dibattito, come è accaduto, per esempio, nell'Unione Sovietica a proposito di Boris Pasternak.

In quella conca nei Carpazi

So che in paesi i quali vivono con il sentimento che più nessuno può mettere in dubbio la legittimità della loro esistenza (ed è questo certamente il caso dell'Italia) una simile formulazione sulla responsabilità nazionale appare sicuramente esagerata, incomprendibile. Ma Tatarka era slovacco. La forma letteraria della sua lingua materna è stata codificata appena alla metà del secolo scorso e non è trascorso poi molto tempo da

quando ungheresi e anche cecchi esprimevano dubbi sull'identità della nazione di quattro milioni di persone residenti nella conca dei Carpazi. Nell'Europa centrale è tutto un altro discorso. Tatarka era nato proprio in quella conca dei Carpazi, tra montagne, boschi, torrenti e fiumi che allora, nel 1913, erano verginalmente puliti, ma la vita della gente era terribilmente povera. Il padre era caduto in una delle prime battaglie della prima guerra mondiale e nella sua memoria invece del padre era rimasto il vuoto. Era cresciuto con la madre e le sorelle, tutti occupati duramente e instancabilmente nel lavoro della terra. Grazie a borse di studio, aveva potuto frequentare scuole religiose e pubbliche, studiare all'università Carlo, a Praga, e poi alla Sorbona. Era entrato così a far parte di quel ristretto ceto di eruditi slovacchi che aveva sfornato i felici limiti di una storia, altrimenti slavofoba e aveva acquisito una cultura europea, una coscienza europea. In seguito, proprio queste doti si rivelarono molto problematiche, giacché lo stalinismo diffidava per principio di quel tipo di persone, e negli anni Cinquanta e Sessanta Tatarka si trovò in conflitto permanentemente con il potere.

Lo scrittore slovacco Dominik Tatarka è morto un mese fa, a Bratislava. È i suoi funerali, preside anche Dubcek, sono stati l'occasione per una nuova manifestazione di dissenso. Dal '68 era uno degli scrittori scomodi della Cecoslovacchia. Una foto lo mostra, petto in fuori, davanti a un carro armato sovietico durante l'invasione. Da allora, la sua voce non tacque mai. Eppure, non era uno scrittore politico. Nato nel 1913, figlio di contadini poveri, cattolico, per tempo era diventato comunista. Ma, figlio del surrealismo e della letteratura fantastica, non cedette mai al realismo socialista.

Gli piaceva Majakovskij

Più volte l'avevo interrogato sul singolare periodo del dopoguerra, contrassegnato dall'euforia di una vittoria nazionale e sociale. Gli domandai, inoltre, come mai lui, educato secondo una tradizione profondamente cattolica, era diventato comunista. Tatarka mi rispose che intellettualmente il marxismo non l'aveva particolarmente affascinato; ma in

vevico durante l'invasione. Da allora, la sua voce non tacque mai. Eppure, non era uno scrittore politico. Nato nel 1913, figlio di contadini poveri, cattolico, per tempo era diventato comunista. Ma, figlio del surrealismo e della letteratura fantastica, non cedette mai al realismo socialista.

MILAN ŠIMEČKA

Trascorsi gli anni della guerra in Slovacchia, diventata repubblica autonoma per volere di Hitler, dove il surrealismo era diventato la tendenza letteraria preferita. E dal surrealismo risultava un quanto influente le sue prime prose. La ricerca angosciosa e la vergine del miracolo. La sua espressione fu però sempre molto personale e la sua soggettività era sfrenata. Perlopiù non poté rientrare nel realismo socialista che negli anni Cinquanta venne imposto a tutti gli scrittori. I suoi due tentativi di adeguarsi ai canoni dell'entusiasmo e dell'ottimismo «edificante» ebbero un esito non proprio felice.

ben compreso già all'inizio degli anni Cinquanta, quando la comunità degli scrittori si divideva da una flagrante insensatezza ideologica. Contro Tatarka fu elevata un'accusa grottesca: detestava la letteratura sovietica, ne apprezzava soltanto Majakovskij e semplicemente perché si era sparato. L'autore slovacco pose fine a quell'era di feticci ideologici con lo scritto: «Il demone del consenso», una visione fantastica nella quale un grido solenne e concorde distrugge tutti gli obiettivi proclamati. L'opera ebbe un'eco enorme in patria. Come l'anno 1956, l'anno del XX congresso del Pcus e dell'insurrezione ungherese. Ma i prodotti delle letterature minori soltanto raramente vanno per il mondo. Fino a oggi quello scritto è uscito in Francia, con una prefazione di Václav Havel. E in autunno uscirà a Mosca, sicuramente tra il disprezzo dei neostalinisti locali.

Sorvegliato dalla polizia

Tatarka comunque non era uno scrittore con ambizioni politiche. Le sue prose sono dedicate quasi esclusivamente a temi eterei: l'amore, l'aspirazione a superare la solitudine e così via. Ha scritto spesso di «comunità», un termine da lui derivato dal concetto di municipio - civitas - e alla fine degli anni Sessanta parlò di città di dio, ma non nello spirito di san'Agostino. Umanità per lui era la stessa cosa che comunicazione. Vi inclu-

devano soltanto la conversazione, ma anche le diverse attività: cerimonie, divinate, feste, culto, ecc. nelle comunità di campagna. Nella «comunità» così intesa faceva rientrare inoltre l'amore fisico. Sotto questo aspetto la sua opera apparve come contraria della corrente profanazione moderna del sesso. Soprattutto a questi temi sono dedicati i suoi ultimi quattro libri, pubblicati solamente in Slovacchia presso casa editrice dell'«ĽSNS» (Cecoslovacchi). Vorrei ricordare almeno due titoli: «Scorpiociti» e «Solo contro le nozze». Sono libri che Tatarka ha scritto negli anni Sessanta, quando lui, l'uomo che anche in forma poetica aveva definito l'umanità come comunicazione, era costretto nell'isolamento, sorvegliato dalla polizia, spesso sottoposto a interrogatorio, ammonito a non andare a scuola, a non avere rapporti con gli amici. Mai più gli fu consentito di viaggiare all'estero.

Recuperati in Messico i reperti rubati nell'85

Un furto clamoroso. Dal Museo di Antropologia della capitale messicana sparirono nell'85 ben 140 preziosissimi reperti archeologici. Ora 133 sono stati recuperati dalle autorità di polizia in diverse località. Dieci persone sono finite in galera. I reperti, in oro, giada, ossidiana, appartengono per la maggior parte alla tradizione Maya (28), alla folla di Palenque (32) e alla cultura Olmeca (78). A suo tempo il furto suscitò vivaci polemiche soprattutto per la facilità con la quale i furti d'impossessarono del materiale. Si temeva anche che il furto fosse stato commissionato da mercanti esteri e che il tesoro non fosse più recuperabile.

Panico in Spagna per un romanzo catastrofico

La lettura di alcune pagine del romanzo Susqueda di Miguel Fañyas ha gettato nel panico gli abitanti dei comuni di Beasón e Ceña. Vi si narra come e qualmente la diga di Susqueda, presso Grona, avesse ceduto. La traslazione culturale è stata scambiata per un notiziario in piena regola. Decine di chiamate alla protezione civile, ai vigili del fuoco e alla polizia chiedevano soccorso. La radio catalana ha poi faticato non poco per tranquillizzare i radioascoltatori.

Disturbato un concerto di Joan Baez a Bratislava

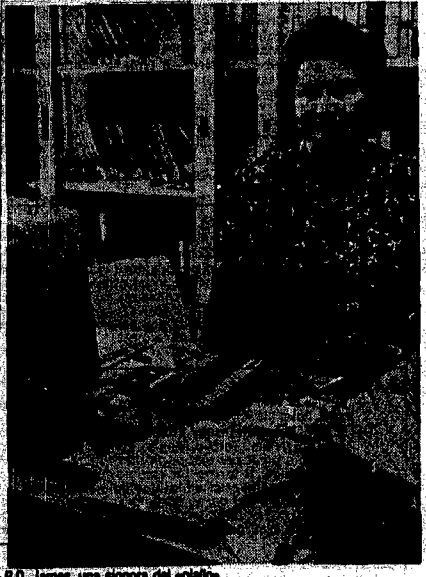
Un concerto di Joan Baez a Bratislava è stato a più riprese disturbato dalle autorità cecoslovacche: i microfoni sono stati sfaccati quando la cantante statunitense ha inteso il violino sul palco dei musicisti cecchi Ivan Hofman e Vladimír Merta. In precedenza Joan Baez aveva riscosso grandi applausi presentando al pubblico, 2.500 persone, il drammaturgo dissidente Vaclav Havel e altri amici di «Charia 77». Le autorità hanno anche annullato la conferenza stampa della cantante per il mancato rispetto degli accordi previsti dal contratto.

I sogni di Kurosawa diventano realtà

I sogni di Akira Kurosawa diventano realtà. L'antiano regista giapponese (nella foto) sta finalmente terminando di girare «Kona yume uo nwa». Il film che realizza un suo vecchio progetto: trasferire sulla pellicola i propri sogni. Ci sono voluti i soldi di una banca californiana (15 miliardi di lire), l'interessamento della Warner Bros (che distribuirà il film in tutto il mondo), e la raccomandazione di Steven Spielberg per mettere mano alla complessa produzione. Gli effetti speciali sono curati da Ken Ralston, uno dei padri di Roger Rabbit e tra gli esseri più famosi. Il film sarà distribuito nei paesi di Van Gogh. Il film si divide in nove brevi episodi, tanti quanti sono i sogni che Kurosawa, 73 anni, ha voluto raccontare. Sull'ispirazione americana e europea il ventiseienne lavoro di Kurosawa arriva, assicurato, entro la fine del anno.

Henry Roth sta scrivendo una monumentale autobiografia

L'autore del celebre «Chio» Henry Roth sta scrivendo una monumentale autobiografia. Ma il libro, dal titolo «Merry of a nude stream», uscirà solo dopo la morte di Roth per suo espresso desiderio. Più che una biografia il libro (1.500 pagine) si annuncia come una «summa dell'esperienza letteraria e umana di questo originale personaggio», autore finora di un unico, fortunato romanzo, «Glee e Charnal» scritto Henry Roth non ha mai più pubblicato neanche una riga. Ora, a 83 anni, ha deciso di tornare al lavoro. «Merry of a nude stream» verrà edita dalla Editrice Compagnia di Roma, Mursel, perché ne curi, a tempo e a modo, la pubblicazione.



P.D. James, una signora del giallo

Judith e Dorothy, le due signore del brivido

Il giallo e la fantascienza visti dalle donne: incontro incrociato con la Merryl e P.D. James, «inventrici» di successo

Molti gli elementi in comune: avere più di sessantacinque anni; essere nonne; essere state ottime scrittrici a livello internazionale. Quattro però le divide: sono del genere: «crime fiction» o «scienze fiction», ovvero giallo contro futuro. Due autrici, Judith Merril e Phyllis Dorothy James, sono in questi giorni alla ribalta. Della prima la collana di fantascienza al femminile de La Tartaruga edizioni ha pubblicato da pochi giorni il richiamo, romanzo breve con l'appendice

basse talmente anglosassoni da sfondare il paradosso. Rimasta vedova a quarant'anni con due figlie, P.D. James trova prima un lavoro impaginato e poi arriva alla polizia scientifica. Intanto pubblica i primi romanzi gialli che vedono come protagonista il detective Adam Dalgleish, meccanico e romantico. Con gli anni apparirà anche una eroina femminile: Cordelia Gray, una detective privata intelligente e autonoma. Ora è arrivata alla quota di undici romanzi, tradotti in tutto il mondo (in Italia sono pubblicati da Mondadori) che l'hanno portata sulle vette delle classifiche delle vendite. Sta terminando un nuovo romanzo che pubblicherà in ottobre, usando sempre la sua vecchia macchina elettrica perché non sopporta il word processor. Alle prime battute dell'incontro romano P.D. James non è troppo rilassata e continua nervosamente ad aggiu-

starsi i polsini del vestitino a fondo blu con rari fiori multicolori. Poi prende confidenza con il pubblico e a raffica parla di tutto: di come riesce a trasformare una tranquilla passeggiata in campagna nel momento creativo di «cruenti delitti». («Quello che scrivo non è invenzione ma è sepolto in un mio limbo immaginario da cui devo estrarlo»); del fascino che ha sempre provato per la logica e per la costruzione dei finali; della validità formale dei romanzi gialli («Scrivere crime fiction è un'ottima scultura perché nella costruzione di un romanzo giallo gli ostacoli sono talmente tanti che una volta che si impara a superarli si può, poi, scrivere bene di tutto»). Continua parlando della tradizione anglosassone delle detective stories e dell'influsso negativo dei seriali televisivi; di quanto siano inconfondibili le trasposizioni filmiche dei suoi romanzi; delle tasse che

perseguitano (questa lamentazione da parte di artisti benestanti non è un po' del tutto?) degli indizi che più ama introdurre - quelli caratteriali - e dell'emozione più pericolosa: l'amore. Contrariare a tanta soddisfazione tranquilla, borghese è l'inquietante presenza di Judith Merril. Josephine Judith Grossman; in arte Judith Merril, è una sessantasettenne ebrea newyorkese, con un passato di militanza trotskista, due figlie e tre matrimoni falliti alle spalle, di cui uno con il famoso scrittore di fantascienza Fredrick Pohl - coautore del capolavoro della «scienza dello spazio» «Habbington» da vent'anni gli Stati Uniti, trasferendosi in Canada dove tutt'ora vive, perché dolosa e pessimista sul futuro degli Usa. Negli ultimi anni Judith Merril ha trascurato la scrittura creativa e si è dedicata princi-

Music Box
Arriva il biglietto telematico

■ **MILANO.** Abitate in Sardegna, in una folla per Steve Wonder a Verona? Siete di Catania e Lou Reed a Milano è il vostro sogno proibito? Bene, preoccupatevi della taratura, ma per i biglietti non c'è più bisogno di scomodare amici e parenti lontani o perdere in lunghe e disperate telefonate ai vari promoter. Ora, infatti, c'è Box Office Italia, un consorzio delle principali strutture italiane di prenotazione e vendita di biglietti per avvenimenti musicali, teatrali e sportivi. Orbis e Box Office di Roma, Box Office di Firenze e Venezia Mestre e la Biglietteria di Milano, le cinque agenzie interessate, si sono unite per la creazione di un unico grande "catalizzatore" nazionale di spettacoli che consente l'acquisto in tutta Italia dei tagliandi validi per il 90% dei concerti rock, di una buona parte delle rappresentazioni teatrali e di alcuni importanti "festeggiamenti sportivi".

Si potrà ovviamente andare anche a biglietteria, ma la novità più importante è certo quella della prenotazione telefonica. I biglietti, ora in fase di sviluppo ma pienamente attiva dal 1° settembre, ogni punto Box Office accetta le domande del cliente e le passa ad un computer centrale insieme ai dati anagrafici, all'atto della prenotazione il richiedente riceve tutte le informazioni sulle modalità di pagamento dei biglietti che potranno avvenire mediante contrassegno o vaglia telegrafico, nei casi più urgenti, il cliente dovrà pagare i consueti diritti di prenotazione (2mila lire a biglietto) e le spese postali per ricevere a domicilio i voucher da recitare in biglietteria. E in caso di annullamento dello spettacolo, ci sarà la comunicazione tempestiva della notizia e il completo rimborso del denaro, sempre a mezzo posta. I numeri telefonici ai quali rivolgersi sono: 02/6590188 (Milano); 041/988399 (Venezia Mestre); 055/242261 (Firenze); 06/5824152 (Roma). (D.P.)

Stasera a Firenze il nuovo rock italiano in piazza «a fianco» degli studenti della Tian An Men. In diretta su Videomusic (21.30)

Ci saranno anche i Cccp che presentano il loro nuovo lp Una raccolta «etnomusicologica» per la fine del «II millennio»

Canzoni e preghiere per la Cina

■ «Da una lontana provincia verso la città proibita», da Firenze a Tian An Men, un ponte ideale fatto di musica e parole per testimoniare solidarietà con la lotta degli studenti cinesi. A loro è dedicata la manifestazione-concerto, che si terrà questa sera dalle 20,30 all'una di notte a piazza Santissima Annunziata a Firenze, promossa dalla Provincia e da Videomusic, che tratterà in diretta l'evento, con la collaborazione di Area, Kindergarten, Contradio e l'Arca Poesia. La serata si aprirà proprio con l'intervento di una decina di poeti presentati da Sara Magagnoli e Oliva di Videomusic. Introdurranno invece gli ospiti musicali: Cccp, Litiba, Diaframma, Moda, Timoria, Bachoro, dunque una folta rappresentanza di gruppi rock, affiancati da Edipo ed il suo complesso, Casinò Boogie, Le Zanzare, San Nouveau, Marco Montanari, Irene N'Jie. I cantautori Gianpiero Artigiani ed Alessandro Piccini. Anche il concerto gratuito di Little Steven, che chiude questa sera a piazza S. Giovanni a Roma il tour promosso dalla Fgci, «Concerti per l'Europa del Popolo», sarà dedicato agli studenti cinesi. E a proposito di Europa, e di Cccp, «Canzoni, preghiere, danze del II millennio, sezione Europa» è il nuovo album del gruppo emiliano. Intensamente identico alla crisi dell'orizzonte culturale europeo. «Noi non facciamo i dirigenti politici quindi non possiamo fare analisi complessive di quello che si muove nella società. Noi facciamo i musicisti; quello che si muove lo rimasticchiamo e lo mettiamo lì, con un po' di nostro», parole di Giovanni Ferretti, cantante del Cccp, con il quale abbiamo chiacchierato di questo nuovo disco.



Il Cccp, il gruppo sarà stasera a Firenze tra gli animatori del concerto per la Cina.

■ **ALBA SOLARO**
Siamo un po' convinti che questa nostra civiltà stia scomparendo o che si stia modificando in maniera così clamorosa da aver sempre meno allineamenti con quello che ci sta alle spalle. Allora ci piaceva fissare in una specie di "reperto etnomusicologico" la civiltà europea con le sue canzoni, le sue danze, alla fine del II millennio, prima che anche questo legame col passato si dissolva del tutto. In una assolata mattinata romana Giovanni Ferretti parla del nuovo album del Cccp, tutto dedicato all'Europa. E spiega come per loro fare un disco è un po' diverso: invece di un disco appare invece un disco. Sulla copertina rosa intenso del disco appare invece una Madonna, dai tratti moderni, di nuovo un'immagine forte, come cinque anni fa i soldati su sfondo rosso di Ortodossia, arrivati a proclamare in tempi caldi la possibilità del filovietnamita. Da allora i Cccp hanno affastellato un

immaginario molteplice e complesso, di quella complessità di cui è invariabilmente ricca la condizione umana. Senza il supporto della loro spettacolarità. «Canzoni, preghiere e danze del II millennio» è un affascinante album di musica moderna. Un flamenco duro e travolgente per Roberto, rosso, ricordo di un primo maggio con rabbia, rabbia ingorda di strada, strada di guerra affollata e sotto i colpi vuoti; mentre Sogliardi è una di quelle canzoni che picchiano al cuore, racconta sempre Ferretti, coi violini sintetici e un po' deteriorati in onore del pubblico nazionale popolare, perché questo brano l'avevamo composto per Sanremo, ma poi non siamo più potuti andare. Peccato, perché secondo noi Sanremo è il posto ideale per presentare una pagina psichiatrica sottile

quando poi nella pratica siamo tutti finiti male, nelle cattedre, a schiera, con tanti soprammobili, tre orologi al polso perché non sappiamo più cos'è il tempo e allora abbiamo bisogno di raffigurarlo». Siliano, in questa visione B.B.B., storie di vite spezzate con la voglia di fuggire, Etero, And the radio plays, un reggae insolentissimo (per i Cccp) cazzevole e vaporoso per raccontare ancora una volta di vite affondate in un mondo di radio accese e schermi accesi, scampoli di modernità, l'illusione che la tecnica semplifichi l'esistenza, e in tutta questa situazione l'unica cosa che ci è rimasta è il tremare, per paura o per gioia. Tremano i palestinesi e tremano gli israeliani, ognuno per i suoi motivi. Palestina, dedicata alla proclamazione dello stato libero di Palestina, è il buco nero del disco. Earla ancora dell'Europa, «perché è l'Europa grezza e sanguinaria che perseguitando gli ebrei per duemila anni ha determinato, secondo noi, tutto questo». E Palestina si scioglie in una preghiera, Madre, perché in tutta questa infamia esagerata l'animo religioso comunque passa indenne, infatti tutti continuano ad adorare il loro dio. Il disco si chiude nel più imprevedibile dei modi, con Vota Fatur, un pezzo «danza», «contro il delirio della politica, i fatti house, le mode, in un'esplosione di voci e vocine, prestate da Fatur, il ballerino del Cccp, alle prese con la modernità che dal punto di vista sociale per noi oggi è il turismo di massa, il mondo a nostra disposizione, l'assurdità di buttare via 335 giorni all'anno per poter finalmente vivere per 30 giorni. E questo è il moderno? Beh, allora, vota Fatur».

RAIUNO ore 20.30
La tragedia cinese
a Tg1 sette

TMC ore 22.15
Se la donna tradisce il marito

■ Il settimanale Tg7 serie torna ancora sugli avvenimenti cinesi. Questa sera su Raiuno alle ore 20.30, proporrà, in esclusiva per l'Italia, la drammatica testimonianza sonora della voce di Chai Ling, la leader del movimento studentesco cinese che ha registrato su di una cassetta le sue impressioni durante e dopo l'attacco dei militari sulla piazza Tiananmen. Oltre ad alcune immagini inedite sui tragici giorni di Pechino, ci sarà anche un'intervista con Rosanna Rossanda. Gli altri servizi dell'edizione puntata prevedono una visita al set del nuovo film di Fellini, *Le voci della Luna*, con interviste ai protagonisti, Benigni e Villaggio, un'inchiesta su Napoli e la droga ed un'altra sul tema Messico ed immigrati latino-americani.

■ Tradimento Anzi: il tradimento di lei, i luoghi comuni vogliono l'uomo sposato sempre disponibile e scappellele extraconjugali e la donna psicologicamente rassegnata al «fattaccio». La donna, si diceva, in amore è assoluta, non è capace di mantenere relazioni, di concedersi avvenimenti. Ma sarà vero davvero? A come? È il programma di Gianna Schelotto in onda su Tmc: alle 22.15, si intraprende questa settimana, proprio all'impulso che il tradimento femminile può avere sull'uomo, e quindi sul rapporto di coppia. Ospite della trasmissione il giurista Maurizio Andòlli, che commenta una situazione-tipo in cui a mettere in crisi la coppia col tradimento è «lei», e dialoga col pubblico attraverso le telefonate in diretta.

RAIUNO ore 7.15
Unomattina
ultima settimana

RAITRE ore 20.30
«Tv delle ragazze» special

■ In tre anni 1.275 ore di diretta, per un totale di 510 puntate. Un ascolto, medio giornaliero di più di un milione di spettatori, per uno share di circa il 60 per cento del pubblico: sono queste le cifre di *Unomattina*, il programma del mattino di Piero Badaloni e Livia Azzariti, che si conclude venerdì dopo nove mesi di programmazione. La trasmissione tornerà su tele-schermi a ottobre (dopo aver abbandonato il progetto di creare, anche, una squadra editoriale con Tg1, Sanpellegrino, la messa in onda) ma Badaloni forse non ci sarà. «Tre anni fa, quando siamo partiti, volevamo dare notizie semplici e utili. I fatti ci hanno dato ragione. Ma ora mi sento un po' stanco, voglio lasciare» dice. «L'ultima parola però spetta al direttore di Raiuno. In ogni caso resterà a disposizione come editorialista».

■ **Tv delle ragazze**, più uno. Terminata la otto puntata, il programma (su Raiuno alle 20.30), via con il special: il «meglio» della comicità dello scatenato gruppo (la trasmissione è scritta da Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini, alla regia Franca Di Rosa) viene proposto per i fans della band. C'è Lily (Alessandra Casella) con i suoi Tg e Barbie (Carla Fioravanti), Eva sull'altare (Olga Durano) che urla «Voglio un ragazzo» e la temibile critica «Titi» Sanpellegrino (Linda Brunetta), e come sempre Susy Black, Sabina Guzzanti, Tocha D'Aquino, Monica Scattini, Maria Amelia Monti, Francesca Reggiani, Angela Finocchiaro, Cinzia Leone... Come sempre, sarà una carrellata sui vari della tv e dei suoi seguaci, dallo sport alla musica, dalle interviste alle inchieste, alla pubblicità».

RAIUNO	7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti, Piero Badaloni.
9.45 SANTA BARBARA. Telefilm.	10.00 CIVEDIANO ALLE 10. (1ª parte)
10.30 TGI MATTINA	11.30 LA SPILLA NERA. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	12.00 VIA TEULADA. 99. Con L. Goggi
12.30 TGI MATTINO. Tg1, tre minuti di	14.00 STAGIONE DI SERVIZIO. Telefilm
14.30 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela	16.00 CRONACHE ITALIANE
16.30 ARTISTI D'OGGI. Valeriano Trubbiani, Di F. Simongini	17.00 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
17.00 CANTONI ANIMATI	17.30 DOGIL AL PARLAMENTO
18.00 TGI FLASH	18.05 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Come eravamo, come siamo cambiati (1946-1995)
19.05 SANTA BARBARA. Telefilm	19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.00 TGI SETTE	20.05 TELEGIORNALE
20.15 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Conferenza stampa del Partito comunista, italiano	22.15 PACE NELLA GIUSTIZIA. Di Carlo De Biasi
24.00 TGI NOTTE. CHE TEMPO FA	0.15 DUE APPUNTAMENTI CON LEOPARDO. Documentario

RAIDUE	8.55 PRIMA EDIZIONE Abitare
9.30 PIU' SANI PIU' BELLI. «Mattino»	9.50 SEGRETTISSIMO. Film
10.55 TGI TRENTATRE	11.05 DUE CORSO DI LINGUA RUSSA
11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	12.00 MEZZOGIORNO II. Con G. Funari
12.00 TGI TRE TREDICI	12.15 TGI DIECI
13.00 MEZZOGIORNO II. (2ª parte)	14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.45 TGI ECONOMIA	15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Rispoli e Anna Carucci
15.55 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH	17.00 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Europa flash. Verdi-Arcobaleno
17.10 IL PIACERE DI ABITARE	18.00 COME NOI. A cura di Gianni Vasino
18.30 TGI SPORTSERA	18.45 PERRY MASON. Telefilm
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	20.15 TGI LO SPORT
20.30 MI MANDA PICONE. Film con Giancarlo Giannini, Lina Sastri. Regia di Nanni Loy	22.45 TGI STASERA
23.55 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB	23.45 TGI NOTTE METEO 3
23.55 IL PIACERE DI ABITARE	0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 UCCELLACCI E UCCELLINI. Film con Totò. Regia di P. P. Pasolini	

RAITRE	12.00 MERIDIANA. L'uomo e il suo ambiente
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.30 PALLACANESTRO. Campionati europei femminili
17.45 NUOTO. Trofeo città di Firenze	18.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI	19.45 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
20.30 LA TV DELLE RAGAZZE. Di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini	21.50 MANI SPORCHE SULLA CITTÀ. Film con Elliott Gould. Regia di Peter Hyams
22.50 TGI SERA	23.55 BLOB. Di tutto di più. Di E. Ghezzi
23.50 TGI NOTTE	

TMC	13.40 JUKE BOX. (Replica)
14.00 BANKY. Finali campionato Nba	15.10 SPORT SPETTACOLO
19.00 CAMPO BASE	20.30 CALCIO. Campionato spagnolo: Barcellona-Atletico Madrid
22.35 MON-GOL-PIRELLA	22.55 BOXE DI NOTTE
23.40 SPORT SPETTACOLO	

TMC	15.00 UN MONDO NUOVO. Sceneggiato
16.00 LOSSO. Telefilm	18.00 TV DONNA. Attualità
20.00 TELEGIORNALE	20.30 QUELLA MALEDETTO DOMENICA. Film con James Farentino
22.15 A COME EROS	23.10 CRONO. Tempo di motori

SCEGLI IL TUO FILM	20.30 MI MANDA PICONE. Regia di Nanni Loy, con Giancarlo Giannini, Lina Sastri, Italia (1995). 120 minuti. Picone, operaio dell'Italider, si fa fuoco perché minacciato di licenziamento. Scompare nel nulla, non lo vedremo più per tutto il resto del film; ma sentiremo continuamente il suo nome. Perché la moglie si rivolge a un suo debitore, l'ex salvatore, e gli chiede di cercarlo: il film diventa così un'indagine nella Napoli più degradata, e surreale. Scritto da Elvio Porta e ben diretto da Nanni Loy.
20.30 LA VEROVA NERA. Regia di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell, Usa (1987). 98 minuti. Alexandra Barnes è un'agente federale di Washington. Spulciando nel suo computer trova tracce inquietanti relative a una misteriosa donna che sposa uomini ricchissimi e poi li elimina. Alexandra indaga e fa amicizia con Catherine, una bella bionda molto spogliata, un'attrice che anni fa lavorava. Rafelson si mette al servizio della coppia Winger-Russell e si ricorda un po' della trama.	
20.30 CAR CRASH. Regia di Anthony Dawson, con Vittorio Mezzogiorno, Ana Obregon, Italia (1981). 98 minuti. Storia di corse illecite e di pillole con il pelo auto-stomaco. Tutto molto «americano», ma la regia di Anthony Dawson, ovvero dell'italianissimo Antonio Margheriti. Tra gli attori Joey Travolta, fratello di John. Si poteva evitare.	
20.35 L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE. Regia di John Ford, con John Wayne, James Stewart, Lee Remick, Usa (1962). 110 minuti. Un caporivolo di Ford; un lamento sulla fine del vecchio West, sul rapporto fra legge e ordine, tra verità e leggenda: il senatore Stoddard (Stewart) ritorna nel vecchio paesino del Texas che lo vide vivere per i funerali dell'amico Doniphon (Wayne). E rievoca i tempi in cui Doniphon, rude pistolero, lo difese dal killer Liberty Valance (Remick) che voleva ucciderlo. Ma in quella drammatica serata, chi uccise davvero Liberty Valance? Chissà... (RETEGIOTTO)	
21.30 MANI SPORCHE SULLA CITTÀ. Regia di Peter Hyams, con Elliott Gould, Robert Blake, Usa (1974). 92 minuti. Due agenti della buon-costume indagano su una squillo di lusso, coinvolta in un grosso giro di droga. Proveniente dal giornalismo tv, Peter Hyams («Atmosfera zero», «Capricorn One», «2010») gioca sul vecchio schema della coppia di sbirri: il film è divertente ma riuscito solo a metà.	
0.45 UCCELLACCI E UCCELLINI. Regia di Pier Paolo Pasolini, con Totò, Ninetta Davoli, Italia (1966). 98 minuti. Mitico film firmato da Pasolini. Merita sempre di essere rivisto. Totò e il gruppo con il figlio, Girano a piedi per una periferia romana disastrosa e simbolica: il loro è un viaggio nella sofferenza umana e nella crisi delle ideologie (memorabili il personaggio del corvo parlante e la sequenza dei funerali di Topalati), tenuto sui toni della commedia surreale. Sicuramente il miglior film di Totò.	

5	8.30 PEYTON PLACE. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno	12.55 IL PRANZO E SERVITO. Quiz
13.30 CARI GENITORI. Quiz	14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 LOVE BOAT. Telefilm	15.30 WEBSTER. Telefilm
17.00 DOPPIO BLAZON. Quiz	17.30 CHEST LA VIE. Quiz
18.00 OK. IL FREZZO È GIUSTO. Quiz	19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz con Marco Columbro
20.30 LA VEDOVA ALLORA. Film con Debra Winger, Theresa Russell	22.30 TOP SECRET. Telefilm
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW	1.05 BARRETTA. Telefilm con Robert Blake
2.00 MANNIX. Telefilm con Mike Connors	

5	10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm	12.00 TARZAN. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Varietà	14.00 CASA KRATON. Telefilm
14.30 BABY SITTER. Telefilm	15.00 SMILE. Con Jerry Scott
16.00 BIR SUN BAM. Prog. per ragazzi	16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Sebastian Cabot
18.30 SUPERCAR. Telefilm «Alla ricerca di Kitt» con David Hasselhoff	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI	22.35 BROTHERS. Telefilm
24.00 TAXI. Telefilm	0.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
1.00 KUNG FU. Telefilm	

5	8.30 SWITCH. Telefilm con R. Wagner
9.10 LA PROVINCIALE. Film con Gina Lollobrigida	11.30 PIROCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	16.45 CALIFORNIA. Telefilm
17.45 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
19.30 J. JEFFERSON. Telefilm	20.00 DENTRO LA NOTIZIA
20.35 EUROPEANDO. Con M. Costanzo	20.30 L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE. Film con John Wayne
22.40 LA GUERRA CHE CAMBIÒ IL MONDO. Con Mario Cervi e Indro Montanelli	23.10 EUROPA DOMANDA
0.40 VEGAS. Telefilm	

5	14.30 HOT LINE
16.30 ON THE AIR	18.00 GOLDIES AND OLDIES
22.30 BLUE NIGHT	0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

RADIO	RADIONOTIZIE GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. GR3: 8.45; 7.20; 8.45; 11.45; 13.45; 14.45; 15.45; 20.45; 23.55.
RADIOUNO ONDA VERDE: 6.00; 6.50; 7.50; 8.50; 11.57; 12.55; 14.57; 16.57; 18.56; 20.57; 22.57; 9 RADIO ANCH'IO '89; 11.30 DEDICATO ALLA DONNA; 15 OBLO - SETTIMANALE DI ECONOMIA; 16 IL PAGINONE; 18.30 MUSICASERA; 20.30 RIVISTA, CABARET, COMMEDIA MUSICALE; 23.05 LA TELEFONATA.	
RADIOUE ONDA VERDE: 6.27; 7.26; 8.26; 9.27; 11.27; 13.26; 15.27; 16.27; 17.27; 18.27; 19.26; 22.27; 8 I GIORNI; 19.30 RADIOUE 3131; 12.45 VENGO ANCH'IO; 15.45 IL POMERIGGIO; 18.50 RADIOUE SERA JAZZ; 20.30 FARI ACCESI; 21.30 RADIOUE 3131 NOTTE.	
RADIOTRE ONDA VERDE: 7.18; 9.43; 11.43; 6 PRELUDIO; 7.30 PRIMA PAGINA; 7-8.30 11.30 CONCERTO DEL MATTINO; 13 FOYER; 14. POMERIGGIO MUSICALE; 15.45 «ORIONE»; 19 TERZA PAGINA; 19.55 POMERIGGIO MUSICALE; 21 STAGIONE LIRICA; 23.20 BLUE NOTE.	

RAIUNO	15.00 UN'AUTENTICA PESTE
15.00 IL SEGRETO. Telenovela	15.00 LA TANA DEI LUPI
19.30 TGA NOTIZIARIO	20.25 ROSA BELVAGGIA. Telenovela
21.15 IL SEGRETO. Telenovela	22.55 TGA NOTIZIARIO

Festival Versiliana punta sulla danza

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. In aria di riassetto, il festival di danza della Versiliana...

Il punto forte di questa edizione della Versiliana è una volta tanto la danza con un nutrito carnet di appuntamenti...

Se da un lato appare dolorosa la forzata rinuncia a uno spazio suggestivo come la Villa...

Nell'allestimento dell'Opera di Vienna e per la direzione di Abbado, l'opera di Strauss su testo di Hoffmannsthal

Metti Elektra sul lettino

Un successo (con qualche contrasto) ha accolto all'Opera di Vienna la messa in scena della Elektra di Richard Strauss...

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Le interpretazioni di nuova grandezza fanno discutere e dividono le opinioni...

Non dovrebbero dunque mancare le occasioni per riflettere ancora sulla chiarezza analitica e sulla tensione spoglia...

composta subito dopo nel 1906-1908, rimase alla sua fantasia sollecitazioni troppo simili...

La direzione di Abbado faceva sentire in ogni dettaglio, con lucidissima chiarezza analitica...

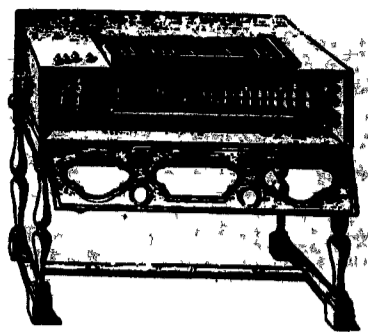
le immagini di forte evidenza create dalla regia di Harry Kupfer...

Di straordinaria qualità la compagnia di canto Eva Marton...



Eva Marton in un momento della Elektra di Strauss a Vienna

Il mito greco riletto in chiave espressionista, con un occhio rivolto a Nietzsche e ai primi studi sull'isteria



Incontro italo-sovietico Sperimento e poi suono

NUMBERS TEDESCHI

PARMA. Nello sfacelo delle istituzioni dedicate alla musica contemporanea...

Parma, dove l'iniziativa di un Festival Sovietico era sorta lo scorso anno...

ce umana (il brevissimo Oreste Sardi) e l'orchestra, mentre Stefano Ceccanti...

Ognuno di questi cinque, per quanto in modo diverso, appartiene a una civiltà musicale consolidata...

Viva Bernstein, Debussy e Mallarmé

ERASMO VALENTE

ROMA. Qualche volta non è male intrufolarsi tra le date Leonard Bernstein è nato nel 1918...

Verlaine i peggiori poeti che lo conosca Debussy aveva messo in musica nel 1884 i bellissimi versi della poesia di Mallarmé...

1894 Il Prélude è un capolavoro e Bernstein lo ha riproposto, al centro del suo concerto...

incautamente si è volto a Debussy, sospingendolo in un'aura respigliana...

dal più piccolo accento. E anche le inquietudini del Mare adombravano il passo delle legioni romane...

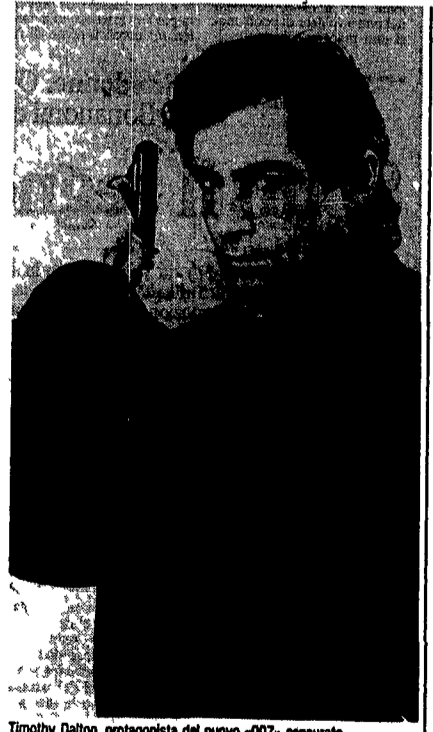
VENERDI CON l'Unità LEGA SENZA FRONTIERE rotocalco di 100 pagine La cooperazione italiana ed i suoi interlocutori europei...

Esce a Londra il nuovo film 007 vietato ai minori Niente licenza per Bond

James Bond vietato. Sarà colpa del puritanesimo inglese che torna a colpire...

tratta però di un remake e l'apparente ripetizione si spiega facilmente...

affrontare è un barone della droga sudamericano capo di un esercito personale...



Timothy Dalton, protagonista del nuovo «007» censurato

Dal venerdì prossimo Le novelle di Boccaccio incontrano il teatro sulle piazze di Certaldo

Debutterà venerdì prossimo a Certaldo, il paese natale di Boccaccio, un singolare spettacolo dedicato al Decamerone...

essere l'occasione per una diverta e insieme rispettosa lettura delle novelle di Boccaccio...

Basket. Tempo di Europei Doppio esame di jugoslavo per la nuova «Azzurra» Oggi Italia-Olanda donne

Quando manca una settimana esatta all'inizio dei campionati europei di Zagabria, la nazionale azzurra di Sandro Gamba sembra aver ritrovato il necessario spirito di gruppo smarrito negli ultimi anni. Oggi a Lucca e domani a Pistoia i test conclusivi con la Jugoslavia. In Bulgaria, intanto, prendono il via oggi gli Europei femminili con la partita Italia-Olanda.

ROMA. Probabilmente la novità più piacevole della nazionale azzurra (ha rivelato Roberto Brunamonti, lo scudiero preferito dal ct Sandro Gamba, dopo il torneo Acropolis di Atene: «Da anni non trovavo in nazionale un gruppo così lieto e tecnicamente e soprattutto con un grado d'amicizia così alto») tutto questo nonostante le polemiche che qualcuno ha cercato di sollevare per l'inserimento nel team «Italia» del 28enne Mike d'Antoni, che ha portato all'inaspettato surrampollo di Sandro Gentile. I tre play a Zagabria saranno lo stesso Brunamonti, il lituano Gascis e l'arvensino milanese; il tiro da fuori è affidato come sempre a Riva e Jacopini, mentre la batteria delle ali sembra potente (Morandotti, Bosa, Del'Angelo) ma priva di un cecchino puro. Un grosso punto interrogativo resta tuttavia il punto centri dove la pesante eredità di Meneghin non è stata ancora raccolta dai vari Binelli, Carera, Costa e dei che meno da Gamba e Gamba, eccellente alle pivot d'appoggio. Logico quindi appellarsi ancora una volta alla filosofia ambiana del gruppo che fu alla base della medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca nel 1980 e dell'europeo di Nantes nel 1983 e che era contemporaneamente marcata nel torneo di qualificazione olimpico di Rotterdam dodici mesi fa.

Nell'Acropolis di Atene si sono poi visti nella manovra azzurra nuovi schemi d'attacco, fondati sul rigido credito tattico di Gamba (difesa asfissiante e contropiede ragionevole) e sul gioco libero di Toniolo Zorzi, il suo braccio destro. Soprattutto in queste azioni, torna utile la capacità di Mike d'Antoni di guidare la squadra con la fermezza e la grande capacità di leadership maturate in 12 anni di campionato italiano. A Zagabria, dove siamo inseriti in un girone di ferro comprendente l'Unione Sovietica, la Spagna e l'Olanda, l'obiettivo minimo è quello di entrare nelle semifinali per le quali si qualificheranno le prime due squadre dei due giorni. E per ottenere il pass per le finali four dovremo battere la Spagna, nostra avversaria tradizionale, dando per scontata la sconfitta nell'incontro d'apertura con l'Unione Sovietica. Le ultime manovre azzurre prevedono due importanti test, oggi a Lucca e domani a Pistoia, contro la Jugoslavia. Quindi, trasferimento a Milano da dove domenica 12 la spedizione azzurra volerà a Zagabria. Intanto, oggi a Varna, in Bulgaria, comincia il campionato europeo femminile con la prima partita tra la nazionale azzurra e quella olandese. L'incontro verrà trasmesso su Rai alle 14.30. □ L.F.

Il velocista canadese interrogato a Toronto dalla commissione federale non ha nascosto la verità

Ha ammesso di aver fatto uso di stanozolol e dianabol Oggi un nuovo interrogatorio Perderà anche l'oro di Roma?

Johnson senza più difese: «Sì, ho preso anabolizzanti»

Ha ammesso tutto, di aver fatto uso di steroidi anabolizzanti e forse anche dell'ormone della crescita. Ha ammesso di aver violato le leggi sportive. Ben Johnson non ha cercato di sfuggire alla verità e così il testimone più atteso non ha potuto far altro che dichiararsi colpevole. Sarà interrogato per altri tre giorni. E comunque ci si chiede se la IAAF gli toglierà anche l'oro di Roma.

TORONTO. Ben Johnson sapeva. Dopo lo scandalo olimpico, quando nelle sue urine furono trovate tracce rilevanti di stanozolol, ha continuato a difendersi disperatamente nella speranza che nessuno lo accusasse apertamente e che dunque sulla sua vicenda restasse almeno il dubbio. Messo di fronte a una commissione di inchiesta federale come testimone sotto giuramento, e dopo una lunga serie di testimonianze, alle quali era arduo sfuggire, ha detto la verità ammettendo di aver violato le leggi dello sport.

Il campione, interrogato dal giudice Charles Dubin, ha detto che ha cominciato a prendere steroidi anabolizzanti che gli forniva l'allenatore Charlie Francis, e che tuttavia a quel tempo ne era inconsapevole. Ha emerso in un'intervista e poi a capire perfettamente, senza ombra di dubbio,

l'83. Ha capito che il farmaco che gli davano altro non erano che dianabol e stanozolol e che ne ricorderete il campione venne trovato positivo a Seul proprio con lo stanozolol. L'inchiesta federale, voluta dal governo canadese, la commissione di inchiesta guidata dal giudice Charles Dubin riterrà poi al governo che ha l'intenzione di farsi un quadro esatto della situazione, sta dunque disegnando una mappa assai ampia. Sotto giuramento e al cospetto di contestazioni esplicitate da lasciare poco spazio a fughe o a "non ricordo" o "non so" la verità è uscita anche se è difficile supporre che non sia proprio tutta la verità e niente altro che la verità. E comunque si tratta di un importante passo avanti nella lotta al doping. A Ben Johnson è stato chiesto se sia stato sottoposto anche a cure basate sull'or-



Ben Johnson interrogato dal tribunale federale di Toronto

Entra nel vivo l'atletica La sfida infinita di Bubka e la nuova stella Usa accendono l'estate

ROMA. Sergei Bubka ha ripreso a volare e a Volgograd - dove è stata ospitata la seconda prova del Grand Prix - con 5.90 ha eguagliato la miglior prestazione stagionale dell'americano Joe Dial, un solido atleta che si esprime soprattutto nei giardini di casa. Il grande acrobata ucraino ha tentato 6.10 e dopo aver fallito ha annunciato che ci riproverà domani a Bratislava. Sergei Bubka non parla mai a caso: è se ha assaggiato la stratosfera dei sei metri e dieci centimetri lo ha fatto per valutarne al millimetro le dimensioni con la consapevolezza di averne nei muscoli e nel cuore. Ma la cosa più interessante del meeting sovietico è da ricercare in Robert Emmian tornato se stesso dopo il disastro 1988. Il giovane asso sovietico fu portato a Seul sulla fiducia - i tecnici sovietici sono in genere conservatori e preferiscono confidare in un campione affermato piuttosto che nelle stelle nascenti - ma sulla pedana olimpica finì per recitare un ruolo dolente: corse per 20 metri e si fermò, senza nemmeno parparci a saltare. Nel toro pomeriggio di Volgograd, 38 gradi all'ombra, Robert ha ottenuto un eccellente 8.24 finendo a nove centimetri dai ventiquattrenne Vladimir Rastukhov. Adesso i due sovietici sono il numero uno e il numero due d'Europa e precedono Giovanni Evangelisti (8.32 a Brescia il 27 maggio). Ora i meeting dell'atletica si

Per omicidio Arrestato il fratello di Hearn

SOUTHFIELD. Il fratello minore del pugile Thomas Hearn, che si ammalò (ore 5 italiane) ha incontrato Ray Sujan Leonard per il titolo mondiale del supermo Wbc. È stato arrestato la notte scorsa in relazione alla morte della sua ragazza, Nancy Barile. Il corpo della ragazza di Henry Hearn venne trovato in una delle camere da letto della villa di proprietà del pugile soprannominato il «Cobra di Detroit», uccisa con un colpo di pistola alla testa. Poche ore dopo la scoperta del delitto la polizia fermò sei persone tra le quali il fratello di Thomas Hearn, Henry che si era fatto accompagnare alla locale stazione di polizia di Southfield dal suo avvocato di fiducia, Neil Fink. L'altra sera il fermo è stato tramutato in arresto. Al giovane, da quanto si è appreso, verrà contestata l'accusa, per ora generica, di omicidio. Un funzionario di polizia avrebbe adombrato l'ipotesi che il delitto sarebbe da attribuire a accesi sori all'interno della coppia.



Michael Chang

Tennis. Dopo l'esplosione di Parigi del personaggio Chang Mercati, miliardi e business all'ombra del folletto cinese

Parigi brucia. E l'incendio si è propagato. La febbre Chang, come un virus di stagione, ha contagiato chi si esalta per il tennis e chi lo segue con distretta indifferenza. Il suo fascino sarà moltiplicato, il suo cognome facile da ricordare e dalle reminiscenze esotiche diverrà un passe-partout per dire tennis. La Chang-follia nasconde affari di miliardi. Chi ci salverà dalla nuova invasione?

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

lettura non può essere ridotta a quella sentimentale dell'universalità olimpica, ma in maniera più prosaica si trasferisce sul piano economico, con la conquista di nuovi clienti per l'industria del tempo libero. I colossi tipo Adidas, Tachini, Nike hanno sempre usato il Terzo Mondo come fenomenale patumiera per scarti di magazzino o prodotti fuori moda. Oggi, con un ambasciatore come Chang, interi paesi sono terra di conquista per futuri faraonici. Lo stesso cinese che al momento sembra più interessato al colloquio con il cielo, diventerà nel breve volgere di pochi mesi una macchina inghiottiscol-

di. Non c'è bisogno di grossi sforzi di fantasia per prevedere questi sviluppi degni di Papaveri e Pappalardi. Già oggi i dieci campioni dello sport che hanno firmato contratti pubblicitari mostruosi, figurano ben quattro rappresentanti del tennis. In questa rassegna miliardaria del top ten sono aggiustamente presenti Boris Becker con cinque milioni di dollari, Jimmy Connors con tre, Ivan Lendl con due, a pari quota con Chris Evert. E in questo specialissimo modulo 740 si è tenuto conto dei guadagni dell'anno passato. Le previsioni per 1989 inseriscono a caratteri maiuscoli il nome di Andre Agassi, il punk della racchetta, il ragazzino capellone che gioca con i pantaloncini di jeans. Il tennis in questa strada lastricata d'oro non è comunque la disciplina leader. Il golf, che da noi ha tuttora i connotati di un passatempo snob per annotati ricchi o manager d'assalto, riesce solo a concentrare su tre personaggi (Arnold Palmer, Greg Norman e Jack Nicklaus) qualcosa come 21 milioni di dollari. Ma la mazza rispetto alla racchetta ha un'area di diffusione più ristretta: nazioni ricchissime ma rigidamente di lingua inglese. E il tennis il vero business di domani. Le quotazioni di Chang alla borsa valori sono in indubitabile ascesa: un suo autografo su una maglietta o un paio di scarpe non hanno prezzo. Per mimetismo anche il fustino del campione intervistato non ha saputo dire con certezza di che nazione fosse: per qualcuno era addirittura tibetano. Poco importa. Per i suoi padroni e per l'industria è una preziosa moneta, un formidabile uomo-simbolo del successo.

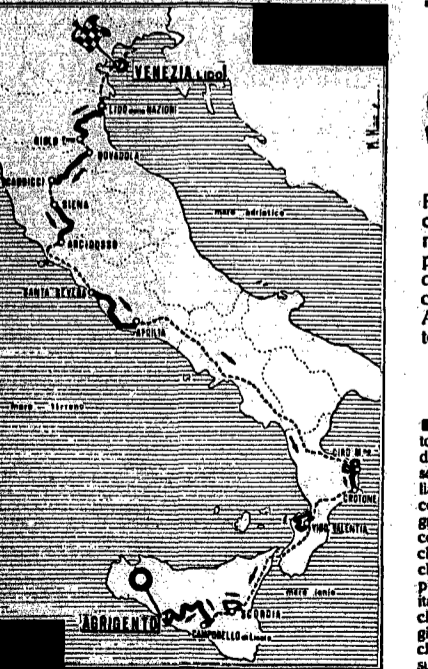
Il brutto della diretta

Non ci risulta che le sedi Rai siano state assaltate. Per fortuna, i centralini telefonici si sono però fusi: un uragano di chiamate di protesta da Bologna a Pantelleria ha investito l'Italia. Sì, perché domenica in piena diretta da Parigi Raitre ha avuto la brillante idea di sfaccare il collegamento nella fase più emozionante e risolutiva dei match tra Chang e Ederberg. Galeazzi, il telecronista lasciato in panne che non ha avuto neppure il tempo per chiamare il soccorso Aci, era imbarcato. E con lui una legione di sportivi (si, d'accordo quelli che stanno in poltrona...). Al posto degli ultimi scambi della finale sul filo di rasoio i signori telespettatori si sono beccati infatti tre minuti di pubblicità. E dopo pelati in scatola e il fustino del «lavo più bianco», il sorriso consolatorio dell'amministratrice. Scusate, ma Chang dove l'avete nascosto? □ U.S.



L'impossibile galloppata australiana di miss Roberts

Australia del Sud, e dopo essere rimasto impigliato in uno dei lussuosi ostacoli della corsa campestre si appresta a disarcionare l'incerta fanciulla. Il «Three days event» è molto popolare nei paesi anglosassoni ma è anche terribilmente aspro.



Giro donne. Oltre 140 cicliste al via oggi dal Lido di Venezia La Bonanomi e la Rossner le maggiori rivali della «mamma» azzurra Sotto il segno della Canins

Parte questa sera (ore 17) da Venezia Lido la seconda edizione del Giro d'Italia donne. Al via il meglio del ciclismo internazionale fatta eccezione per l'iridata Janrie Longo, incredibilmente esclusa dalla nazionale francese. Favorita d'obbligo della corsa rosa fucsia che terminerà il 22 giugno ad Agrigento, Maria Canins, la quarantenne atleta altoatesina, vincitrice della prima edizione.

PIER AUGUSTO STAGI

VENEZIA. L'appuntamento è fissato davanti al Casinò di Venezia alle 17, l'ora in cui scatta il secondo Giro d'Italia donne, organizzato per conto della Federciclismo dal gruppo sportivo l'Unità in collaborazione con il velo club Donna Sport e la lega ciclismo dell'Uisp. Al via della più importante corsa a tappe italiana riservata alle donne, che terminerà il prossimo 22 giugno dopo otto tappe (660 chilometri complessivi) nel suggestivo scenario della Val-

fantastico testa a testa con la ventiduenne tedesca dell'Est Petra Rossner, che guiderà anche quest'anno la pattuglia delle «forestiere» unitamente ad atlete di assoluto livello internazionale come le sovietiche Kibardina ed Evnenk. La Finlandia schiererà invece la Vikstedt e l'Australia la Gould mentre la svizzera punterà sulla Cyr e la Ganz. Mancherà invece ancora una volta la campionessa del mondo Janine Longo, la 22enne atleta di Grenoble, inspiegabilmente estromessa dalla formazione francese, che farà affidamento quindi sulla «Odin» (vincitrice quest'anno del Tour de l'Aude davanti alla Longo), sulla Simmonet e la Ranucci. E le azzurre? Le nostre ragazze dovrebbero ricoprire un ruolo di assoluto rilievo in questa seconda edizione del Giro donne: Roberta Bonanomi ad esempio dovrebbe essere l'atleta più accreditata a contrastare lo strapotere della

quarantenne campionessa d'Italia. La Bonanomi, ventitré anni, bergamasca di Sotto il Monte, paese che diede i natali a papa Giovanni XXII, dopo aver conquistato poco più di 15 giorni fa in Norvegia il «post giro», una delle più importanti corse a tappe internazionali, vinta per ben tre volte (85, '86, '87) anche da Maria Canins, si candida come la più temibile avversaria della fuoriclasse azzurra. Il mio principale obiettivo è quello di far meglio dello scorso anno. Non sarà facile perché oltre alla Canins, che rimane un autentico fenomeno, noi italiane saremo chiamate a misurarci contro formazioni straniere di assoluto valore internazionale. Chi è per te la favorita al successo finale? Senza dubbio: la Canins, credo che nonostante i suoi quarant'anni (compiuti lo scorso 4 giugno, ndr) resti l'atleta da battere. Dal canto suo Maria Canins,

vincitrice di due Tour de France, di due giri di Norvegia e del primo Giro d'Italia oltre a sette maglie che diede i natali a papa Giovanni XXII, dopo aver conquistato poco più di 15 giorni fa in Norvegia il «post giro», una delle più importanti corse a tappe internazionali, vinta per ben tre volte (85, '86, '87) anche da Maria Canins, si candida come la più temibile avversaria della fuoriclasse azzurra. Il mio principale obiettivo è quello di far meglio dello scorso anno. Non sarà facile perché oltre alla Canins, che rimane un autentico fenomeno, noi italiane saremo chiamate a misurarci contro formazioni straniere di assoluto valore internazionale. Chi è per te la favorita al successo finale? Senza dubbio: la Canins, credo che nonostante i suoi quarant'anni (compiuti lo scorso 4 giugno, ndr) resti l'atleta da battere. Dal canto suo Maria Canins,

BREVISSIME

Totip. Scheda Vincenti di domenica scorsa: 2 1 2 1 X X 1 2 1 2. Le quote: al 12 L. 4.685.000, agli 11 L. 232.000, al 10 L. 32.000. Supercoppa in tv. Diretta tv su Canale 5 (ore 20.30) mercoledì prossimo della partita tra Milan e Samp al «Mazzini» di Milano (arbitro D'Elia di Salerno). Carera. Il Napoli perde anche Carera, almeno per due giorni. Il brasiliano, informatosi domenica ad Ascoli, ha ripartito del resto anteriore sinistro. Il giocatore non sarà quindi disponibile per la partita di domenica prossima contro il Pisa. Fino a mercoledì a riposo Francini a causa dell'operazione di un granuloma ad un dente. Juve Caserta. La Snaidero non sarà più lo sponsor della squadra di basket campana. Per un nuovo abbinamento sono in corso contatti con altre società italiane. Palermo. Il presidente Salvo Lagumina ha rassegnato le dimissioni, al suo posto è stato eletto Giovanni Ferrara, già sponsor della squadra nell'84-85. Pallanuoto. Posillipo batte Can Napoli 8-6, e la Fiorentina ha il meglio sul Savona (dopo due serie di rigori), negli spareggi dei quarti del play off. Il Posillipo incontrerà in semifinale, sabato prossimo, il Recco. Nba. Al Pistons di Detroit manca soltanto una vittoria per assicurarsi il campionato: si sono aggiudicati i primi tre dei sette incontri di play-off al Forum di Inglewood in California. Liberia. Due morti e un centinaio di feriti per scene di panico nello stadio di Monrovia durante la partita Liberia-Maliwa (1-0) valevole per le qualificazioni ai Mondiali '90. Un ubriaco si è messo a strillare che alcuni piloni dell'impianto di illuminazione stavano cedendo. Genova-Barletta. L'ultima partita del campionato di B tra le due squadre (ore 17), a causa della indisponibilità del «Luigi Ferraris» di Genova, si giocherà a Pisa. Calcio. L'attaccante scozzese Alan McNally, dell'Aston Villa, è stato acquistato dal Bayern di Monaco per due miliardi e mezzo di lire.

Serie A, ultimi fuochi

Gli allenatori a Coverciano danno poche speranze al Pescara. In rialzo le quotazioni del Torino

Polemiche tra società granata e partenopei sulla trasferta marchigiana: la Federcalcio decide di aprire un'inchiesta

Calcoli e sospetti alla Borsa salvezza

Maifredi «Se mi salvo vado a piedi a San Luca»

Il 29 è uno scacciapaura. La serie A si guadagna a quella quota. Ieri l'epicentro del calcio italiano era a Coverciano (premiati Radice e Vicini) per il «Master dei tecnici. Ma la salvezza ha tenuto banco. In calo le quotazioni del Pescara, ottimismo per il Torino. Intanto a Roma la procura federale apriva un'inchiesta su Ascoli-Napoli. La società partenopea è accusata di aver giocato con mezza squadra.

parla chiaro. «Stiamo andando a scuola di miracoli, la salvezza è a quota 29. Noi speriamo che il Lecce non perda a Bergamo, perché poi lo incontreremo noi. Domenica con l'Inter non è una partita impossibile, anzi voglio sottolineare la correttezza dei neozionisti della Juve. Nel momento in cui abbiamo scoperto tanti amici abbiamo visto che tra questi c'è anche la Juve... Inevitabile che le parole siano tutte inzuppate nello zucchero quando tra i tecnici a Coverciano si parla del Torino. Mondonico precisa che alla Alitalia serve un solo punto per garantirsi l'Uefa e lo cercheremo con il Lecce. Benicini parla della sorpresa per come ha vinto «attivamente» il Toro (altra domenica al Comunale. Per il suo Ascoli comunque indica a quota 30 la tranquillità. «Non mi fido, penso possa essere pericoloso guardare solo al 29 punti. Piuttosto non capisco tutto questo chiasso attorno alle mosse di Bianchi. Ci parla l'allenatore faceva la sua dichiarazione prima che si sa-

peste dell'indagine federale. ndr) non capisce niente di calcio. Il rimangiamento del Napoli ha motivi precisi. Ho visto io Romano provare inutilmente prima della gara. Quanto a Di Fusco, vorrei ricordare che noi abbiamo richiesto solo proprio su quel suo colpo di testa. E perché nessuno disse nulla quando noi per tre mesi abbiamo dovuto rinunciare a sei titolari? Nessuno ha veri dubbi sulla possibilità del Cesena che potrebbe girare un capione domenica mentre alla Lazio e Pescara è tutto uno svicolare. «Credo che, forse, forse tutto, dipenderà da Pescara-Juve e Toro-Inter domenica prossima - afferma Maifredi con il tono di chi vorrebbe in qualche modo condizionare, pro Bologna, gli eventi - l'Inter è a caccia di record, restano in tre a lottare per un posto in A e la Juve non mi sembra che stia andando in giro a fare regali. Venerdì, lunedì, considerazioni tecniche fanno fatica ad essere serene, non condizionate da interessi immediati e simpatici. Anche Gigi Radice è pruden-

La Juventus ha deciso: Rul Barros sarà ceduto



La Juventus ha deciso di cedere Rul Barros (nella foto). Un colloquio in questo senso si è svolto domenica scorsa al Comunale di Torino, tra il general manager del Porto, il procuratore del giocatore e il general manager della società bianconera. Giuliano ha tenuto a precisare che richieste sono state avanzate anche da società italiane (Atalanta, Sampdoria e Fiorentina), cosa che andrebbe incontro al desiderio di Barros che vorrebbe restare in Italia. Se ne riparla in settimana; non è da escludere un cambio con un altro giocatore portoghese (Rui Aguas, sempre del Porto).

Pallavolo Si giocherà di domenica alle ore 17

A partire dalla prossima stagione 1989-90 i campionati italiani di pallavolo di A1 e A2 maschili, si svolgeranno di domenica con inizio alle 17. Faranno eccezione il Bologna (A1) a cui è stata già concessa la derogata e la gara del sabato che verrà trasmessa dalla Tv. Verranno anticipate anche le eventuali gare di serie A2 in concomitanza con altri sport. Il campionato di A1 avrà inizio il 14 ottobre; la stagione regolare si concluderà il 31 marzo; i play off scudetto si giocheranno dopo le qualificazioni mondiali dal 28 aprile al 29 maggio. Nel caso in cui la nazionale azzurra guadagni direttamente l'ammissione ai Mondiali, gli incontri validi per l'aggiudicazione dello scudetto verranno anticipati. La A2 maschile inizierà l'1° ottobre anziché il 30 settembre. Non sono previsti i play off A1-A2, ma ci saranno direttamente tre promozioni e tre retrocessioni. Per il settore femminile la A1 tornerà a giocare il sabato alle 18. La A2 si disputerà alle 20.30 per il girone nord e alle 17.30 per quello meridionale. Nel giro di due stagioni si arriverà ad una A2 a girone unico.

Robson resta alla guida della nazionale inglese

L'allenatore della nazionale inglese, Bobby Robson, non abbandonerà il suo posto nonostante lo scandalo scoppiato a seguito della pubblicazione, sulle pagine domenicali del News of the World, della notizia di una sua relazione extraconiugale. Robson si è rifiutato ieri di confermare o smentire, si è soltanto limitato a dire di aver conosciuto la donna che ha rivelato alla stampa la storia della loro relazione. Anzi, ha preannunciato queste nei confronti del giornale la cui storia, ha detto, è piena di imprecisioni. Su un punto non ha avuto dubbi: la carica di tecnico della nazionale inglese non è in pericolo, mentre l'associazione calcio inglese ha definito la vicenda «una questione strettamente privata».

Nuovo look per le maglie degli azzurri di Vicini

Cambia look la nazionale italiana di calcio di Azeglio Vicini. Infatti, ai prossimi Mondiali un «lampo tricolore», studiato dagli stilisti della Diadora, coverà lungo la manica destra del campo di abbigliamento, ieri a Coverciano è stata infatti presentata la nuova linea dei calciatori azzurri. La sorpresa - se così si può definire - è rappresentata da questo gioco grafico che «viola» per la prima volta la maglia azzurra e che si spunta in tutte le tute e nei capi da lavoro e da riposo degli atleti.

Il Pescara minaccia sanzioni contro Galeone

Conflitto tra Giovanni Galeone, allenatore del Pescara, e la società. Il tecnico ha iniziato il silenzio stampa, voluto dai dirigenti. «Torno all'antico - ha affermato ieri - per ritrovare la mia squadra che mi è mancata in questi ultimi due mesi e con essa voglio tornare a sperare di restare in serie A». Dal canto suo la società, attraverso il direttore generale Vittorio Caligiani, ha fatto sapere che se Galeone avesse derogato dalle disposizioni categoriche «dovrebbe subire le conseguenze».

Table with sports results: LO SPORT IN TV, Raidue, Raitre, Tmc, Italia 1, Capodistria.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. «Se mi salvo vado a San Luca a piedi (to volare, beh, otto volte forse sono troppe ma una volta certo la voce e la luce degli occhi sono di chi la grazia comunque ormai pensa di averla già ricevuta. Gigi Maifredi non nasconde la paura avuta, che è stata grande, e guarda a questa stagione che sta finendo proprio come ad una gran brutta bestia. «Se adesso penso a come eravamo dopo otto giornate dico che questa salvezza, se arriva perché ancora non è arrivata, sarà come un piccolo scudetto». La vittoria con il Pescara ha certamente cambiato molte cose in casa del Bologna, di sicuro ha deluso chi non era certo affidato alla ragione le speranze. «Dovevamo vincere, lo abbiamo fatto, il resto è poesia», comunque adesso dico con assoluta certezza che se dovessi ricominciare la vita sceglierò di fare il rappresentante per sempre. Parla e vuol apparire serio, serissimo. Però lo spettacolo che gli corre dentro ha anche in questa occasione il sopravvento e la battuta è inevitabile: «Rappresentante di chi?». Le parole e i pensieri restano comunque legati alla gara di domenica. «Volete sapere quanto vale? Con quella vittoria abbiamo fatto il passo più importante per avere Giovanni... perché gli avevamo detto che eravamo una squadra già in B, e lui lo temeva davvero, il 25, quando giocheremo con il Milan, sarà a Bologna. Ora l'unico timore è che la Fiorentina domenica giochi pensando che la vittoria sia decisa per la sua Uefa, invece un pari basta... Basta soprattutto al Bologna. E per finire un pensiero alle bugie, che ho sempre detto (anche nell'inizio stagione) «La più grossa quando dissi che non avrei firmato per un secondo posto. Ma dovevo ammettere che chi mi fece la domanda andava rinchiuso». E dopo la salvezza quale proposito? «Possiamo fare una bellissima squadra. Giovanni è forte, il centravanti e il centrocampista che arriveranno sono forti. Aallonen andrà a giocare in Germania, in B. Ma a parte tutto ha delle qualità rispettabili. Non è che quel vizio delle bugie...»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Nelle cartucce restano pochi colpi, ormai non serve molto fare pretese. Anche nel distribuire complimenti agli avversari non si esagera. A Coverciano, per salutare la nuova covata di tecnici che il centro federale si appresta a varare, si è toccato con mano che il Toro gode certamente di vaste amicizie. Vatta se ne è accorto e ha infuso in questo nella bianca colma di entusiasmo e grinta che rovescerà addosso ai suoi. La vittoria di Como deve essere stata una vera frustrazione benefica per tutti: «Ora ci credo davvero alla nostra sal-

vezza e comincio col dire che anche con l'Ascoli avevamo meritato noi. Il Toro doveva superare una crisi soprattutto psicologica, individualmente i giocatori sono inferiori solo a quelli delle grandi squadre. Certo, parlando bene di questo momento si finisce per mettere in evidenza il brutto di prima e parlare male delle cose che ci hanno preceduto. I giocatori hanno avuto cattivi esempi nell'organizzazione del lavoro e della vita sociale. Atenti, non do responsabilità ai tecnici che c'erano prima ma ai dirigenti». E un Vatta caricato, che

ragazzo, certe singolari osservazioni gli vengono spontanee. Il Napoli aveva incentivato i suoi giocatori ad Ascoli con un premio doppio. Il clima agonistico della gara conferma la falsità delle accuse. In realtà era il Torino a dover battere l'Ascoli ma riuscì anche a sbagliare un rigore. Ora si cerca di controbattere le idee per allontanare le proprie responsabilità. Casasco dovrà rispondere delle sue accuse in altra sede. In serata l'arbitro dell'indagine che in casa partenopea non ha sollevato reazioni ufficiali. Soltanto un certo stupore per la solerzia usata dal procuratore federale

Il caso. Il procuratore federale Labate indagherà sulle assenze della squadra partenopea nella partita di Ascoli. Maradona-Tapie: oggi incontro segreto a Dortmund?

Napoli sotto accusa: troppe riserve

Laurea di allenatore Ci provano in sedici

FIRENZE. Chiedono le scuole in tutta Italia, si apre quella di Coverciano. È la scuola per conseguire il patentino di allenatore di prima categoria. Ieri, al centro tecnico, c'era un'aria festosa, tipica di quando si torna sui banchi. Alla presenza dei magistrati del settore, è stato dato il via al nuovo corso, al quale prenderanno parte sedici tra «maghi ed aspiranti maghi della panchina. Infatti sui banchi di Coverciano dovranno sedere anche tecnici ormai di provata capacità come Maifredi, da due anni alla guida del Bologna, ma privo del diploma di prima categoria; Spinesi, che ha soltanto fatto una fugace apparizione sulla panchina della Roma, che ha dovuto abbandonare perché privo dell'attestato e Giannini, che per guidare il Pisa nello scorcio finale del campionato ha avuto bisogno di Giorgi nella veste di tutore. Tra i nomi importanti, figurano quelli di Scirea, Marini, Boniek e Bet. Ci sarà anche Foschi nei panni di osservatore speciale come il costaricano Rolando Vallebo-

Violenze in campo: interviene Campania

VICENZA. Dieci giorni fa, dopo la tragica morte del giovane tifoso romanista a San Siro - prima di Milan-Roma, Maradona - commentando l'episodio, lanciò un invito a Campania, presidente dell'Associazione calciatori, affinché fosse fissato un incontro della categoria per discutere del problema della violenza, anche quella fra i calciatori in campo. Un segnale che Campania ha subito raccolto, visto che anche domenica scorsa nella terza ultima giornata di campionato si sono verificati in campo spiacevoli episodi fra giocatori (calci e testate fra Lorenzo della Bologna e Marchegiani del Pescara, e numerosi episodi fatisi in Roma-Fiorentina). Così per lunedì 19 giugno, in un albergo milanese, è stata fissata una riunione fra i capitani delle squadre e i rappresentanti dell'Aic. Tema della discussione come dice il comunicato: «Prevenire altre occasioni di tensioni e di migliorare i rapporti tra tutti i partecipanti alla contesa agonistica, per una estesa e convincente dimostrazione di professionalità».

Inchiesta su Ascoli-Napoli. Il dottor Labate dovrà stabilire se la società partenopea abbia rispettato l'articolo 48 comma 3 del regolamento della Figg che impone alle società di mandare in campo la migliore formazione. Una denuncia partita dai digi del Torino Casasco immediatamente respinta da Moggi: «Il Napoli ad Ascoli aveva premio doppio».

NAPOLI. Una «valanga» di certificati medici. Sarà la linea dilensiva che adatterà il Napoli per rintuzzare sospetti ed illazioni sulla regolarità della gara di Ascoli. Il primario Portinari e Romano. In fase di riscaldamento il regista ha provato per venti minuti, ma ha risentito ancora di un stiramento. Non ce l'ha fatta. Romano è andato in panchina solo per fare numero; spiegherà poi Moggi. Nell'intervallo, con Carrea già dolente per una botta, Bianchi ha sostituito Bucciarelli, che era in campo con la maglia di Maradona, con Portinari. Quando il brasiliano non ce l'ha fatta più, nella mischia è stato lanciato il capitanissimo di Casasco. «Contro di noi premio triplo, e adesso?», si è chiesto Casasco. Alla Domenica Sportiva Shviri ha accusato Bianchi di aver danneggiato l'immagine della società. Ieri Moggi ha spedito una lunga risposta al dirigente granata. «Casasco è un buon



L'esultanza di Casagrande e Giordano durante Ascoli-Napoli

Materazzi fa una tabella salvezza, ma ha una squadra tesa

Lazio, tre punti a richiesta per salvare il salvabile

La Lazio è sull'orlo del baratro della retrocessione, dopo il nuovo pesante scivolone di Torino. In due domeniche, ha consumato quel lieve vantaggio di sicurezza che la consentiva di vivere con patemi d'animo limitati. Ieri, in casa biancocelesti si sono tirate le somme, si è fatto il punto della situazione per riuscire a salvare il salvabile, in un clima teso e deluso.

PAOLO CAPRIO

deficitaria. La Lazio va sempre più giù, le altre sempre più su. Il suo campionato si decide in due domeniche, lunghe e pericolose. Da Torino, domenica sera, è tornata una banda preoccupata. L'allenatore Materazzi aveva dovuto partecipare a Coverciano al raduno degli allenatori. All'ultimo momento ha cambiato programma. «Sono troppo demoralizzato» ha detto ai grandi capi del settore tecnico, che gli hanno concesso le attenuanti del caso. Telefono staccato nella sua abitazione romana e fuga al campo di Tor di Quinto, a me-

di fare, considerando che le avversarie di turno si chiamano Sampdoria (in casa) e Ascoli (fuori casa). A questo punto del campionato, le valutazioni e le considerazioni sulle avversarie non hanno più senso, perché c'è una certa estemporaneità di comportamento. Ogni domenica, il copione presenta variazioni sul tema, un discorso che vale naturalmente anche per la Lazio. Sulla sua squadra Materazzi è pronto a giurare: «Non c'è mancanza di concentrazione, non c'è un calo fisico; stiamo tutti bene. Ma intanto, ci si chiede come mai la squadra, nelle ultime due domeniche, ha avuto nei finali di gara dei crolli inaspettati. Da un punto di vista tecnico-tattico, una spiegazione c'è: la perdurante assenza di due pumi di centrocampio, Pin e Icardi, che hanno reso il reparto di muro, mettendo a nudo peccati difensivi fino ad allora mascherati, la più macroscopica delle quali, la cronica incapacità del libero Gu-

SINISTRO AL VOLO

Deng, Li Peng e Filippo Galli

Gian Carlo Paletta, esattamente cinque anni fa, si fu-nerali di Berlinguer disse: «I comunisti non hanno gli occhi solo per piangere; quando si asciugano una lacrima lo fanno per guardare più lontano». Se è vero, e non c'è motivo di dubitare, dopo la scorsa settimana ciascuno di noi ha avuto la possibilità di dare un'occhiata ben oltre il 2000. Ma non ci va di parlare di retrocessioni anche perché Anconetani e Occhetto hanno ben poco in comune, a ben guardare. E poi perché disperare? Persino il Torino rischia di salvarsi. Allora: avanti con l'ottimismo della volontà e il pessimismo della retrocessione, come dicono a Como. Meglio lottare a denti stretti per restare in A che essere secondi come il Napoli. Se in campo non scende Craxi-Maradona non sarà certo Crippa-Martelli a fare la differenza. E così per un Napoli che le busca a Ascoli, i socialisti chissà: la speranza è sempre l'ultima a morire. Anche le cose peggiori della vita prima o poi finiscono. Così, come è accaduto per Roma-Fiorentina: è finalmente finita anche «Domenica in», la trasmissione forse più brutta della storia della televisione, quest'anno addirittura, se è possibile, in un'edizione più invendibile degli anni. Subendo una «spiralossima» Laurito travestita da ballerina, domenica siamo stati folgorati da un'intuizione: abbiamo finalmente capito che i tifosi che vanno a riempire gli stadi non sono poi così stupidi: se è l'alternativa è quel tipo di televisione, tanto vale andare a vedere Roma-Fiorentina: fa più ridere Collovati. Per chi invece è stato a casa ed è incappato in 90' minuto, ricordiamo le sofisticate, originali, poetiche parole che Paolo Valentini ha dedicato appunto alla Laurito per salutare l'ultimo pomeriggio in sua compagnia: «...quando parlavo con lei è come se aprissi... è come se avessi aperto una finestra in un mare pieno di sole». Ora, cari lettori, dovete scusarci se insistiamo tanto con certi personaggi, ma a questo punto peggio di Valentini c'è solo Funari e non vorremmo che di questo passo lo mettessero a presentare «La domenica sportiva». Lenin diceva che se gli operai tedeschi volessero occupare una stazione, prima, bravi bravi, comprenderebbero il biglietto. Così Matthaeus e Brehme per entrare nella leggenda sono stati in coda tutta domenica mattina. Entrambi

poi hanno segnato, contribuendo a far battere all'Inter il record dei punti. Matthaeus a un certo punto era così contento che oltre al record dei punti si è messo in testa di battere da solo anche quello delle virgole e siccome ne ha lasciata una di troppo sulla gamba di Nicolini è andato a casa prima. I tedeschi, si sa, esagerano. Ma anche gli italiani sanno esagerare, a modo loro. Per esempio c'è una curiosa dichiarazione di Filippo Galli, consigliere del Milan e stopper Doc (o viceversa), su posizioni formigoniane (cattolico-milanesi) a Repubblica: «La rivendicazione sui parametri è giusta, su questo non si discute. Discuto invece lo sciopero come arma per risolvere i problemi. Non lo condanno in nessun settore della vita sociale e tantomeno nel calcio. Non bastavano Deng e Li Peng. Ci voleva anche Filippo Galli a costringerci alla riflessione. Temiamo che la Rossanda non ne sopravviverebbe. Al di là di questo è un momento trionfale per il sindacato: Campana ha fatto a fette Nizzola e Matrasse mentre Solidarnosc ha stritolato Januzselski. Oddio, ci sarebbe qualcosa da dire sul fatto che il testimone di Solidarnosc era Gary Cooper. E come se Giordano sponsorizzasse le Acl».

Bilancio di un'esperienza
Un ruolo di stimolo che è riuscito
a sollecitare numerose iniziative

L'Europa dei due sessi
E' possibile dare più forza al nuovo
parlamento. Il ruolo della sinistra

Le donne del Pci a Strasburgo

Quale ruolo hanno avuto le donne del Pci al Parlamento europeo? In rapporto a un'assemblea di più di cinquemila persone, le donne sono davvero poche (le classiche noci nel sacco); molte però a fronte della rappresentanza femminile italiana - otto donne in tutto - al fatto, insomma, che fra gli eletti di tutte le altre forze politiche (Dc, Psi, Pdi, Pri, liberali, radicali e Movimento sociale), a Strasburgo le donne erano solo due.

Che cosa sono dunque riuscite a fare le sei comuniste? Vale per loro quel che ha dichiarato il socialista francese Jean-Pierre Cot, che cioè i comunisti hanno portato nel Parlamento europeo, grazie al loro impegno europeo e alla qualità del loro lavoro, molto di più di quanto sarebbe stato pensabile dato il loro peso numerico. E infatti, su temi importanti, spesso è stata l'una o l'altra delle comuniste a svolgere nel Parlamento europeo una funzione di punta, trainante, si pensi ai problemi dell'emigrazione e dell'azione contro i fenomeni di razzismo e di xenofobia, o alle tematiche dell'ambiente, dell'energia nucleare e della difesa dei consumatori, o all'impegno sui temi della pace, del disarmo e della solidarietà internazionale, o a quelli del bilancio.

Ma, soprattutto, è stata voluta dalle elette del Pci una funzione catalizzatrice sulle tematiche femminili. Si deve infatti, all'iniziativa delle elette comuniste, la formazione di quell'«gruppo» delle donne di sinistra che, riunendo le elette dei gruppi comunisti e arcobaleno, ha permesso a donne progressiste di dodici paesi diversi e di diversa appartenenza e formazione politica non solo di confrontarsi e di scambiarsi le esperienze, ma di dar vita a una relazione di lavoro che ha dato più forza a loro. Nel singolo gruppo è all'opera del Parlamento.

In particolare, tale relazione ha consentito di realizzare iniziative a Roma, a Milano, attraverso le quali è stata ricostituita e apprezzata dalle altre donne di sinistra la ricchezza e l'inclusività dell'elaborazione e dell'esperienza delle donne comuniste in Italia e il suo valore anche per la dimensione europea.

La relazione fra le elette di sinistra è stata determinante per far funzionare la Commissione parlamentare sui diritti delle donne e per imporre all'assemblea di Strasburgo e alla Commissione esecutiva della Cee una maggiore attenzione alle tematiche femminili. Ad esempio, il programma d'azione a medio termine 1986-1990 per l'eguaglianza delle opportunità è frutto diretto dell'iniziativa dell'intergruppo. Ma si può dire, senza nessuna preclusione politica e con buona pace di Craxi, che è stato dato pubblico riconoscimento, che senza quel modesto drappello di comuniste italiane, delle donne e dei loro problemi, in sede europea, di si sarebbe occupati assai di meno.

L'elaborazione e l'esperienza del Pci portava infatti a uscire da una visione astratta e meramente giuridica della parità. Nell'84, il Parlamento europeo aveva votato la risoluzione della Commissione d'inchiesta sulla condizione della donna in Europa (di cui il Pci aveva assicurato la presidenza); già quella risoluzione, che ha costituito la base dell'attività della Commissione parlamentare dei diritti delle donne in questa legislatura, poneva con forza il problema d'investire l'insieme delle politiche economiche e sociali per realizzare un'effettiva eguaglianza di opportunità.

E si deve alle proposte depositate dalle comuniste italiane, ai loro interventi nei lavori delle commissioni, se si è aperta una riflessione sul valore dirompente che la nuova soggettività femminile, l'aumento della scolarizzazione

delle ragazze, la presenza delle donne nel lavoro, nelle professioni, nelle università, hanno per la società europea. Senza pretendere di fare un elenco esaustivo, ma solo un'esemplificazione, merita ricordare che sono state nostre le proposte dirette a far discutere del carattere strutturale della disoccupazione femminile specie nelle regioni meno sviluppate, dei problemi del

lavoro a domicilio, del collocamento, del caporalato, della violenza sessuale, delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, del servizio per la prima infanzia e di una Carta dei diritti della partoriente, del sostegno alle cooperative promosse dalle donne e delle donne nelle attività sportive anche se, per la mancanza di numeri su tali argomenti, ad

Quale è stato il contributo delle donne elette nelle liste del Pci al parlamento europeo di Strasburgo nelle precedenti elezioni? Al di là di un bilancio specifico delle singole iniziative, quel che più conta è la funzione catalizzatrice svolta prima di tutto sulle tematiche femminili. Una funzione di punta, trainante, che

è riuscita a superare steccati e a creare un terreno comune di lavoro per tutte le donne progressiste presenti a Strasburgo. Ma le forze in campo non erano tante. Un esempio: tutti i partiti italiani hanno mandato al parlamento europeo otto donne. Tutto qui. E di queste sei erano quelle elette nelle liste del Pci.

altri gruppi è poi toccato il compito di riferire in assemblea. Nostra, infine, la richiesta di un incontro tra la Commissione dei diritti delle donne del Parlamento europeo e i parlamentari nazionali dei dodici paesi della Cee per verificare insieme lo stato di attuazione del programma d'azione e le prospettive per le donne del Mercato unico del '92.

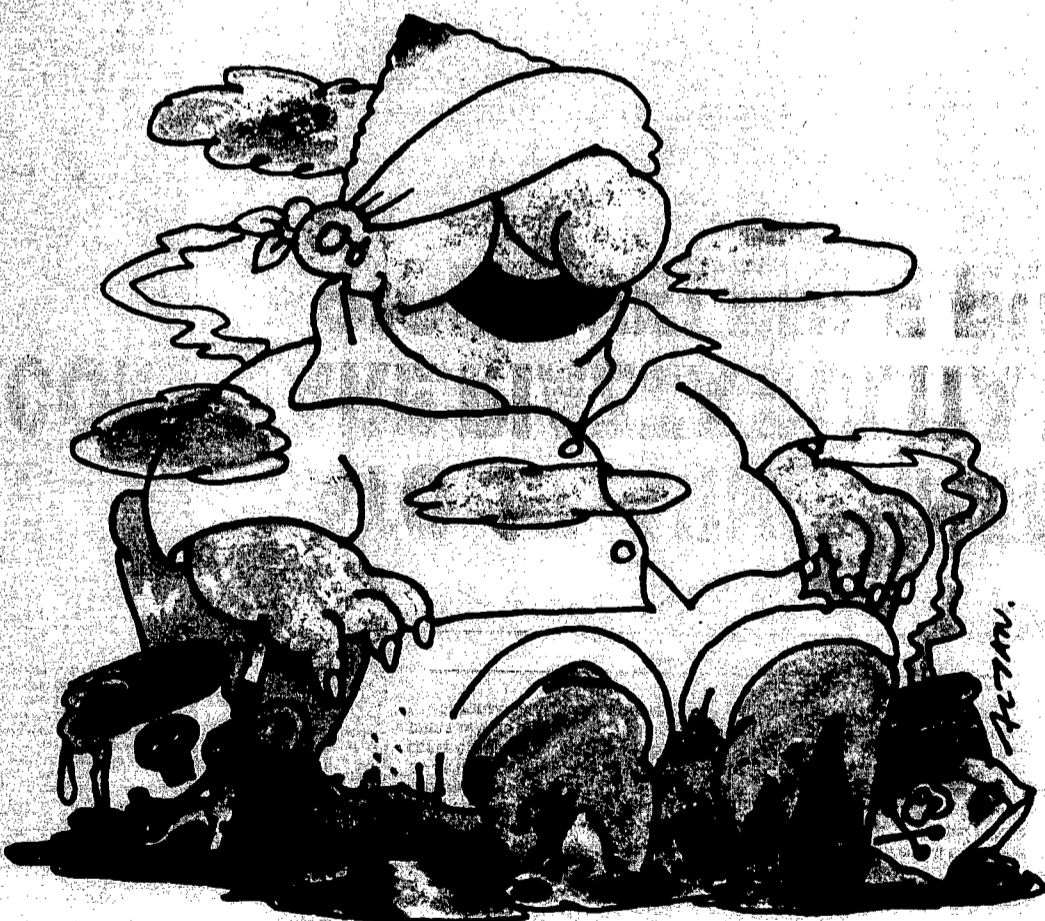
Certo, in questi anni, a fronte di un'Europa delle donne, si è manifestato il volto arcigno di un'Europa nemica delle donne. La nuova soggettività femminile si è scontrata sempre più con le politiche restrittive, liberticide e familiste della maggioranza dei governi europei: di quelli dichiaratamente conservatori, capeggiati dalla Signora Thatcher, ma anche dei governi di pen-

partito in Italia. Ne è risultata una ancora esistente della Comunità (Compagnia dai ministri dei dodici governi europei), e i ministri del lavoro italiani non hanno brillato davvero ad agitare diventi e norme vincenti in materia sociale e, in particolare, quella a favore delle donne. Sono così state bloccate le direttive sui congedi parentali e, per motivi di famiglia, quella sul completamento della parità in campo previdenziale, quella per l'inversione dell'onere della prova nei giudizi su casi di discriminazione in ragione del sesso. Su altre materie il Consiglio si è limitato a decisioni o «raccomandazioni» che non sono vincolanti per i singoli governi. È avvenuto così che la decisione del Consiglio sulle misure per combattere la disoccupazione femminile non ha prodotto quasi nulla. Tanto per fare un esempio, la decisione raccomandata di adottare misure perché nelle imprese private le assunzioni di uomini e donne siano più equilibrate in Italia si è limitata a dotare invece la chiamata nominativa, che non offre alle donne alcuna garanzia. Sulle azioni positive, il Consiglio ha adottato una raccomandazione; ma, ad esempio, l'Italia è tra i paesi ancora privi della legge quadro sulla parità della Cee a sostegno di tali azioni.

Al tempo stesso, mentre non si creavano a sufficienza nuovi posti di lavoro per le donne, sulle lavoratrici si abbattevano le scuri dei tagli alla spesa sociale voluti dal varo Cora, Amato e loro eredi: inglesi, tedeschi, danesi e olandesi; da un lato si è così aggravata la fatica delle donne a far fronte alle esigenze della vita quotidiana, della salute, dell'istruzione, per l'insufficienza dei servizi sociali per la prima infanzia, la mancanza di sostegno per gli anziani e gli handicappati o l'aumento del ticket sulle spese sanitarie. Dall'altro è aumentato il numero delle donne disoccupate, madri sole, emigrate anghere, respinte nell'area della povertà. Le prospettive del '92 non saranno rosee per le donne, se non si riuscirà a imporre un preciso programma di politica sociale e se non ci saranno le forze per affrontare il nodo di fondo: superare la divisione sessuale del lavoro, obiettivo che implica più posti di lavoro per le donne, ma insieme il riconoscimento del lavoro familiare che è ancora sulle spalle delle sole donne, che richiede soprattutto l'istituzione di un nuovo Stato sociale, che unisca più servizi e provvidenze per i bambini e per gli anziani, erogazioni e sostegni monetari e una graduale riduzione dell'orario di lavoro tale da permettere una riorganizzazione durante il ciclo della vita lavorativa, che consenta a tutti - agli uomini come alle donne - di sistemare lavoro, formazione e riqualificazione, e impegni familiari.

Come battere l'Europa nemica delle donne? Come risolvere un'Europa a misura della differenza sessuale? Il contributo dei comunisti nel Parlamento europeo è stato - e ancora sarà domani - indispensabile, quanto a noi non sostituibile. Ma - si potrebbe obiettare - il Parlamento Europeo conta poco e i comunisti non sono nel governo in Italia né nella Comunità. In realtà il potere di decisione del Parlamento europeo può aumentare. Col voto nel referendum, diretto a conferire ad esso un mandato costituzionale, si può contribuire a sollecitare una riforma del trattato, che dia agli eletti del popolo più potere legislativo e di controllo sia nei confronti dei governi che delle concentrazioni imprenditoriali e finanziarie. E in un'assemblea più forte, perché investita di più potere democratico, più forte può essere il ruolo dei comunisti e delle comuniste per costruire una sinistra impegnata sugli obiettivi di un'Europa sociale e comprensiva dei due sessi.

SABATO 17, L'INQUINAMENTO: COME FARE PIAZZA PULITA DI RIFIUTI, SCARICHI, VELENI E RUMORI.



Il diritto all'informazione sull'aria, l'acqua, il rumore, i rifiuti: quali sono i pericoli per la salute, quali sono le leggi da usare. L'inquinamento nelle città. Le autodifese possibili. Con tanti indirizzi utili, sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.